

Pierantonio Marone



Tutto è possibile

Romanzo

Personaggi

Beatrice Malindresi	contessina
Lodovico Malindresi	conte
Magnolia Rastelli in Malindresi	contessa
Edgardo Malindresi	conte jugnor
Fredrick	maggiordomo
Alexander Conforte	nuovo giardiniere
Gino e Rosa	fattore dei conti
Spriz e Annet	custodi valligiani
Claretta	amica
Rosalba	cameriera personale
Maria	cuoca del casato
Ginetta	cameriera ai piani
Don Everardo	parroco Castel Britti
Don Carmine Forte	tenutario catanese
Donna Rosa in Forte	nobile catanese
Sabrina Forte	figlia sconsiderata +
Fabio Condrini	muratore +
Davide Tomaselli	procuratore Bologna
Marco Dras	giudice Bologna
Marino Dras	confinante
Pino Guardella	procuratore Catania.
Tina Guardella	consorte
Santo Bomazinga	capitano polizia
Ecgardo Malindresi	bis bisnonno conte +
Beatrice Malindresi	bisnonna contessina +
Luigino	serviente +

Attorno all'anno 1746 iniziò la storia



Quando i fantasmi si
mettono d'impegno
tutto è possibile?



QUELLA TRISTE STORIA DA ANNI ABBANDONATA
RIPRENDE A RIVIVERE PER MANO DI UN PRESELTO
NELL'ANTICA VILLA DEI CONTI MALINDRESI



Capitolo Primo

Tutto ebbe inizio in quel giorno caldo e afoso, dove ogni cosa sembrava svanire in un alone di mistero oltre il riverbero del sole che rifletteva e rimbalzava tra i raggi offuscato dall'afa pomeridiana.

La troppa calura scoppiata in quei giorni, faceva sudare tremendamente proprio tutti in quella villa barocca settecentesca, appena rimessa un poco in sesto, ma senza un sistema di refrigerazione al caso. Soltanto dei vecchi ventilatori appesi al soffitto erano stati messi in funzione.

Quasi a pentirsi i proprietari per quel provvisorio e veloce spostamento, immaginando che senz'altro sarebbe stato molto meglio il trasferimento nell'altra casa che possedevano in alta montagna. La graziosa baita in Val Badia a 1800 metri di quota, al momento disabitata e curata da fidati valligiani che la tenevano in ordine per le brevi escursioni estive e le settimane bianche invernali. Da sopportare meglio quelle giornate, divenute troppo soffocanti in pianura, lasciando perciò la città nel pensare che la collina lì accanto riservi un po' più di frescura. Invece alla fin fine, era quasi eguale la situazione come in tutta la bassa padana e dover rimanere in casa o dentro agli uffici con tanto di aria condizionata per sopperire al caldo opprimente.

Ma certamente in tutto quel soffocare, non era da paragonare alle calure che fino a pochi anni prima i conti avevano vissuti in Australia e ora tornati in Italia a godersi l'eredità ritrovata. Pertanto si cercava la soluzione migliore da spartire con il lavoro dell'azienda manifatturiera da valorizzare e trovata anch'essa mal messa nell'eredità ricevuta.

Lei era là in piedi immersa fin quasi alle ginocchia, nell'antica vasca del giardino sul retro della villa e si confondeva con il riflesso del sole offuscato da nuvole rarefatte come nebbia

Era veramente inimmaginabile la visione meravigliosa e ovattata di quella giovane, da sembrare una statua che proveniva dalla mitologia greca o più probabile di un dipinto surreale, dove la bellezza che impersonava esplodeva senza esagerare. La leggera stoffa bagnata che aderiva al corpo dell'immaginaria creatura era troppo conturbante alla vista, per non dire eccitante, in special modo ad un estraneo che per caso aveva sbagliato il percorso, nella lussuosa villa settecentesca e per un buon momento era

rimasto bloccato a guardare quel miraggio apparso quasi dal nulla.

Era solamente Alexander il nuovo giardiniere tutto fare, da pochi giorni al servizio dei nobili conti Malindresi, che avevano riavuto la tenuta di quel casato, oltre avere altre proprietà sparse per la Romagna. Ereditata dai propri avi ormai trapassati da anni e per molto tempo lasciata in disparte per le rivalità e pretese nella divisione dei beni, e alla fine assegnati per legge a chi spettava di diritto, da finire una volta per tutte con le tante controversie tra lontani cugini, spuntati fuori da ogni parte, per arraffare l'ingente patrimonio accumulato. Loro i conti Malindresi, diretti parenti più prossimi, dov'erano da giovani partiti per l'Australia, così per dire all'avventura, ed alla fine quei pronipoti decisero a suo tempo di ritornare in Italia per sbrogliare quella matassa di eredità ingarbugliata. Pertanto in quei primi tre anni di assestamento e convivenza con quella cospicua eredità, tentavano a fatica l'adattamento oltre rimettere in sesto il tutto.

Ma con il caldo di quei giorni, non potendo allontanarsi dal lavoro al momento impegnativo, pertanto accettarono malvolentieri di passare qualche settimana nella villa situata sulle colline emiliane e di godere la disponibilità che offriva. Pensando di essere in campagna dove il fresco del fitto bosco accanto rendeva gradevole il soggiornare, poi erano a pochi km, dalla città e con il lavoro che l'impegnavano al momento nel riassetto dell'azienda. Era ciò che la figlia Beatrice da buona imprenditrice, aveva consigliato di provare quel soggiorno e pertanto, tentavano di abituarsi al provvisorio spostamento come inizio, se potevano disporre al meglio del manufatto lasciata in disparte da troppo tempo, per non dire un po' abbandonata a se stessa quella splendida villa barocca che tutti volevano possedere, ma non abitarci. Lasciando sempre tutti a meditare su quelle parole espresse da chissà chi, aveva esposto quel dilemma di malasorte?

Il giardiniere Alexander ebbe un lungo momento di stupore alla visione di quella ineccepibile bellezza, oltre ad essere seducente e intrigante al tempo stesso, da pensare che stava sognando di fronte a quella visione quasi evanescente. Forse era una visione del passato che tornava a burlarsi dei presenti nei momenti più disparati. Avendo sentito dire nel circondario, nella frazione di Castel Britti poco distante, dove le voci che correvano su quell'antica villa, e venivano ampliate più che sicure dei misteri accorsi. Si sussurrava che all'interno vi erano e forse ancora dei fantasmi e che spesse volte s'aggiravano per le grandi stanze a spaventare chi li disturbava nella loro dimora, da scacciare malamente gli intrusi non graditi. Forse e il

perché era rimasta vuota tutto quel tempo e abbandonata nell'incuria. Qualcosa di malevole girava attorno? Immaginò Alexander, chissà perché proprio nessuno voleva abitarci, anche il personale assunto, erano persona non del posto, altrimenti non sarebbero rimaste al servizio dei conti. Troppe cose oscure erano capitate là dentro si mormorava? I nuovi conti, i nipoti Malindresi che per anni hanno vissuto in Australia e soltanto da poco erano ritornati a Bologna, non erano troppo al corrente dei loro vecchi antenati un po' troppo intrigosi tempo addietro. Avevano creato della brutte dicerie, oltre ad aver manipolato la leggenda della imponente villa un po' troppo misteriosa, da suscitare sospetti a non finire nel circondario? Pertanto nessuno si permetteva di raccontare o insinuava qualcosa sui fatti ch'erano capitate tra quelle mura, dove nelle notti buie si poteva vedere strane figure e udire dei lamenti lugubri e inspiegabili. Pertanto, per paura di vaghe superstizioni di malaugurata sorte, che sarebbe capitata poi a chi per caso provava a raccontare qualcosa dell'immaginata sorte successe nella villa, oltretutto anche recente, così per dire: maledetta?

Infine il giovane giardiniere si era fatto coraggio e tentò con un colpo di tosse a farsi sentire dalla fanciulla che si divertiva sotto i leggeri spruzzi d'acqua che la bagnavano tutta, da strapparle piccoli risolini di felicità recondita. Alla fine non sentendo risposta, il giovane provò a dire con una tonalità più alta: < Mi scusi signorina! Da che parte devo andare per trovare il gazebo da riassetare? > chiese dubbioso.

Per un momento la giovane era rimasta ferma e poi con lentezza si era girata a guardare l'intruso, nel rispondere un po' seccata, nell'aver interrotta la sua dolce abluzione pomeridiana: < Mi stai chiedendo del gazebo? >

< Mi perdoni! Sono nuovo qui nella villa, e non saprei se è da questo lato del parco o dall'altra parte della villa?.. Eh... > rimanendo sorpreso nel vederla di fronte quasi nuda, per non dire veramente, dove il leggero tessuto appiccicato sulla pelle della giovane l'aveva bloccato a metà parola, per la piacevole sorpresa, da farlo sudare maggiormente. Osservando i capezzoli che si ergevano oltre la stoffa trasparente, così preponderante l'esposizione da sorprendere chiunque si trovasse lì in quell'incantevole momento. Nel riprendersi a fatica nel dire dopo aver deglutito parecchie volte la saliva che non c'era, per lo stupore capitato di botto: < Grazie egualmente, la troverò da qualche parte. Mi scusi ancora l'intrusione! > tentando di andare via più che mai confuso della sorpresa, mentre guardava altrove per l'imbarazzo capitato in quel momento e per caso.

< Aspetta!.. Per favore, mi passi quell'accappatoio? >

Il giovane aveva preso l'accappatoio dallo sdraio a lato, con difficoltà, mentre rivoli di sudore solcavano il viso. Infine la passò alla giovane che usciva dalla vasca circolare, nel dire divertita: < Bisognerà rimettere dei pesciolini rossi qua dentro, sarà più piacevole osservare la vasca. Cosa ne pensi... si può fare? > domandò tranquilla e poi: < Qual'è il tuo nome? >

< Alexander, e penso che il signor conte sarà d'accordo di mettere dei pesciolini rossi qui nella piccola vasca del giardino come ornamento. >

< Grazie Alex, mi sembra che il gazebo sia da quella parte! > andandosene via decisa e tranquilla come se niente fosse capitato, senza voltarsi indietro, mentre s'infilava l'accappatoio e lo salutava con la mano e il braccio alzato.

Alexander era rimasto lì fermo un buon momento ancora sorpreso dalla visione di poc'anzi, nel guardarla sparire oltre la porta del salone decorato con figure di donne nude che si rincorrevano sul dipinto murale, un po' troppo osé, pensò il giovane guardandosi attorno, capendo che c'era un sacco di lavoro da fare in quel posto, dove gli intonaci intaccati dalla muffa si sgretolavano in molte parti dalle pareti trascurate e lasciate andare con il tempo. Pensando che avrebbe dovuto avvisare il conte che dia ordini ai muratori che stavano risistemando una parte della villa.

Alexander aveva poi trovato in fondo al giardino a ridosso della collina il gazebo in disuso, dove i rampicanti e roseti si stavano impossessando del manufatto circolare e all'interno sul piccolo rialzo dove le asse del pavimento si stavano sfaldando per la vecchiaia e le infiltrazioni dell'acqua piovana, oltre le panche attorno scrostate. Era proprio tutto messo male, constatò dispiaciuto. Poi sul fondo c'era una porta contro l'alto muro di cinta aderente alla collina, ed era bloccata da un grosso catenaccio arrugginito, con un lucchetto che la fermava. Alexander pensò dubbioso: *“Dove mai sarà finita la chiave per poter aprire questa porta di vecchio legno massiccio?”* Poi provò distratto a tirare con la mano il lucchetto e per sbaglio si sganciò senza sforzo, aprendosi, forse per la vecchiaia. Ne fu contento e fece scorrere il catenaccio e la porta spingendo forte si aprì cigolante da troppo tempo chiusa e fu veramente una sorpresa all'interno ciò che trovò Alexander all'interno?

Capitolo Secondo

Il giovane guardando all'interno, nella cavità semi buia e scavata nel ventre della collina di tufo, dove l'odore di muffa e di chiuso ristagnava abbondante, era formata da una grande stanza ricolma di cianfrusaglie e il tutto, mal riposte e buttate alla rinfusa, con abbondante ragnatele a decorare l'ambiente. Notando che i muri delle pareti non presentavano infiltrazioni di acqua e quello era già un buon segno per salvare il contenuto. Soltanto per il troppo tempo chiusa, stava creando muffa da vecchiaia. Tutte quelle mercanzie riposte male, erano senz'altro cose che provenivano dalla villa e tra i tanti manufatto Alexander trovò dei ritratti buttati così malamente, da dispiacergli per la poca cura dei vecchi proprietari. Sapendo che i nuovi conti, da poco tempo avevano preso possesso della stupenda villa e magari non sapevano nulla dell'abbandoni di quegli oggetti, cari ricordi. Il giovane provò ad alzarli e vedere cosa riproducevano quei vecchi dipinti del passato, opere che illustravano nobildonne e cavalieri di un'epoca assai lontana. C'era un dipinto con una nobildonna che aveva un viso familiare, ma non sapeva bene dove l'aveva già vista? Poi con sorpresa trovo un altro ritratto dai colori piacevoli sull'azzurro con una figura di donna... la stessa dell'altro quadro? Ma questa era proprio dipinta eguale alla giovane vista prima nella fontana la fuori, trovandosi a borbottare sorpreso e stupefatto. Da incuriosirlo tanto: < Accidenti! Questa è proprio bella!... Mah, è lei! E' eguale alla giovane di prima la fuori nella piccola vasca? > sbottò stupito per la scoperta capitata, borbottando avanti: < Ha lo stesso sottoveste aderente sulla pelle e gli stessi capelli neri raccolto sul capo... E' proprio identica!... Eguale? Per tutte le mie stagioni!? Proprio immersa nella fontana circolare, eguale... Acciderba! Ci vedo proprio doppio? > *“ecco perché, i paesani qui attorno avevano ragione di parlare su quella villa, c'erano dei fantasmi, ma quali sono i veri dai falsi?”* Commentò tra se aggrostando la fronte per la sorpresa capitata come un fulmine a ciel sereno? < Acciderba! >

Poi qualcosa d'indefinito, forse un suono, lo sorprese nuovamente? Era una voce alle sue spalle che lo bloccò maggiormente da farlo voltare di colpo a vedere ciò che appariva nel vano della porta spalancata, oltre il riflesso troppo forte della luce dall'esterno. Dove non si poteva distinguere

i contorni di chi mai fosse la persona che aveva parlato sotto voce. Al principio sembrava giungere da lontano, ma poi si schiariva avvicinandosi più distintamente, nel dire con voce calma e suadente, al giovane giardiniere troppo stupito per parlare: < Hai perfettamente ragione giovane Alex, non è bello che tali opere di illustri pittori finiscano così malamente buttati qui nel ripostiglio. Ch'era fatto a suo tempo per le sole sedie e sdrai del gazebo. Invece hanno messo di tutto pur di svuotare l'antica dimora e poter farne altri usi quei villici furbastrì. Erano dei falsi cugini ingordi... Tu stai pensando la stessa cosa, vero Alex? > mentre entrava e sembrava che scivolasse via senza una sbavatura o tentennamento. Ma del suo viso rimasto al buio, il giovane ancora non poteva vedere chi fosse, per la forte luce riflessa dall'esterno e alla fine provò a rispondere alla domanda. Mentre pensava che fosse la stessa giovane e l'aveva seguito? Ma però, non aveva l'accappatoio addosso questa? Aveva un altro indumento lungo fino ai piedi. Poi si sforzò a spiegarsi deciso: < E' veramente un peccato che certe persone non sanno apprezzare l'arte e la mano dell'artista, che con impegno e amore hanno trasmesso ai posteri l'immagine veritiera di quel tempo ormai passato... è un vero peccato! > confuso nei pensieri rimescolando le idee, tutte accavallate assieme. Immaginando se era lei veramente oppure un fantasma?... Interrotto nel pensiero, dalla voce proveniente dall'ombra espressa dalla troppa luce dall'esterno. < Stai pensando la cosa giusta giovane Alex. E mi compiaccio... Io sono Beatrice la bis bisnonna di quell'altra, che tu stavi ammirando con interesse nella vasca per i pesciolini rossi un tempo. Ma certamente tu sai già che non potrai dire nulla e raccontare del nostro breve dialogo pomeridiano. Giusto giovane Alex? Ho appreso che due giorni addietro sei stato giù alla curia del paese a controllare dei documenti e vicissitudini di questo casato. Cose capitate malevolmente... Io apprezzo il tuo modo di pensare o mio giovane Alex. Ne terrò conto, mio bel giovane! Certamente avrai un percorso difficile in avvenire, essendo un prescelto, ma saprai superare le insidie sulla via terrena... > mentre retrocedeva scivolando verso l'uscita e prontamente Alexander immaginando che sparisca via, provò a chiedere un po' apprensivo: < Spero di rivederla Signora Beatrice, mi farebbe molto piacere poter dialogare ancora qualche volta? > espose, nel parlare di getto. Mentre l'ombra evanescente stava scomparendo via, rispose ancora alzando la mano a salutarlo: < Domani a quest'ora mi troverai qui per dialogare un breve momento, se non ti lasci scappare una sola parola del nostro incontro... arrivederci giovane Alex! > sparendo oltre la porta nel

riflesso della luce che entrava con prepotenza, essendo proprio in direzione del sole che tramontava a quell'ora, appena dopo oltre la collina, lasciando solamente in cielo, il riflesso rosso sempre più profondo e avvolgente.

Alexander si era seduto su di una sedia impolverata dal tempo e restò un bel po' a pensare a quell'incontro inaspettato, ma piacevole da rammentare. Capendo che non aveva minimamente sentito disagio o paura, certamente comprendeva che aveva dialogato senz'altro con un fantasma, ma era stato piacevole l'incontro con quella Beatrice d'altri tempi oltre la soave e armoniosa voce esposta con grazia. Borbottando alla fine da solo per la sorpresa: < Accidenti! Roba da non credere se non ti capita davanti... >

Alexander stanco di quella giornata piena di lavoro faticoso, oltre ai fatti e pensieri strani aggrovigliati tra loro, per troppe cose capitate tutte assieme. Si stava recando nella propria stanzetta assegnata su nella soffitta della villa, in attesa che l'unico bagno messo a disposizione del personale fosse libero per farsi una buona doccia. Ed era già una buona cosa aver creato nel sottotetto in quelle specie di mansarde e bagno per il personale che lavorava nell'ampia villa, in parte restaurata con dei servizi igienici anche da basso al fianco delle tante camere da notte, nel rubare dello spazio inutile, dalle diciassette stanche, quattro tra cucina e ripostigli e sei sale e saloni, studio e biblioteca che compongono la villa settecentesca e il tutto messo assieme formavano un numero che aveva letto da qualche parte era impresso in qualcosa 1746... un po' strano, ma coincideva?

Alexander stava uscendo dal bagno e portarsi nella propria cameretta, quando gli parve di vedere un'ombra sfilare nel lungo corridoio al centro della navata centrale del sottotetto, ricavando nei lati le varie camerette per il personale e dove si sentiva nel passare davanti alle varie porte, ancora il bisbigliare delle donne che si apprestavano a mettersi a dormire.

Alexander aveva notato qualcosa di strano, come un'ombra che fluttuava nel corridoio semi buio per la scarsa illuminazione nell'impianto ancora in allestimento. Dicendosi a fior di labbra: < E' tutto così strano? >

Il giovane stava per chiamare sottovoce quella figura indefinita, pensando che forse era la signora del pomeriggio, quella che gli aveva detto di essere la bis bisnonna dei conti, di nome Beatrice. Ma poi tralasciò ad evitare malintesi nel creare trambusto al caso e svegliare i stanchi lavoratori già a letto. Magari potevano essere altri fantasmi che tanto andavano a raccontare i paesani anziani, giù alla frazione di Castel Britti, magari,

proprio quelli? Immaginando che fossero tanti che trascorrevano gli anni tra quelle mura, ed ora con tutto il personale e i proprietari forse si sentivano defraudati e disturbati nella loro antica dimora e non più tranquilla? Pensando alla fine Alexander, che all'indomani sarebbe tornato al gazebo e se per caso incontrava nuovamente la nobildonna, come le aveva esposto, avrebbe chiesto delle spiegazioni e magari capire meglio come convivere coi trapassati nel migliore dei modi senza creare problemi nell'insieme? Immaginando che una diversa soluzione forse era il modo migliore per trascorrere le giornate e notti in quella grande villa barocca, ricolma da mille misteri che affioravano fuori da ogni parte? Quello era il suo parere, al tempo stesso contento che il personale al servizio, ancora non avevano menzionato di cose strane sentite o viste. Lui personalmente al momento non aveva ancora conosciuto al completo i componenti della famiglia dei conti Malindresi. Soltanto il signor conte Lodovico aveva parlato per quel lavoro alla villa e relativa paga con pigione e vitto compreso. Ma nessun altra persone oltre la giovane che per caso si era imbattuto mentre faceva le abluzioni nella fontana, da lasciarlo ancora stupefatto al pensarci per la piacevole visione capitata. Poi, dai discorsi della servitù aveva appreso che i conti avevano anche un giovane figlio di nome Federico, che al momento era in un collegio in Svizzera. Invece la moglie, la contessa Magnolia era tornata in Australia per sbrigare delle vecchie faccende e sarebbe ritornata a Bologna tra in mese. Pertanto alla villa rimaneva quasi sempre la figlia ventenne che aiutava il genitore a riavviare l'azienda ch'era un po' messa male? Ma dai discorsi della cuoca un po' più informata, l'azienda si stava riprendendo ed è per questo che il signor conte rimaneva spesso notti in sede dove aveva una piccola dependance per riposare. Sta di fatto che alla villa c'era soltanto la contessina Beatrice, che preferiva quel posto e al mattino si recava in città con la propria spider, nel rientrare soltanto al pomeriggio per riposare, così sembrava succeda alla villa ogni giorno. Era tutto quella che Alexander aveva acquisito sulla famiglia dei conti Malindresi. Poi capendo che il sonno se ne era andato a farsi benedire, oltretutto il caldo non tentava di diminuire e pertanto pensò ben di farsi un giro per il parco, sperando che la frescura della notte gli faccia tornare il sonno, dato che il lavoro di giorno non mancava in quella villa trascurata e le sue idee di creare un vero giardino tra alberi e fiori mescolati con svariati colori da invogliare delle visite a pagamento da poter mostrare la bellezza della natura con grazia.

Capitolo Terzo

Alexander s'era messo una t-shirt bianca e un paio di jeans e a piedi scalzi era sceso da basso inoltrandosi nel prato da lui appena tosato al mattino prima. E piano piano si trovò a camminare vicino al bosco attorno alla villa, dove stava già immaginando come sistemarlo al meglio. Ma i pensieri erano ingarbugliati tra loro, nel tentare di districare le varie scoperte e avvenimenti che s'accavallavano in una tale confusione spropositata. Ma senza arrabbiarsi, cercando di prendere gli avvenimenti come capitavano, nel migliore dei modi. Lui era un tipo tranquillo sempre disposto a dialogare e aiutare gli altri, ma mai, prendere con affanno qualsiasi cosa capiti e lasciare che il mondo cammini tranquillo da solo. Come stava facendo lui in quel momento. Nel godere il silenzio di quella notte estiva più che mai tranquilla.

Poi sul più bello, ecco una nuova e piacevole sorpresa capitagli all'improvviso, nel sentire una voce chiara e sorridente alle spalle, che gli chiedeva: < Vedo che non hai sonno Alex! > la voce soave della giovane era inconfondibile, lui si girò e lei, gli si era parata d'inanzi, in quel sottoveste azzurro che svolazzava sopra la pelle nuda della giovane sorridente e sembrava felice, scuotendo i lunghi capelli neri. Alla fine si era fermata proprio a pochi centimetri da lui, da permettere d'annusare il suo profumo di lavanda e pulito che emanava nei movimenti e chiedeva ancora incuriosita: < Ti piace camminare nel silenzio della notte, accompagnato dalla malinca luna che fa capolino oltre la collina?... Anche io mi piace, camminare nel prato e sentire il profumo dell'erba appena tagliata, da divenire fieno per il fattore Gino, che ha delle mucche nella stalla poco distante. > si spiegò tranquillamente Beatrice mostrando un bel sorriso sulle labbra e una fila di denti bianchi e perfetti da confondere l'interlocutore ancora sorpreso per l'effetto ricevuto.

< Non immaginavo di trovare ressa anche di notte qui nel parco? Però! Mi fa piacere rivederla contessina. Sebbene oggi involontariamente lo disturbata e mi scuso nuovamente. Ma per essere sincero e senza offendere nessuno, è stata mirabile la visione che mi proponeva in mezzo alla calura pomeridiana. Mi creda! > espose tranquillo con un lieve sorriso, mentre lei, lentamente si avvicinava sempre di più. Alexander gli era difficile restare fermo ed aspettare cosa mai avrebbe detto e fatto in quel

preciso momento, da farlo sudare copiosamente per la forte tensione ed eccitazione capitata tutto d'un colpo. Mentre chiudeva gli occhi per paura di una sua errata reazione e non era bello che succeda.

Poi fu lei che lo aggredì di slancio da baciarlo con ardore e desiderio. Tanto, da sentire soltanto il respiro prolungato di piacere recondito da entrambi. Travolti da qualcosa inspiegabile, ma forse era l'attrazione all'unisono a rapirli nella notte silenziosa.

Alexander era rimasto pietrificato da tale slancio, pensando che avrebbe dovuto essere lui a fare la prima mossa in quella situazione, dove il buon comportamento era ormai andato a farsi benedire e l'attrazione del momento era molto superiore alla buona educazione, da lasciarsi rapire dall'abbraccio della giovane che si stringeva contro con desiderio.



Il tutto durò un buon momento con la sua buona partecipazione, nel dialogare tra le loro lingue insidiose. Poi? Come di botto si erano ripresi e fu lei a dire un po' stupita del risultato avuto: < Scusa Alex! Ma non so proprio cosa mi sia capitato?.. Manco ci conosciamo bene, che già un momento prima mi sembrava di aver vissuto un sacco di tempo assieme nel pensare di fare all'amore? Cosa inaudita, sto sognando o sono sveglia, nel fare ... ah! Scusami ancora Alex! Non ci capisco più niente?... Oh mio

Dio! Questa poi non doveva succedere? > si trovò confusa e vergognosa.

< Non c'è nulla da scusarsi! Per un momento anche io ho avuto la stessa sensazione nel baciarti Beatrice, ma tu mi hai preceduto e penso proprio che non è un caso fortuito, ma qualcosa che aleggia in questo posto magico, dove tutto è permesso, persino baciarsi al chiaro di luna. Ecco è lei la maliarda! Che da lassù ci ha soggiogati sperando che perdiamo la testa. Tranquilla Beatrice, va tutto bene! Poi almeno potremo pensare che non abbiamo perso la notte per nulla e il ricordo ci rallegrerà il resto della nottata... Buenanotte Beatrice! > tentando d'andarsene via. Mentre lei lo prendeva per un braccio a fermarlo, nel dire con remissione: < Alex, devo essere sincera anche io con te. Quest'oggi quando ti sei presentato davanti, vedendoti sudato ed eccitato per il modo che mi mostravo discinta, mentre ero immersa nella vasca dove dovrebbero esserci i pesciolini? Ho avuto una balorda idea e immaginazione, che tu mi avresti presa e baciata all'istante... Ecco è la verità! Ma devo anche dire, che non ho mai avuto certe idee e supposizioni strambe fino ad ieri? E poi adesso... Accidenti non ci capisco più niente? Una cosa un po' strana che a vent'anni mi prendano certi sghiribizzi... Forse è il caldo di questi giorni? Oh, mio Dio! Ma a pensare bene ero abbastanza abituata in Australia al caldo... Ed ora qui mi prendono certe idee strambe! Non fraintendermi Alex. Tu non sei la persona sbagliata, anzi quella giusta? Non c'entri nulla in tutta 'sta storia.. Io, sono mortificata per essermi comportata a 'sto modo... > sbottò disillusa e un po' avvilita, ma anche contenta di quell'impiaastro fatto?

< Calma Beatrice, non ti crucciare! E' soltanto questa calura italiana che ci porta ha pensare e a fare certe cose impensate. Poi in fondo a me mi è piaciuto molto e per un momento il sognare di essere un valletto soggiogato dall'amata castellana, che anch'essa rapita dai folletti cattivelli che la tengano racchiusa nel suo castello senza amore... Non ho forse ragione Beatrice, di traslare la notte in una mirabile avventura? Ora sarà meglio che rientriamo in casa i folletti e i troll sono già a dormire a quest'ora... D'accordo? > consigliò deciso Alexander, da allontanare le insidie che giravano attorno a loro insistentemente. Lei restò a guardarlo, poi provò a dire persuasa: < Grazie Alex sei un carissimo amico e un bravo confidente. Hai rimediato ai brutti sogni ad occhi aperti. Sarà il nostro segreto... Buona notte Alex!.. Mio bel scudiero... Sì, mi piaci veramente tanto come scudiero, Notte! >

< Notte Beatrice! > guardandola con ammirazione, mentre se ne andava via. Poi tra se immaginò, che tutto quel trambusto era stato

senz'altro provocato da quella bis bisnonna che voleva condurre la partita a modo suo. Ma in fondo Alexander in quei momento di vicinanza aveva sentito dei forti battiti del suo cuore per la bella e nobile Beatrice. Poi, non era certo una donna da lasciarsi abbindolare, per dirla in parole più semplici circuire, da un semplice giardiniere squattrinato. Quella era l'evidenza dei fatti, ma quelli veri? Comunque era veramente intenzionato di incontrare la nobildonna al pomeriggio nel gazebo e chiedere delle spiegazioni? Sapendo per certo che era la sua mano a giostrarsi un momento prima e in verità quel bacio avuto e dato era la prova evidente che in fondo gli piaceva quella giovane Beatrice. *“Ma erano forse cose successe nelle notti lontane... Certamente cose già capitate nei tempi addietro, senz'altro ai tempo della nobildonna Beatrice!”* Si trovò a dire tra se, più che mai convinto, in fondo non era stata una brutta nottata quella, una cosa da ricordare e riporla nell'angolo più nascosto del proprio cuore a macerare senza risposta.

Mentre ritornava verso la villa Alexander rimuginando sui fatti piacevoli appena capitati. Poi tra le colonne del porticato, ecco apparire la bianca sagoma un po' evanescente della trisavola che lo interrogava sottovoce, quasi fosse un eco: < Ti sei preso una bella cotta, vero giovane Alex? >

< Non posso negare ch'è vero Signora, ma non ho un blasone sul capo e dei danari da offrire nel pretendere la mano della sua pronipote. Non posso approfittare di un momento di follia e divertirmi alle sue spalle e poi andarmene via... Con un semplice saluto di commiato. Comprende Signora Beatrice! Non sono tagliato e pertanto mi ritiro con rispetto. Sapendo chiaramente cosa perdo? > rispose un po' mogio.

< Su queste tue sincere idee non ho dubbi, sono più che d'ammirare... Mah', staremo a vedere, bel giovane dal cuore in tumulto... Buona notte giovane Alex! > svanendo via all'improvviso senza lasciar traccia. Prima che Alexander possa chiedere altre spiegazioni di quei fatti accorsi.

Alexander di era appoggiato ad una colonna a meditare sulle fortune che aveva appena acquisto, ma anche sulle cattive e oscure previsioni che si profilavano all'orizzonte.

Capitolo Quarto

Poi si diede una scrollata Alexander e ritorno su nella sua stanza per sistemarsi e mettersi in ordine al nuovo giorno in arrivo. Felice per improvviso incontro notturno inaspettato.

Ma ecco, nel passar davanti al bagno, s'imbatté che usciva la bella Rosalba avvolta da un asciugamano e si sarebbe recata nella propria camera. Fu un giubilare di contentezza per la giovane infervorata per l'incontro capitato per caso, nel dire sotto voce: < Alexander che piacere vederti già alzato? O eri fino ad adesso dal fattore Gino ad aiutarlo per far partorire la sua prediletta mucca? > espose nel domandare tranquilla.

< Già, qualcosa del genere! Vado a cambiarmi. Ci sentiamo! >

< Comunque il bagno è libero a quest'ora. Se t'interessa? Poi potrei strofinarti la schiena se lo desideri... > ridendo di soppiatto e nel ridere a conferma: < Sei stanco vero? Buon riposo a dopo! Entrando nella propria camera, dove si sentiva la voce dell'amica che brontolava per il baccano fatto: < Saranno i tortlen rimasti sullo stomaco, o il baccano di questa notte? Non si più proprio dormire... Tra il caldo e tu che giri come un'oca. Non c'è pace! > borbottò, < Uhm, come la fai lunga! > rispose Rosalba.

Alexander si era cambiato e messo in ordine, avendo avuto una idea per sistemare al meglio il giardino e parco. Andando con la sua sgangherata cinquecento a Bologna al catasto per controllare bene il terreno e il parco della villa e i suoi confini da poter sviluppare il suo progetto, oltre poi, proporlo al signor conte per l'approvazione. Ma voleva esser sicuro che non avrebbe trovato poi intoppi e rogne con la forestale e i confinanti sempre pronti a ricorrere ad ingiunzioni di qualsivoglia pur di bloccare nuove iniziative di rilievo sul nascere.

Alexander aveva perso buona parte della mattinata tra uffici e quant'altro, con qualche caffè di mezzo, ma alla fine aveva visionato ciò che lo riguardava. Rientrando per l'ora di pranzo, dove trovò il personale in cucina a pranzare e si stupirono che lui aveva disertato in silenzio, svignarsela via senza avvisare nessuno, persino il maggiordomo che l'aveva cercato per consegnare un plico da lui richiesto.

< Alexander ti cercava il maggiordomo! Doveri finito? Dobbiamo sapere per aiutarci a vicenda. > chiese la cuoca, la più anziana del servizio

e pertanto si assumeva il compito come capo guardina del personale.

< Penso proprio che ha voi non riguarda cosa faccio e dove vado. Intesi! Qui ognuno fa il proprio dovere e pertanto, io non chiedo nulla a voi e pretendo lo stesso. Chiaro! Buona giornata a tutti! > andandosene via, non intendeva dare spiegazioni di qualsivoglia. Mentre sentiva il barbottare dietro. < Ma che crede di essere! E' appena arrivato e già fa il padrone quello? E fortunato che i conti sono sempre a Bologna e non vedono nulla di quel che succede qui alla villa... Povere noi! >

Alexander fece un gesto con la mano e se ne andò via scuotendo il capo.

Nel pomeriggio, aveva ripreso il suo lavoro giornaliero, sistemando la ghiaia sul viale guarnito ai lati da rose rampicanti da profumare tutto attorno nel giardino, poi nel asciugarsi il sudore sulla fronte, scorse sul tetto della villa un operaio che trafficava con le tegole ed a un certo punto si trovò incastrato con gli indumenti nella grondaia e non riusciva a districarsi, scivolando verso il bordo. Alla vista Alexander senza perdere tempo corse nella villa e salì le scale di volata, creando confusione, per poi infilarsi nella finestra antica del sottotetto, ma la trovò chiusa. "Strano?" Borbottò mentre decise l'apriva, salendo poi, sul tetto e portarsi dove aveva visto prima l'operaio al lavoro e al momento sembrava in difficoltà pericolosa. Svoltando oltre l'angolo del tetto, alla fine lo vide che era già penzoloni giù dalla grondaia e pronto a precipitare di sotto. Alexander gli urlò con il cuore in gola per la paura: < Tieni duro, arrivo a prenderti! > mentre si allungava e alla fine afferrava la mano dell'operaio che lo ringraziava, scivolando però via all'improvviso, sparendo dalla sua vista.

Alexander era rimasto là con il braccio teso come un ebete per l'accaduto. Poi con lentezza si sporse a vedere di sotto, se per caso quel benedetto uomo si era salvato nella caduta... "Difficile?" Immaginò. Non sentendo nessun lamento? Ma di sotto non c'era nessuno appiccicato a terra sul terrazzo? E sul tetto era tutto in ordine e non come prima che aveva visto da basso, le tegole ammucchiate per la riparazione. Per un buon momento restò seduto a meditare, poi tirò un grosso respiro di sollievo, immaginando che fosse opera di qualche altro fantasma che dimorava in quella villa a creare confusione e spavento chi l'osservava come lui poco prima: < Accidenti che casino! Roba da non credere ai vivi... > sbottò sull'imprecisato quesito, borbottando avanti: < Voglio proprio vedere cosa mi dirà la Signora del gazebo, più tardi? Qui si stanno svegliando i defunti a dare dei grattacapi ai presenti molto presto, quanto pare? > mentre

rientrava guardato stranamente dal personale al lavoro incuriositi dopo la sua arringa in cucina e alla fine per non essere sgarbato, provò a dire senza voltarsi a guardare: < C'era una tortora incastrata tra le tegole... è volata via! > Imprecando da solo per le fesserie che stava combinando, nel vedere fantasmi ovunque e rompiscatole tra i dipendenti. E certamente non poteva far parola, l'avrebbero preso per un visionario, non sapendo nulla di quella villa barocca stracolma di misteri a non finire.

Poi Alexander sentendo un rumore di motore pensò che Beatrice fosse già tornata dall'ufficio, avendola vista dalla finestra del solaio, che partiva già alle sette del mattino. Invece era soltanto il fattore Gino con la moglie Rosa, che venivano a rastrellare il fieno che lui aveva tagliato il giorno prima con la falce da bravo contadino d'altri tempi.

Poi dopo esser passato dalla cucina vuota, a bersi un po' di spuma fresca per calmare l'affanno accumulato in tutte quelle ore. Si avviò verso il gazebo e restò un bel po' a camminare su e giù, sopra le tavole scricchianti, pensando che li avrebbe dovute fissare meglio e sostituire quelle marce, col pericolo che si rompano a camminarci sopra e qualcuno potrebbe farsi male. Alla fine aprì la porta ed entrò nel magazzino, sperando di vedere apparire la vegliarda Signora, senz'altro un tempo padrona incontrastata di tutta questa baracca confusionaria.

< Pensi veramente che sia proprio tutta una baracca malandata questa tenuta? Lasciata andare in rovina dai miei parenti trasandati che hanno dilapidato una buona parte del patrimonio e si stavano mangiando tutto, persino le fondamenta, per lo sperpero fatto alla grande? Spero che questi ultimi siano ben diversi... Staremo a vedere? > espose risentita. < Non ho forse ragione o giovane Alex? > commento.

Alexander si voltò e la vide ch'era alle sue spalle e lo fissava con uno sguardo di rimprovero per il cattivo pensiero espresso. Mentre lui provava a rispondere: < Ben arrivata Signora Beatrice! Felice di rivederla! > Mentre la donna o il fantasma provava a dire a sua volta alla fine: < Buon giorno a te giovane Alex! Mio valido scudiero... >

Alexander era felice per l'assomiglianza con Beatrice la pronipote. Era proprio quella nel ritratto, identica e ora che la poteva vedere in viso, sebbene un po' fluttuante, con i contorni sfumati. Poi provò nel rispondere un po' confuso da mille domande: < Temevo che non venisse più!... Ha perfettamente ragione su molte cose Signora. Mi farebbe piacere se mi rinfrescasse la memoria sulla sua vita antecedente e come dobbiamo

comportarci con le Vostre presenze in fermento e poter convivere in buona armonia con tutti qua nella villa un tempo sua?... > chiese con serietà voluta, ma non voleva contrastare con la vegliarda nobildonna che pareva appoggiata ad una vecchia credenza messa malamente nel magazzino...

< Sento che stai sciorinando una certa cultura di saggezza o giovane Alex e me ne compiaccio. Visto che sei di parola e non hai fatto commenti di qualsivoglia con nessuno, nemmeno con la mia pronipote prediletta. E questa notte avevi tutto il tempo e il momento per parlarne con lei della bis bisnonna... Con la tua pulzella, ragazza giovane Alex, vero? E non dirmi che non senti nulla per lei, persino nel bacio di stanotte che hai dato ai espresso il tuo amore sincero. Devo dire che mi piaci giovane Alex, oltre aver la stessa voce e tonalità del mio povero e amato Sandro. Comunque tralasciamo le cose del momento e sento che t'interessa proprio sapere qualcosa sulla mia storia passata e il perché ti sono apparsa solo a te, così tranquillamente?... Perché tu sei il sosia del mio amato Sandro, ch'è stato a quei tempi il mio scudiero. Insomma per farla breve il mio amante, che catturato dai gendarmi e spedito al fronte a morire e io per il grande dolore, non potevo sposare il duca Imposimato da Ferrara, in un accordo di famiglia... Mi sono lasciata morire per amore. Proprio qui su quella panca del gazebo... > espose con rimpianto del tempo passato che le fu ingrato.

< Mi dispiace Signora Beatrice! E' un vero peccato?.. >

< L'uomo che oggi hai tentato di salvare la sul tetto, era semplicemente Luigino un tutto fare qui nella villa ed un mio grande amico e quel giorno di pioggia, mio padre l'obbligò ad andare sul tetto per riparare delle infiltrazioni ed è scivolato di sotto uccidendosi sul terrazzo e tu sei stato il primo a correre in soccorso a tentare di salvarlo e lui te ne è grato per il bel gesto fatto, sebbene ormai troppo tardi. Ma basta il sincero pensiero... >

< Ecco perché mi aveva ringraziato con un sorriso in viso, ma poi mi è scivolato via dalla mano. Mi sono preso un tale spavento! > si spiegò.

< Ma almeno hai provato nel tentare, non sapendo ch'era un mio amico del passato. Grazie giovane Alex! Devo dirtelo, sei identico al mio scudiero Sandro... peccato che non lo più rivisto... Peccato! > rimarcò con un grande nodo in gola, sebbene erano trascorsi molti, molti anni.

< Ma nemmeno ora tra voi defunti... Non vi siete mai incontrati? Peccato! Mi permette una supposizione Signora Beatrice... > tentò di dire.

< Non è come stai pensando ora. Vengo qui in questo gazebo perché è il posto dove c'incontravamo di nascosto e forse hai ragione, spero sempre di rivederlo. Ma ora la tua presenza mi consola, tu sei identico e

posso persino immaginare di dialogare con il mio amato Sandro, quasi come ai vecchi tempi... In verità lo amato tanto... troppo! >

< Quando si ama non è mai troppo! Così immagino. In verità non ho mai provato cosa sia veramente l'amore, spero di capirlo un giorno. >

< Lo stai già provando a guardare di continuo verso il cancello a vedere quando rientra Beatrice. Non ho forse ragione giovane Alex?.. Ora ti devo lasciare mi aspettano e non posso mancare. Se vorrai, domani sarò qui a questa ora, che volge al tramonto... Arrivederci giovane Alex! >

< Buona sera Signora! > rispose tra mille confusi pensieri.

< Come mai mi dici buona sera signora e questa notte ci siamo baciati e ora fai il sostenuto Alex? > chiese ridendo Beatrice alle spalle.

< Scusa! Stavo recitando, come doveva essere a quei tempi, il tempo di questo gazebo appena costruito e senz'altro si salutava con rispetto le signore in quei momento di svago. Ti sembra Beatrice? Intanto Ciao! Com'è andata la giornata in città con questo caldo? > cercando di camuffare la sua confusione dei doppioni all'unisono. Immaginando che la contessina non avesse visto la bisnonna che dialogava tranquillamente con il sosia del proprio scudiero trapassato, *"Accidente che casino!"* sbotto tra se, senza farne parola. Oltretutto era felice che Beatrice si rivolgeva da buona amica al giardiniere, ch'era felice di parlare con quella giovane donna, ben diversa dalla notte precedente. In verità Alexander avrebbe voluto restare tutta la notte su quel prato a dialogare con Beatrice, ma temeva di non riuscire a frenare i suoi impulsi, pertanto era meglio com'era andata a finire la nottata. Poi in verità non è che fosse giusto e corretto essere sospinti da una bis bisnonna a ripercorrere il tempo ormai trapassato e tramontato da un pezzo. Stava ripensando velocemente Alexander.

Mentre Beatrice gli chiedeva: < Hai per caso parlato con mio padre? >

< Mi dispiace ma oggi ancora non lo visto! >

< Allora sarà rimasto in città... Lo chiamerò al telefono, mi serve una sua approvazione... Scusa ho un sacco di cose da fare. Ci sentiamo, ciao Alex! > andando via nel salutarlo con la mano alzata.

Capitolo Quinto

Alexander stava uscendo dalla cucina dove aveva cenato con una parte del personale non in servizio e nell'aver provato in un dialogato diverso dal mezzogiorno e parlare su molte cose, lui non era il tipo che teneva rancore, visto il suo temporeggiare nel tentare di dare risposte un po' evasive alle domande un po' troppo insistenti sulla sua assunzione. Cose richieste delle giovani cameriere, non presenti a pranzo e che avrebbero voluto farsi il bel giardiniere, sempre in giro per la grande tenuta e molto poco con loro. Alexander aveva ben capito i loro propri pensieri e interessi nel trascorrere le notti in compagnia senza nessun impegno preciso. Ma lui al momento capiva che il suo cuore era rivolto altrove, sebbene tentava di immaginare diversamente. C'era poi, quella Rosalba, la più carine e briosa del gruppo lavoratrici, ch'era al servizio privato della contessa Magnolia da più di un anno e gli faceva una corte sfrenata aspettando di trovarsi soli a pomiciare per non dire cos'altro. Tentando in tutti i modi di accalappiarlo.

Il giovane giardiniere faticava a districarsi dalle richieste esplicite esposte ridendo, ma l'intenzione era veritiera. Altre donne tranquille e ammogliate che se la ridevano osservando gli intrallazzi delle avvenenti giovani per rapire il riservato giardiniere, ma nulla di fatto al momento, in quella prima settimana di lavoro alla villa.

Alexander riusciva sempre a svincolarsi via con scuse più che giuste, senza intaccare la serietà di ognuna delle ragazze e talune con tanto di fidanzato che lavorava in città, nell'aspettare il giorno di riposo per restare felice tra le braccia del proprio uomo. Cose impensate da coniugare le avventure da un lato e i sentimenti dall'altro.

Alexander capiva più che bene con il mestiere che aveva intrapreso, era una piacevole lotta di confronti a chi era il più bravo nel restare lontano da occasioni inimmaginabili e proposte esposte su di un piatto per gustarsi i frutti maturi che la natura offriva, dove la fame di ognuna delle giovani era tanta e sempre presente.

Alexander si era recato in giardino a terminare d'innaffiare le piante, un lavoro che non poteva fare con il sole cocente, iniziando prima con le piante quelle ch'erano disposte all'ombra e il tutto da fare prima che faccia buio. Stava terminando l'irroramento quando, lo raggiunse la contessina, nel chiedere gentilmente: < Alex dopo che hai terminato, mi potresti aiutare con una scala? > domandò sorridendo.

< Ti basta una scala come quella? > indicandone una appoggiata al muro del fabbricato.

< Va benissimo! Devo prendere dei libri nello studio di mio padre... Ho tentato di arrampicarmi sulla libreria, ma temevo di far cadere tutto... e non volevo disturbare il maggiordomo per farmi aiutare. Allora ti aspetto nello studio, a dopo, grazie! > andandosene via con un sorriso cospiratore, mentre lo salutava con la mano alzata come abitudine.

Appena poco dopo, Alexander arrivava nello studio con la scala, per aiutare la contessina a recuperare il libro che l'interessava: < Eccomi arrivato! > espose a voce alta, ma trovò solamente Rosalba che stava rovistando nei cassetti del mobile di fianco alla porta. Ma di Beatrice non c'era nemmeno l'ombra. Nel chiedere alla giovane cameriera, che al vederlo si era tutta ringalluzzita per la sorpresa e lui deciso, domandò con serietà voluta: < Non è qui la signorina Beatrice? Gli occorre una scala... per un certo lavoro? > si spiegò deluso ma senza mostrare lo sfizio.

Mentre Rosalba gli spiegava: < E' tornata in città. Si era dimenticata che proprio questa sera, aveva una cena importante di lavoro. Tornerà tardi. Forse domani? Così ha riferito il maggiordomo alla cuoca per la cena... >

< Grazie Rosalba! Allora mi porto via la scala... Domani se le occorre mi avviserà la contessina. Arrivederci e buon lavoro!... > uscendo dallo studio e prontamente Rosalba lo rincorreva nel chiedere: < Hai tempo più tardi? Io ho presto terminato e così potremo prendere qualcosa di fresco sotto il porticato a chiacchierare tra amici, ti va l'idea? Poi sei riuscito a riposare dopo il trambusto di questa notte dal fattore Gino?... Figurati anche da noi c'è stato qualcosa questa notte, tu non hai sentito nulla?.. Degli strani rumori, forse era un terremoto qua vicino... insomma! Ecco perché mi hai trovata già alzata stamattina presto... > borbottò confusa.

< Mi dispiace proprio, ma nel trafficare non ho udito proprio nulla. Avevamo altro da pensare... Può darsi di un terremoto ch'è capitato poco lontano, Bisognerà sentire la radio cosa dicono?... Ora devo andare, devo fare dei lavori urgenti e proprio non posso tralasciare. Sarà per un'altra volta... Ci sentiamo! > andando via deciso, oltretutto aveva qualcosa che

gli era andato di traverso. Mentre gli tornava alla mente il discorso del vecchio parroco del borgo Don Eugenio, dove aveva consultato i vecchi registri, sui fatti che riguardavano la villa dei conti Malindresi. Circa una ventina di anni fa era successo un brutto incidente nella villa e un giovane operaio siciliano era finito incastrato tra due muri ed era morto di crepacuore, prima che lo potessero recuperare, buttando giù la parete e poi risultò costruita senza nessun permesso e tutto fu bloccato, da non far più nulla a quel tempo. E i lontani cugini avevano abbandonato l'immobile per un sacco di tasse dovute e non pagate, da rimanere il tutto in balia dei giudici. Che tra i quali c'era un magistrato intenzionato a rilevare l'intera residenza, creando delle complicità da arrivare fino ai giorni nostri, senza nulla di fatto. Per fortuna essendo rientrati dall'estero i veri proprietari ed eredi dell'antica villa, riuscendo a sbrogliare l'eredità. Alexander nel rammentare la faccenda. Aveva pensato che sarebbe andato a vedere dov'era stato sepolto l'operaio muratore, che dai registri della parrocchia doveva trovarsi nel piccolo cimitero di Castel Britti. E quanto sembra non avesse nessun parente che lo reclamava dalla Sicilia. *“Dovrò trovare un po' di tempo per verificare sta vecchia faccenda?”* Si ripromise tra se. Era qualcosa che sentiva di dover fare.

Alexander si trovò seduto sulle panche malandate del gazebo nel rimuginare sulla sua serata andata male. Solo in quel momento comprese che si stava prendendo una buona scottatura dentro al petto da fagli un male imprecisato, trovandosi a borbottare da solo: < Devo ammettere che la bis bisnonna del reame aveva proprio ragione, mi sento un po' geloso per quest'impegno non menzionato. Che stupido sono! Neanche se fosse la mia ragazza e se ne va a cena con altri senza consultarmi. Che stupido! >

< Vedi mio bel giovane Alex! Avevo ragione nel dire che quando si è innamorati, ogni piccolezza fa battere tanto il cuore... >

< Ben tornata tra i vivi Signora Beatrice! Ha perfettamente ragione! >

< Tranquillo ragazzo, è solo per lavoro ch'è tornata a Bologna! Vedrai che tornerà a cercarti... D'altronde anche lei si è presa una cotta per il bel giardiniere, che tutti qui vorrebbero portarselo a letto e non certo per dormire solamente accanto, s'intende? Non scandalizzarti per il mio linguaggio divenuto moderno nel sentire per anni certi discorsi travisati sulla buona educazione e di questi tempi si va perdendo il bonton del buon gusto. Non ho forse ragione o mio giovane Alex? > espose tranquilla sedendosi accanto, mostrando al chiarore della luna un sorriso sereno.

< Posso esprimermi sinceramente Signora Beatrice? Se le dico che mi

è simpatica come bis bisnonna e sa stare al passo con il progresso sfrenato del momento e purtroppo travolge proprio tutto. Lei mi crede? >

< Beh', visto che siamo nelle confidenze, posso chiederti come mai non ti sei mai sorpreso e spaventato nel parlare coi trapassati? >

< Per il semplice fatto che lei con la sua voce suadente e dolce, non spaventa e personalmente non mi sento in pericolo nel dialogare, anzi è una cosa buona apprendere le vicissitudini anche grame del passato, serve ha comprendere al meglio la vita e magari migliorarla. Io immagino! >

< Per San Luca! Che discorso sensato sai fare giovane Alex! In verità sei la prima persona tra i vivi con la quale sto dialogando. Fosse perché sei la prima persona che riesce a vedermi. E questa cosa mi fa piacere! Altri nel passato mi sembravano che udissero malamente la mia voce e fuggivano via spaventati. Così non avevo mai potuto dialogare come prima ai miei tempi e tu sei arrivato qui a cambiare la nozione del tempo e far felice una vecchia signora ch'è morta di crepacuore per l'amato Sandro. Sparito nel nulla? Comprendi o mio giovane Alex, il mio tormento!/? Dopo e per tanti anno non ho potuto allontanarmi da questo gazebo, ch'è l'ultimo angolo dove ho baciato per l'ultima volta il mio bel Sandro... Ed ora la tua presenza identica al mio grande amore, in parte mi rallegra e devo dire che sono felice che la mia prediletta pronipote ti abbia scelto come suo scudiero... Così tu le hai detto l'altra notte laggiù nel prato... Con la luna maliarda che vi spronava a baciarsi, vero? > lo spronò ad ammettere, mentre tentava con la mano di sfiorare il viso del giovane, che percepiva qualcosa di freddo sulla guancia, ma non si stupì più di tanto, sapendo ch'era affetto quel gesto perso nel tempo assai lontano e bramata tanto l'idea della vegliarda bis bisnonna, ancora tanto innamorata.

< Signora Beatrice, mi lusingano le sue parole, spero che il tutto si avveri, ma temo che è soltanto un momento passeggero e forse è il caldo di questi giorni a confondere le idee a tutti. In verità lo spero tanto e devo essere sincero. Mi sto innamorando della sua bella pronipote, che in verità le assomiglia molto e se non ci conoscessimo c'è il pericolo di confondervi a vicenda. Penso che avesse la tessa età, quando il grande suo dolore la stroncava di netto... vero? > espose con riservata cognizione del dolore.

< Proprio così, giovane Alex! Avrei dovuto compiere vent'anni proprio domani ed invece il dolore è stato troppo e mi sono lasciata andare. Forse con la speranza d'incontrarlo nell'aldilà, invece non lo mai più rivisto... Peccato! Forse sarò un po' egoista, ma tu con la tua presenza mi appaghi un poco il dolore della grave perdita, che mi sembra capitata

soltanto ieri.. e non nel lontano 1746, alle diciannove di sera ho ricevuto la brutta notizia della sua morte sul fronte ungarico... del mio amato Sandro... Adesso devo proprio andare, mi aspettano e non posso far tardi... Ma tranquillo ci vediamo da qualche parte, se poi è qui mi è di grande sollievo... A presto mio giovane Alex! > svanendo oltre la porta chiusa del ripostiglio, con la mano alzata a salutare. La stessa abitudine di salutare della pronipote. O erano i geni trasmessi da varie dinastie che erano giunti alla bella pronipote, quanto sembra. Così aveva notato Alexander in quella piacevole chiacchierata serale, da lasciarlo al momento più sollevato da tutti i quesiti che gli ronzavano in testa. Mentre si avviava in soffitta per farsi una buona doccia e buttarsi a dormire, sempre se ci riusciva con il caldo che faceva nella cameretta sottotetto. In fondo a tutto era un po' stanco, per non dire molto.

Era notte inoltrata quando Alexander sentì aprirsi la porta della cameretta, per abitudine lui non aveva il vizio di chiudere a chiave la porta, quando vide un'ombra sgusciare all'interno. Stava per accendere le luce e vedere chi mai fosse l'intruso, mentre si tirava su per bene il lenzuolo ad evitare di mostrare la sua nudità mal riposta. Immaginando che non era un fantasma quella figura rumorosa, che bisbigliava sotto voce: < Pisst! Alexander sei sveglio?.. Sono Rosalba! > sbottò agitata dall'emozione e prontamente Alexander accendendo la luce nel chiedere serio: < E' capitato qualcosa di grave, da basso? > fingendosi assonnato.

< No, no! Tutto bene! Volevo parlare con te? > rispose lei confusa.

< Lo sai bene che il conte quando mi ha assunto mi ha ben specificato che avendo molte persone femminile al suo servizio, mi ha proibito assolutamente di allacciare rapporti intimi con il gentil sesso e pertanto non intendo perdere il posto di lavoro per una scappatella. Ne riparleremo domani davanti a tutti ad evitare chiacchiere inutili, espresse dalla tante malelingue gelose e tutto questo lo sai bene anche tu. Hai più che ben capito come stanno le cose? D'accordo Rosalba... Ci vediamo poi domani di sotto. Ciao! Buona notte Rosalba! >

< Buona notte e scusa, non volevo... Buona notte! > uscendo delusa.

< Tranquilla nessuna saprà nulla... Notte! >

Capitolo Sesto

Non era trascorsa mezz'ora che ecco apparire qualcosa di verdastro e fosforescente che fluttuava nell'aria come una leggera nuvola, da destarlo per bene nel rianimarsi ad immaginare cosa fosse mai? Poi piano piano quella luminescenza prendeva consistenza, da sembrare più umano quel fantasma o spirito apparso, che si stava consolidando e concentrando verso un quell'angolo della cameretta del giovane e sembrava che trafficasse su qualcosa che non c'era. Alexander si era messo seduto sul letto ad osservare quell'intruso che trafficava contro il muro della parete, quasi a voler graffiare l'intonaco in alto. Da sembrare a volersi arrampicarsi. Nel ricordarsi che aveva notato dei segni, quasi dei graffio sulla parete ed ora si stava svelando in parte il mistero. Ma cosa si celava dietro a quel muro, in alto? Pensò dubbioso Alexander, che non aveva minimamente paura di quello spirito che trafficava per suo conto e alla fine provò a chiedere all'intruso spettro, senz'altro vero ed evanescente, che trafficava con impegno tutto da solo: < Posso in qualche modo aiutarti amico? > provò a dire Alexander tranquillo in attesa? E appena dopo quella evanescente e indefinita figura si girava a guardare nella direzione della voce, come se fosse la prima volta che s'accorgeva e borbottò qualcosa d'incomprensibile traendo fuori parole indecifrabili da capire, come se implorasse: *“Fatemiiii uscireeehh!!!”* E subito dopo, con impegno riprendeva il suo dannato lavoro borbottando le stesse parole come un eco che usciva da un tunnel, Così, gli sembrava di capire Alexander. Il tutto durò una buona mezz'ora e alla fine spazientito il fantasma lavoratore se ne andò traversando la porta senza aprirla, ritornando senz'altro da dov'era venuto, tra i trapassati.

Alexander resto un buon momento a meditare su quelle presenze per niente pericolose, poi accese la luce e si alzò andando verso il muro che confinava dall'altra parte con la torre di vedetta della villa, dove c'era una scale circolare per salirci sopra e dall'alto si dominava la valle fino a Bologna. Alexander osservò le piccole graffiature, mentre batteva con le nocchie sul muro a sentire se nascondeva qualche vuoto all'interno, ma sembrava solida la parete. Forse era lo spettro di quell'operaio morto? Poi pensò che se incontrava la bis bisnonna avrebbe provato a chiedere di quella presenza notturna in camera sua, forse avrebbe scoperto il dilemma di quel fantasma o spettro. Che senz'altro cercava una porta per uscire, così

gli sembrava, tentando di non pensare veramente a ciò ch'era veritiero. Alla fine di tutte quelle avventure notturne si guardò l'ora, ed erano solamente le tre di notte e a quel punto tentò di poter dormire almeno un poco, ne aveva proprio bisogno, sebbene aveva un groppo in gola che lo infastidiva. Al mattino, Alexander fu svegliato dai rumori dei compagni che nel corridoio discutevano a chi toccava prima usare il bagno. Guadò l'ora e si stupì da solo, erano già le sette del mattino e lui era ancora pigramente a letto: < Accidenti! > sbottò incavolato, vestendosi in fretta e di corsa giù per le scale, guardato male dei compagni in discussione tra loro. Alex era corso fuori a vedere se l'auto di Beatrice era parcheggiata davanti la villa, ma non c'era e alla sue spalle il taciturno maggiordomo gli stava dicendo con serietà voluta: < Mi perdoni signor Conforte, ma la signorina contessina non è rientrata ieri sera è rimasta nella dependance in città. Così mi ha telefonato stamani. E mi ha pregato d'avvisarla che quel lavoro con la scala a pioli si farà oggi quando rientrerà in villa. >

< Grazie mille, comandante! > rispose mentre si girava a guardarlo e doveva dire ch'era una persona eccellente e distinta, ancora come ai vecchi tempi. Poi provò a chiedere: < Mi perdoni signor... >

< Sono il maggiordomo Fredrick al servizio dei conti fin dalla lontana Australia. Sono nato a Londra e per generazioni la mia famiglia a servito duchi e baroni ed io immigrato in Australia con delle buone referenze sono stato assunto dai conti Malindresi e lo seguito in tutti questi anni. Ecco signore spiegato la mia posizione e mi sono permesso d'informarla, per il semplice fatto che la contessina mi chiede spezzo di lei e presumo la vostra buona amicizia. D'altronde la giovane Beatrice lo vista nascere e pertanto senza volerlo la tengo d'occhio. Comprende signore, con i tempi che corrono... Le serve altro signor Conforte? > si spiegò il maggiordomo.

< Inanzi tutto sono soltanto Alexander e la ringrazio per le sue premure. Purtroppo devo lasciarla, ho un sacco di lavoro arretrato da sbrigare in giardino. Arrivederci e grazie di tutto signor Fredick! >

< Arrivederla e buona giornata Alexander! >

Mentre Alexander se ne andava via nel raggiungere le cucine per prendersi qualcosa da bere. Un caffè che lo risveglio da quell'oblio infilato dentro alla rinfusa. Borbottando confuso: < Per tutte le mie stagioni! >

Poi arrivando pensieroso alla cucina, Alexander sentì parlottare all'interno tra la cuoca e altre due cameriere che discorrevano animosamente, anzi era più un bisbigliare e Alexander si soffermò un attimo prima di entrare, nel sentire incuriosito i loro pettegolezzi, come al solito, immaginando che

erano senz'altro indirizzati a lui ormai da giorni... Mentre la cuoca Maria tentava di spiegare alle altre attente al suo ragionamento: < Dovete sapere, che Rosalba sta facendo di tutto per portarsi a letto Alexander. Si è presa una tale cotta quella? Ma mi sa invece, che il nostro bel giardiniere sta girando attorno alla contessina... eh!... Quello mira in alto? Credetemi... Ecco perché è sempre così distaccato e altezzoso... > bisbigliò sotto voce allungandosi oltre il tavolo dove stava preparando delle verdure.

< Ma ha ragione! E' giovane bello e libero... Se alla contessina gli sta bene, perché no! > rispose Ginetta la più seria della comitiva.

Poi ad evitare che la storia diventi complicata, Alexander si spostò e si fece sentire prima di entrare: < Buon giorno signore e buon lavoro! >

< Ben alzato Alexander! Vuole del caffè? Ginetta gli lo prepari una bella tazza bollente. > ordinò la cuoca con fare cordiale.

< Grazie, un caffè lo prendo volentieri! Stavo aspettando la signorina Beatrice che gli occorreva una scala a pioli, ma non è rincasata. Comunque sa dove trovarmi. Oggi sono di sopra sulla collina a nord... > mentre si beveva il caffè e poi via con un saluto alle donne. E appena fuori sentiva dire da Ginetta che borbottava alle altre comari: < Parlate sempre troppo e un giorno o l'altro vi farete sorprendere a sparlare male degli altri. Vado a lavorare, sono di sopra nelle stanze se mi cercate... ma non per ciaccolare, ho troppo da fare e non posso perdere del mio tempo di lavoro... >

Alexander mentre s'allontanava, si era ricordato che doveva potare delle piccole acacie che racchiudevano il bosco del lato sud del parco, per dare una parvenza di siepe verde e poi avrebbe impiantato delle rose selvatiche a in colorire la zona con il prato sempre verde davanti. In quei giorni addietro aveva già impiantato una piccola tubazione provvisoria per innaffiare la zona del parco e una buona parte del prato verde.



Capitolo Settimo

Erano già le dodici passate quando aveva smesso la potatura, si era rimessa la maglietta e passò velocemente in cucina a prendere un panino imbottito e una bottiglia di acqua dal frigo e via al lavoro nuovamente.

Più tardi Alexander si ricordò di ben altro impegno da fare urgentemente ed era più importante. Perciò corse a raccogliere un bel mazzo di boccioli di rose rosse appena aperte e si procurò un vaso trovato nel ripostiglio del gazebo e con dell'acqua sistemò i fiori mettendoli su di un tavolino preso all'interno tra le tante cose in disuso e lo sistemò al centro del gazebo, mentre borbottava soddisfatto: < Più tardi appena tornerò la bis bisnonna sarà senz'altro contenta dei fiori per il suo compleanno. Almeno lo spero bene?... > si complimentò Alexander per la bella presenza.



< E' il più bel regalo che potevi farmi o mio giovane Alex. Grazie infinita del gentile pensiero... Grazie! > la nobildonna era ferma sulla soglia del ripostiglio per la troppa luce che l'infastidiva, ma non poteva mancare al pensiero gentile del giovane, per quella ricorrenza mai provata e scordata nel tempo: < Grazie tante giovane Alex!... Mi sono ricordata che tu giorni addietro stavi tribolando per portare l'acqua nel parco. Vero? Ma lo sai che c'è un pozzo qua sopra che appartiene a questa tenuta. So per

certa ch'era stata coperta fin da quei tempi travagliati, per evitare che i villici vicini ne facessero uso. Quando la cattiveria ci mette lo zampino... L'apertura del pozzo è accanto a quel masso con conficcato quella vecchia croce in ferro. L'avrai vista, vero? > chiese al giovane interessato che le rispondeva: < Grazie signora! Proverò a cercare il pozzo. >

< Troverai dentro tanta acqua buona... Scava e troverai la cisterna... Purtroppo devo lasciarti adesso, mi aspettano e non posso mancare. Ma tante grazie ancora, per esserti ricordato di una vecchia bis bisnonna trapassata, ma ancora innamorata come una volta. Me ne ricorderò del gentile tuo pensiero... Arrivederci giovane Alex! >

< Tanti e tanti auguri di un buon compleanno! > rispose contento.

< Hai occhi anche dietro che percepisci il mio arrivo e mi stupisci maggiormente, tu sai che oggi è il mio compleanno? Grazie tante di queste bellissime rose rosse più che mai gradita, per la percezione e presentazione così sentita di un augurio floreale. Sei grande Alex! Preparare il tutto in questo vecchio gazebo, che si dovrà rimettere a nuovo. Ma se non sarei venuta a cercarti qui, non avrei scoperto il tuo dono così sentito? >

< Io sapevo che saresti tornata a cercarmi per la scala a pioli e il libro da recuperare... non ricordi? Perciò lo sapevo e ho aspettato. Poi non potevo portarle nella tua camera e sarebbe il posto giusto... Troppa confidenza guasta, con il personale che origlia, non trovi Beatrice! >

< Ma li pensi di notte per farle di giorno? Poi con delle rose rosse, vogliono dire molte cose, vero Alex? Grazie di cuore per tutto... amore! Ti amo veramente tanto! > buttandosi tra le sue braccia ancora intontito di travisare ogni aspettativa impensabile. Nel capire che la bis bisnonna sapeva e intuiva le fatali coincidenze della vita a lei negata un tempo, ed ora riprovava a felicitarsi della pronipote con il suo bel scudiero. Robe inimmaginabili! Mentre Alexander più che confuso, baciava le piccole lacrime sul viso della sua donna innamorata e in fine le rispondeva balbettando un poco dall'emozione: < Quanto ti amo Beatrice! Vorrei che il mondo si fermasse per un momento per felicitarsi con noi poveri mortali. > espose seriamente felice, stringendola nel sollevarla e girando assieme.

< Ma da chi l'hai saputo, che oggi compio gli anni? >

< Mi è apparso in sogno San Luca che abita qua vicino nell'abbazia e mi ha detto che oggi la mia ragazza compie vent'anni. Perciò come giardiniere cosa potevo fare, se non usare l'inventiva, con quello che ho a disposizione. Sistemare questo vecchio tavolino e un bel mazzo di rose rosse, dentro a questo vaso antico che ho trafugato dal magazzino dalle

mille risorse, con l'augurio espresso dal cuore, in attesa che arrivi. Null'altro posso offrirti al momento, forse una pizza giù all'osteria del paese. Purtroppo, essendo squattrinato, finché non prendo il primo stipendio per poter portare fuori a cena la mia ragazza... > espose tranquillo, dov'era inutile fingere il contrario.

< Veramente, mio padre non ti ha dato nemmeno un euro? >

< In verità non mi serve nulla al momento, avendo vitto e alloggio. Poi io non sono una che bazzica per le discoteche e i pub, perciò adesso non mi occorre nulla. Poi vedi sono le stesse vostre rose che ho raccolto senza spendere in euro. Almeno ho fatto la mia bella figura di spilorcio alla mia ragazza. Giusto? Così, adesso che sai che sono squattrinato non mi vorrai più come scudiero?.. Comunque, non sai cosa ti perdi amor mio! >

< Ma tu sei sempre così fiducioso del prossimo e non pensi che taluni potrebbero girarsi sui tacchi e lasciarti solo a macerare? >

< Tu lo faresti, sapendomi al verde e con poche possibilità come giardiniere di progredire in avvenire? Ma prima che rispondi devo avvisarti che non ho mai mirato al tuo danaro, sia ben chiaro! Altro non posso che dire, soltanto: Tanti auguri di un buon compleanno Beatrice! E scusami se mi sono permesso di dire nell'euforia illusoria del momento, che sei la mia ragazza, chiaro! > espose con risolutezza.

< Wauh! Come sei suscettibile. Poi te le stai dicendo tutto da solo le magagne della tua vita. Invece di nasconderle e approfittare del momento. Non ho forse ragione caro Alex! Il giardiniere taciturno come sento dire e bisbigliare tra il personale nella villa, che vorrebbero avere per amico. Giusto Alex? > chiese convinta, ma fiduciosa di quel giovane squattrinato.

< Io ti ho avvisata! Poi fai come credi, se vuoi adottarmi, in verità vengo da un orfanotrofio e non ho mai saputo chi sono i miei genitori, pertanto sono una da scartare in partenza. Lascio a te decidere se almeno mi consideri un amico... per me basterebbe senza protestare... > rispose abbassando gli occhi umilmente.

< Per cortesia abbracciami Alex, non pensiamo al resto. Al momento desidero la tua compagnia e null'altro. Bel giardiniere molto richiesto! >

< Questo non lo sapevo che tutti mi vogliono come giardiniere? >

< Non fare il sornione e tu sai bene cosa vogliono con te a letto? >

Alexander l'aveva prese tra le braccia e se la strinse a se con affetto, poi le bisbigliò sottovoce: < Nessuno però ha mai chiesto cosa voglio io? > e la baciò dolcemente senza fretta, da assaporare il nettare su quella labbra invitanti e fatte apposta da essere bacciate con insistenza. Dove le loro

lingue si intrecciavano a discutere le priorità, colme di felicità ritrovata, nel chiedere: < Stringimi forte amore! > Sussurrava Beatrice e rispondeva ad occhi chiusi con sospiri di felicità ritrovata.

Mentre pensava che fin da giovinetta l'aveva sempre sognato, da esserne più che convinta adesso, che aveva già visto nel passato, nei suoi sogni veritieri il viso di Alex. Era proprio lui? Ora lo rammentava bene, quella piacevole figura che nei suoi sogni tormentati da ragazzina la baciava da farla impazzire, poi col tempo si era un po' scordate e accantonate quelle visioni fanciullesche. Ma ora qui si stavano realizzando veramente. Era proprio lui il suo folletto prediletto e in verità ci assomigliava molto. Capelli neri e ricci occhi verdi e la pelle ambrata da giardiniere incallito, che esprimevano la gioia e felicità, anche s'era al verde. Poi quelle labbra carnose da baciare con desiderio, la facevano impazzire. Pertanto man mano che ci ripensava, si rendeva sempre più conto, più che mai convinta della fatalità ritrovata. Capendo che Alex era entrato già da tempo nel suo cuore, fin da laggiù in Australia. Poi si ravvede e provò a chiedere: < Tu, per caso sei un tipo che sogna? Insomma hai mai sognato qualcosa di piacevole che si ripeteva sovente, quasi ogni notte? >

< In verità, quando era ancora giovincello e in collegio, per non dire ospizio. Sognavo e vedevo sempre una fanciulla mora che mi invitava da lontano a seguirla, ma mai ero riuscito ad avvicinarmi a lei e qualche volta che il sogno era un po' più lungo arrivavo quasi a sfiorarli la mano, ma poi capitava sempre qualcosa che mi svegliava bruscamente e perdevo ogni contatto. Una cosa solamente che non ero mai riuscito nell'intento, a vederla bene in viso, la vedevo un po' ovattata, sfuocata, ma piacevole. Ed era l'unica cosa buona che mi capitava a rallegrare i miei anni di collegio... passati a Catania. Ecco tutto ciò che ho sognato e desiderato avere, ma mai ho potuto almeno in sogno realizzare. Ero proprio nato sfigato! Beh', almeno ora posso dire che ho tra le braccia la mia ragazza mora e tremendamente bella. Ti amo tanto Beatrice! Vorresti fuggire con me su di un'isola deserta espressamente soli e una semplice capanna, con acqua e viveri e tanto amore da abbuffarsi fino allo sfinimento. Lo vorresti fare? Io ho sempre desiderato e immaginato di poterlo fare ma in compagnia. > domando con serietà voluta al caso.

< Beh', per essere sincera, spesse volte anche io ho immaginata di poterlo fare assieme al mio folletto australiano, dalla quale mi ero innamorata pazzamente. E in verità Sei tu la persona che si realizzava nei miei sogni. Identica a te. Sembra impossibile, ma è la verità! Sei proprio

eguale in tutto e non solo nei miei pensieri caldi australiani... Credimi! >

< A pensarci bene non sei la sola che mi dice che assomiglio ad altri e in fondo mi rallegra saper di far felice molta gente. Purché mi rimanga qualcosa anche per me dopo tutto. Non trovi? > espose ridendo.

< Quando ridi come adesso sei proprio identico al mio folletto australiano. Cose impensabili da pensare seriamente?... > sedendosi sulla panca a contemplare il suo ragazzo rimasto lì davanti in piedi con un sorriso fanciullesco in viso e alla fine dirgli: < Dai siediti qui accanto un momento Alex! > mentre lui si sedeva accanto e la cingeva con il braccio da tirarsela accanto, e lei prontamente nel baciarlo con desiderio e infinito piacere. Pensando che di meglio non poteva trovare come compagno. Poi si riprese e provò a dire con serietà voluta: < Adesso caro Alex pensiamo ad altro. Per cortesia vai a cambiarti e io la festeggiata ti porto fuori a cena... noi due soli e non discutere, su chi deve pagare la festa? Dai fai presto, mentre io brigo delle faccende... Ti aspetto giù in salone. Ciao a dopo! > mentre lui stava obbedendo e lei prontamente, prendendolo per la camicia se lo tirava accanto per baciarlo ancora con affetto.

< Sarà meglio che vada... > rispose Alexander arrossato in viso dall'emozione. < Altrimenti di questo passo, si fa tardi per il troppo caldo che ci blocca? Ti amo Beatrice! > rispose commosso, per non dire eccitato dagli avvenimenti piacevoli capitati al tramonto in successione.

Mentre si avviavano per mano nel parco, verso la villa come due studenti al primo appuntamento, impacciati ma felici, da scordare ogni altra cosa che avrebbe potuto succedere attorno. Aspettando solo di poter terminare il suo progetto e mostrarlo al conte se piaceva e approvare la sua inventiva.



Capitolo Nono

Alexander si sentiva impacciato con tanto di camicia e farfallino, sotto il completo blu scuro della sua misura, che gli aveva procurato il simpatico maggiordomo: < Potrei tornare al liceo e dire che questa volta ho anch'io un bel vestito e la ragazza per il ballo di maturità scolastica... >

< Allora è la prima volta che esci con una ragazza? >

< Già, è vergognoso a dirsi, ma vero, che a ventidue anni non abbia avuto una ragazza da portare a ballare... Cose impensabili ai giorni nostri. Dovevo lavorare e tentare di farmi una posizione e sembrava che andasse tutto bene, se non mi avessero bidonato per bene i dirigenti dell'ospizio, bloccandomi la laurea con scuse fasulle? Purtroppo non avevo prove e dovevo sottostare alle regole che i furbi dirigenti gestivano sui ragazzi dell'ospizio. Pertanto mi trovai a fare del giardinaggio e appena ho potuto me ne sono andato via, venendo su al nord. Per fortuna che il signor conte cercava un giardiniere, ed eccomi qua. In fondo non mi posso lamentare è un posto da favola oggi giorno!... Beh', mi perdoni le mie recriminazioni sul passato... > sbottò un po' arrossato per quel vestito che gli imponeva una certa compostezza.

< Tutt'altro Alexander sei un giovane con la testa sul collo e in verità appena il conte mi ha fatto presente la tua assunzione qui, al vederti ho capito subito che sei un giovane di fiducia e di parola. Ecco perché ti lascio andare a cena con la mia pupilla. Chiaro! Tranquillo, ho consigliato a Beatrice il ristorante giusto per la vostra serata. E' poco distante qui sulle colline... E senza offesa Alexander ecco un po' di euro per pagare il conto, sapendo che sei al verde e quando prenderai lo stipendio me li restituirai. D'accordo? > infilando in tasca il danaro al giovane, senza che altri della servitù potessero sbirciare come sovente facevano a curiosare alla grande.

< Mi sento a disagio... Non è giusto tutto questo signor Fredrick? Beatrice lo sa che sono al verde e vuole pagare lei la sua festa, sebbene io le abbia fatto soltanto un semplice mazzo di rose, per giunta raccolte dalla sua tenuta... Comprende la mia posizione da scroccone e in fondo non mi piace trovarmi immischiato senza poter fare e ricambiare con qualcosa?... Se non fosse che le voglio tanto bene, rinuncierei al tutto. Non è giusto? > espose rammaricato al federe maggiordomo, che gli sorrideva con sguardo paterno. Nel rispondere: < Tranquillo Alexander! Non l'ho mai vista così

tanto innamorata Beatrice e tu sei il primo giovane che le vada a genio e l'hai fatta felice, Non sciupate la vostra serata. Prendila come una buona e sincera azione. Credimi! Ora vai da lei che ti aspetta e buona serata! > sistemandogli ancora la giacca sulle spalle, nel dire: < Sei veramente un bel giovane presentabile! Vai deciso... > con una pacca sulle spalle.

Alexander si sentiva impacciato, riuscendo a dire solamente. < Grazie per tutto il suo interessamento e attenzione per me Fredrick! >

< Tranquillo figliolo! Avete tutta la vita davanti...>

Nell'ampio ingresso della villa, mentre attendeva che arrivì Beatrice, Alex era abbastanza emozionato e poi nel vederla scendere dall'ampio scalone, si allargò il cuore. Indossava un simpatico tailor beige e sotto una deliziosa camicetta, da far risaltare l'alta e snella figura della giovane dal volto raggianti di felicità. Era così briosa per quella improvvisata festa di compleanno a due. Oltretutto il padre Lodovico era partito per la Svizzera il giorno prima a partecipare ad un simposio sulla seta cinese. Pertanto i festeggiamenti di compleanno li avevano già discussi e si sarebbero svolti più tardi, assieme a tutti i familiari al ritorno della mamma Magnolia dall'Australia e il fratellini Federico dal collegio a Berna.

Prima di uscire Beatrice aveva chiesto al maggiordomo: < Fredrick sei riuscito a parlare con i signori Spriz? > capendo che tutto era a posto, dal cenno fatto col capo, nel rispondere: < Tutto a posto Beatrice! >

< Allora vado tranquilla è tutto pronto. Grazie tante! Mi raccomando dai tu un occhio alla baracca... Ci sentiamo al telefono. >

Salendo in auto guardata da Alex che non capiva bene cosa intendeva dire, in quel sotterfugio esposto con Fredrick? Poi si sistemò al suo fianco, senza commentare, mentre guardava le due valige messe dietro sulle poltroncine della spider, nel chiedere: < Devi andare da qualche parte Beatrice? > indicando le due valige alla spalle sul sedile posteriore.

E prontamente lei gli spiegava: < Dovevo lasciarle nell'appartamento in città, ma mi sono scordata. Adesso pensiamo a noi e andiamo a cena! >

< Ma non è ancora troppo presto per cenare? > chiese dubbioso, mentre si controllava l'orologio al polso.

< Ho cambiato idea, e ho trovato un posto romantico per passare la serata. Vedrai ti piacerà la località dove andremo... >

< Ho capito, Visto l'insistenza e il vestito che mi ha procurato Fredrick non posso lamentarmi. Spero poi che la mia paga basti per pagare tutti i debiti che 'sto accumulando, lo spero proprio? Ma in fondo sono

felice che le pazzie che stiamo per fare sono per un buon fine... Ma, perché imbocchi l'autostrada è molto lontano il ristorante? >

< Tranquilli Alex, vedrai tra poco! Faccio fatica ha capire bene il tuo carattere? Sei sempre così adattabile ad ogni avvenimento o cosa. Ma il tutto senza esagerare. Sai di essere al verde e non imprechi ma traffichi perché vada tutto bene. Sei formidabile! Ma ti voglio un sacco di bene. >

< Al momento non voglio pensare a nulla, aspetterò silenzioso l'arrivo. Se non ti dispiace mi permetti che faccia un pisolino? In tutti questi giorni di lavoro, per un sacco d'intoppi non ho chiuso occhio. >

< Ha me va benissimo! Guiderò più tranquilla, con cautela senza sobbalzi e all'arrivo ti sveglierò con un bacio... D'accordo? Riposa pure! >

< Ti ringrazierò all'arrivo... > abbassando un po' lo schienale e dopo un attimo già dormiva alla grande, era veramente stressato.

Erano le ventidue di sera, quando Beatrice spense il motore e prontamente Alexander si svegliò di soprassalto. Capendo che aveva dormito troppo, ma in fondo si sentiva meglio in quel lungo viaggio e il sonno l'aveva rapito, sapendo che era in buone mani e si era lasciato andare tranquillo. Beatrice si era abbassata a baciarlo in fronte, come farebbe una madre con il figlio, nel dire sorridendo: < Su, amore siamo arrivati. Si vede che eri stanco, rapito all'istante da Morfeo. >

< Siamo in località Morfeo? > provò a dire ridendo. Poi si stropicciò gli occhi a veder bene dov'erano finiti, mentre provava a domandare incuriosito: < Altro che vicina la trattoria o ristorante? Qui siamo in alta montagna dal fresco che si sente... Ma dove mi hai portato? >

< Siamo a casa! Quella che vedi è una casa di famiglia, qui in Val Badia. Pensandoci bene è un peccato che rimanga vuota tutto l'anno e ho pregato Fredrick di avvisare il nostro custode, di rianimarla un poco per stasera, spero ci sia un po' di tutto per cenare tranquilli con il camino acceso al lume di candela... Ti sembra una bella idea Alex? > consigliò felice, mentre si rimetteva la giacchetta, la frescura era piacevole.

< Mi stupisci sempre più Beatrice! Hai fatto un sacco di chilometri per arrivare qui a cenare e poi di volata a casa a Bologna? >

< Fossi matta! Qui abbiamo anche da dormire e riposare e quando saremo stufi ritorneremo alla vecchia alcova. Giusto? Poi non desideravi sempre andare su di un isola deserta per trascorrere le vacanze. Be', qui non c'è nessuno. Dobbiamo far finta che siamo su di un isola con tanto di monti attorno... Ha, ecco i signori Spriz! > andandole incontro con calorosi

abbracci, Beatrice non era una che se la tirava come nobile. Lei era diretta nelle cose, senza fronzoli attorno.

Alexander stava prendendo le valige e si avvicinava ai valligiani contenti di conoscerlo, con calde strette di mano sincere. Mentre consigliavano che in casa era tutto pronto: < Se le serve aiuto posso lasciare una mia figlia a servirli almeno a cena? > consigliò la signora Annet Spriz.

< Va benissimo così Annet! Ci arrangiamo, l'importante che avete già preparato tutto, perciò devo solamente dire grazie per il disturbo all'ultima ora... Grazie! Se avessimo bisogno di qualcosa vi telefono. Arrivederci! >

< Buona serata e buona notte contessina! >

< Mi raccomando, sono soltanto Beatrice e lui è Alex il mio ragazzo. Grazie di tutto e buona notte! > rispose gioiosa per l'inizio dell'impresa.

Mentre salivano le scale per entrare nella grande baita da signori, Alexander provò a parlare, fermandosi sui gradini a fissare la sua donna sul pianerottolo: < Non me la sarei mai aspettato una simile rivoluzione nella mia vita... e lei che dice con impegno: Questo è Alex il mio ragazzo! Accidenti a quale importanza di gradi mi hai esposto e te ne sono grato infinitamente amore! Tu mi vizzi troppo e il giardino di casa chi lo cura e bagna i fiori adesso? Quando torneremo, troverò senz'altro una bella lettera di licenziamento... Ma in fondo ne vale la pena, rischiare il tutto per amore! > espose ridendo di gusto.

< Adesso pensiamo a cenare. Dai diamoci da fare che in verità non ho mai trafficato tra i fornello e ho un po' di fame. Ma so per certo che ti mi aiuterai, vero amore? > mentre si toglieva la giacchetta e si avviava ai fornelli per vedere cos'era stato messo al caldo e già pronto. E prontamente Alex si toglieva la giacca e prendeva un grembiule appeso, mettendoselo addosso, poi con serietà ordinò: < Contessina Beatrice lei si sieda e al resto ci penso io. Oggi è la sua festa e pertanto, vediamo cosa di buono hanno già preparato i signori Spriz... > Aprendo i vari coperchi sulla stufa di ceramica ancora calda nel dire a voce alta: < Per primo abbiamo una deliziosa pasta al forno e per secondo del cinghiale e polenta. Le va bene signorina Beatrice? Niente antipasti, siamo nel periodo di congiuntura... >

< Va benissimo! Ma prima mi tolgo questa stretta camicetta e la gonna ad evitare di sporcarla, per mettermi un grembiale e aiutare il mio servizievole ragazzo. Siamo o non siamo su di un'isola deserta? >

< Hai perfettamente ragione Beatrice! Festeggiamo a modo nostro. > mentre apriva una bottiglia di spumante presa nel secchiello con del

ghiaccio e l'apriva con un botto, nel versare il vino e bollicine nei calici e nel dire contento: < Buon compleanno Beatrice! Che gli anni che verranno siano sempre i più migliori. Auguri amore! > porgendo il calice e un delicato bacio sulle labbra invitanti.

La risposta fu molto calda. Bollente: < Questo è veramente il più bel compleanno a sorpresa inventato all'ultimo momento. Ti voglio tanto bene ragazzo mio. Ti amo! >

< Idem, contraccambio, amore! > rispose appoggiando le labbra sulle sue socchiuse, come un uccellino che aspetta il cibo per riempirsi la pancia.

Poi, finalmente seduti a tavola a gustare il prelibato cibo, dove Alex si dava da fare ad evitare che Beatrice si alzi dalla sedia e lei felice di restare a rimirare il suo ragazzo che trafficava tra i fornelli e piatti, quasi come un padrone di casa a servire gli ospiti più che graditi per l'avvenimento.

Erano le due passate, quando decisero di andare a letto. Alexander aveva già terminato di sparecchiare la tavola e lavato i piatti in un baleno e alla fine guardando la sua donna che sonnecchiava sul divano, provo a dirle sottovoce: < Qui è tutto in ordine. Non mi piace lasciare ai signori Spriz da riordinare la casa. > parlava mentre si guardava attorno se era tutto a posto.

< Non riesci a lasciare del lavoro ai guardiani della baita, vero? >

< Mi sembra il minimo che possiamo fare. Dopo che ci hanno fatto trovare tutto pronto e tutto molto buono. Io non ci riesco. Sarà meglio andare a dormire, sono le due passate e tu sei stanca dopo la lunga guida dell'auto e tutto il resto. Dai ti aiuto a trovare la tua camera tesoro? >

< Stia sbagliando percorso Alex? La nostra camera è di là sul fondo e ha la vista sui monti e prende il primo sole del mattino. Andiamo! >

< Sono tutte vuote le altre camere e qualcuna è già completa di coperte? > provò a chiedere non sapendo bene come dormiva Beatrice e lui non voleva dar fastidio, sebbene avrebbe preferito tanto dormirle accanto e poterla stringere, solamente accanto senza fantasticare oltre. Pensava?

< Cosa vai cercando Alex? Senti ragazzo mio, siamo adulti e pertanto non è detto che debba succedere, quello che chiunque vorrebbe che succeda. Giusto? Insomma io voglio dormire accanto a te e sentirti vicino, almeno per una volta vada a farsi benedire l'educazione e il buon contegno. Reprimendo ogni idea balorda, se deve accadere l'immaginabile che accada! Andiamo e seguimi in quella camera e non protestare... Oggi è la mia festa... Giusto, perciò comando io adesso!... Quel vino mi ha preso alla

testa... ma ho veramente il desiderio di sentirti accanto per dormire meglio e non come nei miei sogni da ragazzina dove tu fuggivi sempre sul più bello... Si hai ragione il vino mi ha rimbambita la serata. Accipicchia Alex! Ha te non vengono mai certe voglie? > chiedeva mezza assonnata e il vino stava facendo la sua parte a mandarli a dormire senza nemmeno un po' di dolce rimasto sulla tavola. E poi sistemato in frigo.

< Anzi scalpito dalla voglia di baciarti tutta amore, ma non voglio essere invadente. Mi basta la tua vicinanza e mi appagherà la tanta voglia repressa. Credimi amore! > espose Alexander con serietà voluta.

< Non credo più a nulla, e non cercare di corrompermi, immagino che lo spumante di ha dato alla testa e io, voglio solamente essere amata nella misura giusta, senza mettere davanti i conte e nobili nel decretare le gerarchie. Amami e basta! Altro non chiedo questa notte amore... Sono stata chiara? Quanto ti amo Alex! > buttandosi tra le sue braccia.

< Non immagini quanto te ne voglio io. Amore! > mentre l'aiutava a liberarsi dai pochi indumenti addosso velocemente. E poi tutto scoppio in un baleno, dove l'amore stava irrompendo preponderante. Le carezze e i baci non si contavano più da tanti erano e il tutto procedeva più che bene. L'amore vero stava bussando alla porta del loro amore appena nato e il tutto sprofondo nel piacere più sfrenato e inimmaginabile di quella notte, fatta di una lussuria sfrenata, ma piena d'amore.



Capitolo Decimo

Era quasi mezzo giorno quando si erano svegliati ancora abbracciati e felice di trovarsi accanto: < Buon giorno amore! > sussurrò felice.

< Buongiorno anche a te Alex! E' stata una serata fantastica e te ne sono grato, per aver esaudito il mio desiderio di compleanno. Ti amo tanto amore mio!... > mentre lui la baciava dolcemente da farla tremare ancora dal piacere, nel dire avanti: < Mi hai fatto sentire in paradiso Alex! E devo dire che non ho sbagliato circuiti, sei identico al mio immaginario folletto australiano. Anzi è lui che eguale a te e tu hai riempito il mio cuore di un grande amore solo per noi due. > espose sottovoce, tra baci e carezze.

Accidenti quante parolone grosse vai dicendo Beatrice, invece di baciarmi nel silenzio assoluto e godere di questo nostra isola tra i monti. Pensi che possiamo restare ancora un poco prima che passa il piroscampo a raccattare due naufraghi e ritorniamo alla vita quotidiana? > provò ad immaginare Alexander felice in quell'attesa senza pensare a nulla, per poche ore lasciare tutto alle spalle e poi chissà cosa capiterà sul capo. Poi di colpo si ravvede e sbottò deciso un tantino preoccupato: < Mi sa che appena tuo padre, il conte, verrà a saperlo, sarò licenziato all'istante. Non ho seguito le sue direttiva: Stare alla larga delle donne nella villa? Accidenti! Pensando all'incontro che capiterà molto presto, mi vergogno! > borbottò da solo, capendo di trovarsi tra due fuochi, l'amore da un lato e la correttezza e la parola data dall'altro.

< Ah, però! Ti aveva avvisato prima? Be', io non faccio parte del personale della villa. Pertanto sei esonerato di aver violato gli ordini del capo, mio padre!... In verità è la prima volta che trasgredisco anche io... >

< Mi dispiace che senz'altro sarà il suo primo pensiero, è che io miri alla tua dote e mi secca fortemente doverlo immaginare? A questo punto avrei voluto che tu provenivi da ben altra parte e non essere una nobile che s'è invaghisce di un giardiniere squattrinato. Purtroppo sono nato povero e non per colpa mia? Tu mia dolce Beatrice, puoi per caso rinunciare alla tua eredità e vuoi sposarmi all'istante? Io lavorerò da matti per poterti dare un po di benessere tra i ceti meno bassi dei cittadini lavoratori? Scusa sto dicendo fesserie. Vorrà dire che affronterò il giudizio dei tuoi famigliari, senz'altro infuriati contro un approfittatore. Giusto? >

< Mi sembra di avertelo già detto, tu te le dici e te li fai da solo le

domande, ma quelle storte... credimi! Quando saremo a Bologna e davanti a mio padre se sei ancora d'accordo potrai chiedere la mia mano e io sarò ben lieta di accettare. Solo questo desidero da te Alex! Non crucciarti per i pensieri degli altri, pensa un po' a te stesso. Tu mi ami e mi desideri, come io desidero te e allora vuoi sposarmi? > sbottò Beatrice un po' incavolata per i crucci inutili espressi dal suo uomo.

< Accidenti sbaglio sempre tutto! Dovrei essere io a chiederti la mano e tu come sempre m'hai preceduto... Perdonami amore, ma ti amo tanto che al sol pensiero di perderti mi sento mancare il respiro... >

< Mi raccomando tieni duro che la giornata è appena incominciata e tu sprechi il fiato in stupidaggini. Ma chi se ne frega dei nobili e titoli impressi sulle scartoffie. Riesci per un momento Alex, ad accantonare per sempre le immaginarie rogne?... Dai baciama che adesso sono io che mi manca il respiro dalla tanta voglia che ho in corpo... > tirandoselo addosso e i baci si moltiplicarono fortemente e maggiormente di prima.

Poi qualcuno bussò alla porta a fermare il loro ardire che si sta risvegliando, nel rispondere: < Un momento! E già Alex aveva infilato l'accappatoio e andava ad aprire la porta. Era la signora Annet Spriz e l'informava che il pranzo era già pronto da basso e il conte aveva telefonato per parlare con la figlia. Mentre Beatrice si avvicinava con addosso l'accappatoio bianco e rispondeva: < Grazie Annet! Lo richiamerò io poi. E ancora grazie per la deliziosa cena di ieri sera. >

< Cose da poco, quello che avevamo appena fatto per noi. E grazie a voi che avete già sbarazzato e messo in ordine la cucina. No era il caso, siamo in tanto per riordinare tutto... >

< In verità è stato Alex a mettere in ordine la casa. >

< Ma che bravo ragazzo! Se vi occorre qualcos'altro siamo nella casa accanto. Buona giornata e buon appetito! Abbiamo con le mie figlie preparato una zuppa d'erbetta di montagna e dell'altro a sorpresa, spero vada bene Beatrice?... > l'informò soddisfatta.

< Tranquilla Annet, ha sempre fatto cose miracolose e papà apprezza molto la sua cucina. Ci sentiamo dopo. Buona giornata anche a voi! > mentre l'accompagnava fuori e appena dopo Annet provò a dire alla giovane contessina: < Io non mi sono permessa di riferire a suo padre il conte, che lei era qui con quel suo ragazzo. Auguri ancora per tutto. >

< Tranquilla Annet, Mio padre non conosce ancora il mio ragazzo, ma presto lo conoscerà per chiedere la mia mano. Grazie per il pranzo! >

< Veramente, il giovanotto ha intenzioni serie allora! Ma che bella notizia! Auguri tanti e veramente di cuore, non poteva trovare di meglio contessina, dai modi sembra un bravo ragazzo, insomma Beatrice, è più che giusto volersi bene. Complimenti! Ora vi lascio soli... >

Avevano terminato di pranzare, quando il cellulare di Beatrice si mise a ronzare, avendolo da poco riacceso. < Sì!.. Oh, papà! Ciao e grazie tante per gli auguri e il dono trovato in ufficio, Grazie, grazie!... Sì sono nella nostra baita e ho festeggiato il compleanno con il mio ragazzo... Sì esatto! Non t'arrabbiare... Appeno torniamo te lo farò conoscere... Sì, tranquillo!.. Anzi, già lo conosci... Sì, sì, hai proprio indovinato!... Proprio quello il giovane giardiniere... Alex... tranquillo papà!... E' un buon lavoratore, ma al verde fin che non gli dai la paga da esperto giardiniere?... Ah, però hai già notato come sta migliorando il nostro giardino e parco.... Certo che ha dell'inventiva Alex... Perciò dovrai aumentare il suo stipendio?... Sì, hai ragione, ho perso la testa papà, ma ne valeva la pena... Per la prima volta, mi sono innamorata... sì proprio così! Sono tanto felice, tanto!.... Certo ci sentiamo, ti voglio bene papà... E grazie ancora per tutto. Ciao! >

< Accipicchia come sei decisa e sicura! Che coraggio così per telefono digli che ti sei fatta il giardiniere?... Ma staremo poi a vedere se rimango al servizio o un bel servito senza commentare parola in giro? >

< Hai poca fiducia nella tua ragazza bel giovane. Ti perdono perché di amo tanto e non voglio discutere, abbiamo altro a cui pensare, come passare le ore e le giornate su quest'isola tra i monti? Sarà meglio che ci vestiamo e facciamo una bella camminata a respirare un po' d'ossigeni puro. Dai pigrone alza le chiappe ed usciamo! Ma prima baciami che mi manca il respiro casalingo... > mentre se lo prendeva per mano a condurlo di sopra a cambiarsi per uscire. Ma nel più bello si trovarono a letto a sbaciucchiarsi come ragazzini ai primi approcci amorosi. Ma erano talmente felici che non impostava cosa avrebbero fatto, purché assieme.

Alla sera erano riusciti persino a fare tre salti in una discoteca poco lontano nel sgranchirsi le gambe e divertirsi diversamente, facendo persino conoscenza con dei giovani del posto. Poi rientrati a casa tardi e decisero che una buona doccia non avrebbe fatto male, nel svestirsi e buttarsi per gioco al buio, con addosso ancora il sottoveste per la premura di giocare sotto l'acqua assieme, tra baci e carezze a non finire.



Capitolo Undicesimo

Il mattino dopo decisero che avrebbero fatto una passeggiata ai piedi della montagna, mentre Beatrice consigliava: < Alex in una delle valige c'è del ricambio per te. Ho pensato che un paio di calzoni corti e un maglione potrebbe andare bene per fare una bella camminata qua attorno tra i pini del bosco. Cosa ne pensi? >

< Che ho una ragazza adorabile e previdente. Ma allora tu avevi già predisposto tutto per questo wee kend in alta Val Badia? Non finirai mai di stupirmi, ma ti amo tanto amore!.. Anche le scarpe? Proprio tutto, accipicchia! Vorrà dire che ti assumerò come segretaria appena tuo padre mi licenzia per mancato rendimento e nell'aver approfittato della figlia innamorata che si era fatta illudere di un bell'imbusto di giardiniere furbastro. Non ho forse ragione Contessina Beatrice? >

< Certamente, altroché! Rapita nel fiore della gioventù per essere inesperta e facilonna, che davanti al bel fusto si è lasciato circuire... Dai vestiti bel fusto e non pensare al dopo! Quella questione la risolveremo a casa... Sei pronto? Il signor Spriz mi ha dato un paio di bastoni per aiutare due che sono un po' stanchi già al mattino... ma vedrai con un po' di aria di montagna all'ossigeno puro, ci riprenderemo alla svelta. >

Mentre camminavano su per il sentiero tra i verdi prati, si guardavano attorno e il panorama della valle man mano che salivano si faceva sempre più bello. La giornata era splendida e sole caldo ma l'aria tiepida a quell'altezza, dove il monte al loro fianco pieno di conifere emanava un forte profumo di resina, mentre si addentravano nella foresta tra gli alti fusti di pini e abeti.

Ad un certo punto si erano fermati in uno spiazzo da dove si poteva vedere le cime del monte di fronte e Beatrice si era messa seduta su di un masso a riposare per la ripida salita dell'ultimo tratto, mentre diceva ad Alex: < Guarda la a sinistra, c'è un cerbiatto nascosto tra l'erba alta. Che simpatico! > esclamò, ma di botto uno sparo e il cerbiatto che cadeva tra l'erba: < Gli hanno sparato Alex!! > urlò dispiaciuta, poi vide due persone, dei bracconieri che la filavano sentendo il suo grido, mentre Alexander stava già correndo a vedere il danno ormai fatto. Seguita da Beatrice che borbottava arrabbiata: < Ma non è proibita la caccia? Miseriaccia! >

mentre prendeva il cellulare e avvisava subito la forestale. Avendo letto prima su di un cartello il numero del pronto intervento, per incendi o altro. Alexander aveva trovato il piccolo cerbiatto ferito ad un polpaccio posteriore, dicendo: < Beatrice prestami il tuo foulard per fasciare e fermare il sangue in attesa che vengano a prenderlo? >

Per fortuna, appena dopo era già arrivata la forestale con il fuoristrada e alla fine si presero in cura il cerbiatto. Mentre loro ritornavano alla baita soddisfatti del salvataggio fatto.

Erano riuscite a rimanere una buona settimana nella loro baita in alta Val Badia, prima di rientrare a Bologna. Un po' stanchi per le grandi camminate e il lavoro notturno che non mancava per ammansire i loro cuori in tumulto all'unisono, ma non sazi a rinunciare. Il tutto quasi da pensare nell'aver preso quelle vacanze, come una luna di miele anticipata, così si fa per dire, oltre il fare e il rifare, ch'era tutto un lavorare.

Alla fine, nel salutare e ringraziando i signori Spriz per il bel servizio offerto, si misero in cammino con una pioggerella fine che li accompagnava per buona parte di strada e la piccola cappottina della spider che li riparava nel percorso di rientro alla realtà un po' scordata dal piacere di ritrovarsi in quei giorni sempre soli e assieme.

Erano arrivati alla villa all'imbrunire e Fredrick li stava aspettando sotto il grande porticato barocco. Appena scesi dall'auto, il maggiordomo si premurò nel dire a Beatrice, che aveva già intuito che qualcosa non andava per il verso giusto.

< Ben tornati!... Miss Beatrice sua madre la contessa Magnolia l'attende nello studio. > espose serio, corrucchiando la fronte.

< Tranquillo Fredick! C'è anche papà nello studio? > chiese tcon calma, mentre guardava Alex che stava scaricando le valigie e Fredrick le comunicava che suo padre era ancora a Bologna. Mentre Beatrice spiegava al suo ragazzo che scuoteva il capo: < Alex appoggiale pure lì, forse dovremo riprenderle. Intanto seguimi per cortesia. > borbottando. < Voglio proprio vedere cosa mai succede in questa casa, immagino già cosa salterà fuori? Conoscendo il caratterino di mia madre. Lei è l'unica in famiglia che ci tiene molto all'etichetta e tutto il resto. Andiamo! > si spronò, mentre Alexander provava a dire qualcosa a sua volta: < Sapevo ch'era troppo bello! > avviandosi per il corridoio seguendo la sua ragazza assai decisa,

mentre Fredrick al fianco, consigliava Alexander di seguire la sua ragazza e non preoccuparsi: < Fai attenzione, bufere in vista! > immaginando che presto avrebbe sentito qualcuno parlare a voce alta, forse troppo e il personale di nascosto tentava di prendere le prime file per la ricezione migliore, se possibile arrivarci prima con scuse fasulle nel servire?

Alexander girando il capo e nell'osservare il sotto scalone, dove c'era la porta della cantina della villa, notò sorpreso l'ombra della bis bisnonna che gli sorrideva contenta e gli consigliava con un gesto della mano di seguire la pronipote, capendo che la nobildonna era la ad aspettarli felice per il loro buon rapporto d'amore in simbiosi. Alexander alzò la mano salutandola sorridendo. Poi entro nello studio assieme a Beatrice che decisa parlò per prima: < Ciao mamma! Ben tornata dall'Australia. Tutto bene laggiù? > facendo finta di nulla e prontamente la madre esplodeva, nel dire a mezza voce nel trattenersi da urlare: < E' qui che non va bene nulla! Cosa sono tutte queste storie? Dove la servitù va in giro dicendo, insomma a raccontare, per non dire spettegolare su di te?... Sei andata in montagna con quel coso lì... insomma, il nuovo giardiniere?.. Dico io! Mah, cos'è 'sta storia? > mentre si girava e vedere bene chi era dietro alla figlia, nel chiedere in fine spazientita: < Quello dietro di te, chi è e cosa vuole adesso? Non vede che stiamo discutendo! > borbottò piano.

< Lui! Lui mamma è il nostro giardiniere, quello che la servitù bisbiglia e immagino ch'è tutto questo è opera della tua fidata cameriera? Rosalba un po' troppo per non dire tanto curiosa. Ma non ha importanza. Lui è il mio ragazzo. Chiaro? Per mettere subito in chiaro la questione pettegolezzi di casa e non... Mi sono spiegata ben chiaramente e non intendo che nessuno ci metta lingua! Ho vent'anni e penso di poter gestire la mia vita come desidero. Chiaro! Se alla signora madre le sta bene, tanto di guadagnato. Altrimenti ce ne torniamo in montagna, in fondo quella è la mia casa. Papà me l'ha appena assegnata, come regalo di compleanno. Pertanto arrivederci a tutto se non vi sta bene nulla?... Non intendo fare discussioni oltre. Se vi sta bene i fatti sono questi! Noi ci amiamo e non incominciare a dire, ecco un altro che rincorre il nostro patrimonio. Ma chi se ne frega del patrimonio e quant'altro! Tenetevelo pure... stretto e ben abbottonato! > sbottò decisamente incavolata.

< Ma come ti permetti Beatrice! Non tollero che si risponda a questo modo!... > mentre osservava il giovane che si confrontava con lo sguardo diretto, senza invadenza e alla fine provò a dire: < Mi scusi signora Contessa! Sebbene ancora non ci conosciamo. Io on mi permetterei mai di

mirare al Vostro patrimonio. Io l'amo infinitamente e intendo sposarla all'istante! Senza un vostro contributo, anche in un prossimo lascito. Lavorerò e cercherò di mantenere mia moglie nei migliore dei modi. Altro non posso promettere nulla ora, così su due piedi. Soltanto la mia fedeltà onesta e sincerità posso offrirle al momento. Se sua figlia Beatrice accetta mi farà immensamente felice?... Mi perdoni ancora l'invadenza e sinceramente, non immaginavo minimamente d'innamorarmi di Beatrice. Io sono un po' restio nei miei sentimenti nel farmi avanti come pretendente, dato e so, che sono un semplice giardiniere squattrinato. E fors'anche nella mia scarsa educazione non è mia abitudine fare, di usare dei salamelek per accattivarsi il prossimo. Il tutto può andare a farsi benedire! So per certo che non ho obbedito alle direttive di suo marito il signor conte e mi dispiace! Ma non ho potuto fermare i battiti del mio cuore per sua figlia Beatrice, questo è stato il guaio! Ma soprattutto e in fondo a tutto 'sto trambusto, l'amo tanto, troppo! Come mi disse un giorno una gentile signora! Se Beatrice mi ama e mi vuole seguire sarò ben felice di portarla via con me e sposarla, nel vivere altrove al meglio possibile? Mi perdoni la schiettezza Signora Contessa... Questo è tutto? > espose con la massima serietà voluta senza un minimo tentennamento di voce.

< Proprio così mamma! Queste sono le mie, anzi le nostre condizioni. Se vi stanno bene potremo convivere nei migliori dei modi. Altrimenti tanti saluti! > rispose secca e decisa Beatrice, sfidando sicura la madre.

E il tutto, proprio mentre si apriva la porta dello studio e appariva il conte Lodovico, già informato dal maggiordomo, nel dire contento: < Ben tornata Beatrice! Avete passato bene la settimana di compleanno? > chiese tranquillo il conte, mentre Beatrice l'abbracciava: < Grazie papà per tutto!... Siamo appena arrivati e la mamma purtroppo non sapeva nulla del mio ragazzo e in fondo c'è rimasta male... Spero solamente che si ravveda? D'altronde non posso proprio cambiare la mia posizione. >

< Ma Lodovico non dici nulla a tua, nostra figlia?... > protestò.

< Tranquilla Magnolia! Il qui ingegnere provetto dei nostri giardini dove ha e sta creando un parco stupendo. Non c'è nulla di male se frequenta Beatrice. Io trovo ch'è una copia stupenda! Sono giovani e forti e possono affrontare la vita a modo loro! Lui lavora. Lei pure, cosa vogliamo di più cara moglie? Ho preferivi qualche rampollo dei nostri tanti conoscenti che scorrazzano in macchia, sempre in giro a divertirsi, senza pensare al peggio e droga in uso ai giorni nostri. Buggerando il patrimonio di famiglia e via scorrendo? Ma guai rimproverarli e dagli in

mano un forcone per raccogliere il fieno e quant'altro. Non li vedrai mai fare qualcosa di positivo, quelli? Si hanno studiato, mah', a far niente tutta la vita, all'infuori di poche soddisfazioni sportive per farsi vedere e si mettono d'impegno. Ma quale? E non come fa il nostro giovane giardiniere Alexander che sta facendo un ottimo lavoro al nostro parco. Giusto? Penso di essermi spiegato per bene? Ed ora tutti a tavola io ho fame, voi non so se avete fame? Vorreste voi due imboscata in montagna, sedere al nostro tavolo, cosa proponi Magnolia? Poi, lo sai bene che si evita i soliti bisbigli tra il personale che origlia più che bene in questa casa?... Quella tua Rosalba parla sempre troppo... Ma di questi tempi non si può avere tutto? Purtroppo tutto il mondo è un grosso paese, è pertanto c'è chi vive felice di espedienti, nel sapere sempre e per primi i fatti degli altri... Andiamo! >

< Sono sbalordita Lodovico!.. Va ben! Andiamo a tavola e non facciamo aumentare i pettegolezzi dei nostri validi lavoratori, che oggigiorno è difficile trovarne un pochettino onesti e soprattutto che lavorino. Ma certamente qualche svago a spettegolare lo dobbiamo concedere e lasciar fare. Si sentiranno meglio dopo. Poi alla fin fine, vedendoci tutti assieme a tavola riconsidereranno le loro parole espresse prima male? Alexander scusami la mia irruenza, ma come madre, sai più che bene cosa pensiamo dei figli e ci preoccupiamo più del dovuto nel proteggerli anche troppo... >

< Avrei voluto avere una madre come lei signora contessa. Ma purtroppo sono stato messo in un ospizio appena nato e pertanto non ho mai provato simili affetti materni. Ma ora che conosco Beatrice le prometto che ne avrò la massima cura! Mi creda è la prima ragazza che conosco e mi sono innamorato pazzamente, essendo poi contraccambiato, non potevo sperare di meglio. Mi dispiace per tutto il trambusto con la mia venuta nella vostra casa, ha creato. Spero di essere accettato? >

Per un momento ci fu un attimo di silenzio e poi Beatrice scoppiò a dire con il suo fare deciso: < Ora siete persuasi che Alex è il ragazzo giusto! Poi l'amo tanto che non m'importa il resto. Vada come vuole, abbiamo tribolato tanto in Australia e ora qui stiamo a fare i difficili, per compiacere gli amici aristocratici? E' meglio non dire altro. Dai andiamo a tavola! > consigliò a tutti. Mentre Fredrick apriva la porta nel dire: < La cena in salone è pronta signori! > strizzando l'occhio ad Alexander.

< Accipicchia che caratterino ha figlia mia! > provò a dire la contessa e prontamente Alexander provò ad aggiungere: < Secondo me, Beatrice ha preso dalla bis bisnonna e mi sembra dal nome che si chiami anch'essa

Beatrice, così è scritto sulla targhetta. Quella vostra antenata nobildonna, dove i suoi ritratti sono stati buttati nel ripostiglio del gazebo. Quando li ho visti e ho riconosciuto l'assomiglianza con Beatrice e ho compreso dallo sguardo sul dipinto che doveva senz'altro avere lo stesso carattere deciso, oltre l'assomiglianza identica. Eguale... Dovete credermi?... > si confidò sornionamente Alexander.

< Come ci sono dei dipinti di antenati buttati alla rinfusa? > chiese il conte sorpreso. Entrando nel salone da pranzo, mentre Alexander parlava tranquillo e le domestiche stavano sbarrando gli occhi a vederlo tra i nobili? Proprio il giardiniere, ch'era sparito da una settimana?

Alexander continuava a discorrere e spiegare al conte: < Lei non ha mai visitato tutta la sua tenuta e il gazebo è un po' malandato... L'avrei in questi giorni rimesso un po' in ordine senza cambiare nulla. Lasciando tutto come un tempo a ricordare forse, la felicità ch'era passata da queste parti. Lei conte non le dispiace se faccio dei piccoli rammendi, senza deturpare nulla, è così bello far rivivere il passato e farlo conoscere ai presenti i fasti di un tempo assai lontano?.... > espose inorgogliuto. Con un pensiero e un sorriso rivolto alla bis bisnonna, nonché contessa Beatrice.

< Tranquillo, fai pure come credi Alex. Nel sistemare al meglio il parco e giardino. Ma tu, sai qualcosa? Insomma di quello che raccontano su questa villa barocca, dove dovrebbero apparire dei fantasmi. Dicono? D'altronde non avevo trovato del personale qua attorno, dove tutti bisbigliavano di fatti strani in questa villa e nessuno voleva spiegarmi bene e venire a lavorare qui per noi?... > chiese dubbioso il conte.

< Soltanto voci di provata gelosia, per poter comperare o appropriarsi di questa villa a poco prezzo. Ed era quello che, quei suoi lontani cugini volevano appropriarsene con sotterfugi di tutto il complesso casa e terreni? Soltanto voci sono rimaste. Mi creda! Tutto per spaventare il circondario. Non ci sono problemi, è tutto tranquillo qui nella villa. Bisognerà soltanto fare un po' di riparazioni a sistemare meglio gli infissi e molti rumore spariscono da soli... > espose Alexander con serietà voluta.

< Mah, tu come sai tutte queste cose su questa vasta tenuta compreso questa villa, mi pare del 1700? > gli domando il conte incuriosito, per il fatto che lui come discendente, non ne sapeva nulla o per così dire poco.

< Per poter fare delle bonifiche e sistemazioni del vostro parco ho ispezionato al catasto i documenti e ho appreso, chiedendo anche alla curia del circondario di verificare per bene l'appartenenza del territorio e la villa. Anzi dovrò tornarci, il vecchio parroco non stava bene e forse si è rimesso

un poco, così mi saprà dire qualcosa di più. Comunque ho saputo molte cose e chi erano i vostri avi e discendenti, fin dal lontano 1520, per capire meglio l'evoluzione della vostra dinastia e questa villa l'hanno costruita nel 1704. Ecco tutto qui signore! Certamente avrei dovuto chiedere a lei il permesso di verificare certi documenti, ma ho pensato che essendo lei sempre impegnato nell'azienda, facevo prima a controllare liberamente da solo... Ecco spiegata la mia ispezione catastale a Bologna! > espose tranquillo. Mentre Beatrice gli stringeva la mano a solidarizzare col suo ragazzo, che si dimostrava più che all'altezza della situazione. Dove tutto lo sminuivano ad un semplice taglia erba. Nel dire: < Vedi papà che Alex già prima che ci conoscessimo stava cercando di fare bene il suo lavoro e non certo per la mia dote. Sì, per uno stipendio migliore poteva mirare in alto. Non trovi ch'è sbagliato indicare subito, "Al lupo!" "Giusto?" >

< In verità hai ragione Beatrice! Ma per il resto non ne sapevo nulla? > riprese il conte. < Allora Alex è fattibile la tua idea, come dal prospetto che ho trovato sulla mia scrivania in questi giorni? > domandò incuriosito, anche la contessa stava rizzando le orecchie a capire meglio cosa intendeva fare in quella tenuta il ragazzo di sua figlia. Mentre Alexander stava pensando bene, che lui non aveva messo quei disegni e prospetti dei lavori da fare al parco e giardino. Erano in camera sua nella valigetta chiusa. Poi gli venne da sorridere, senz'altro c'era la mano della bis bisnonna Beatrice. Trovandosi a sorridere contento. E prontamente Beatrice gli chiedeva: < Perché sorridi Alex! >

< Non mi ricordavo più di aver messo quei documenti. Ero troppo preso con la mia ragazza e ho perso il lume della direzione. >

Poi la contessa Magnolia, provo a dire sentendo tutti quei discorsi di lavori da fare e capiva che le donne che stavano servendo a tavola ascoltavano più che bene, i vari frammenti dei discorsi, per poi in cucina ciaccolare a più non posso, e prontamente provo a dire in un momento che nessuno era attorno: < Intanto per evitare troppe storie, per cortesia qui nella villa ognuno dorme nelle proprie camere e poi lontano... sorvoliamo. D'accordo? > guardando tutti e prontamente Alexander rispose per primo all'invito: < Ha perfettamente ragione signora contessa! >

< Dai Alexander lasciamo perdere la signora contessa. Solo Magnolia, mi va più che bene in privato. D'accordo? Comunque si è fatto tardi è ora di togliere le tende... > consigliò la contessa e prontamente Beatrice si stupì nel dire: < Adesso sì che mi piace. È tornata la mamma australiana. Pochi fronzoli e soltanto fatti. Grazie di tutto mamma! >

< Dai andiamo marito mio, sono un po' stanca oggi... Ma contenta! >

Mentre lasciavano il salone Alexander provò a dire a voce un po' più alta per rimettere i paletti al punto giusto, mentre strizzava l'occhio alla sua ragazza: < Grazie tante signorina Beatrice! Spero che il lavoro di ristrutturazione del vostro giardino in montagna le possa andare bene ora rimesso a nuovo! Sarebbe occorso più giorni, ma pazienza si farà più avanti. Ringrazi i signori Spriz per l'ospitalità e la cameretta assegnatami nella loro casa. Grazie! > salutandola con sussiego, e un bel sorriso concesso: < Ma la prossima volta vi porterete mia madre, in montagna! > sbottò, prendendo a braccetto suo padre, del sorridere felice e parlare sotto voce a dire: < Mi sono innamorata papà! Quanto lo amo! Dai andiamo di sopra altrimenti seguo Alex? E va ben che siamo un po' tutti stanche e così Alex potrà riposare un poco e accontentiamo i curiosi, ma bravi lavoratori. Ma che bravo Alex a inventare storie su due piedi... Lo amo tanto! > sbottò felice, mentre si stringeva al braccio del padre e dall'altra parte prendeva la madre da formare un bel trio affiatato.

< Va bene Beatrice! Ho capito che gli vuoi bene... in fondo si sta dimostra un bravo ragazzo giudizioso... Dai, buona notte figliola! >

Alexander prima di andare a dormire aveva fatto un lungo giro per il parco a controllare se era tutto in ordine, il fattore Gino gentilmente aveva dato un po' d'acqua alle piante attorno alla villa in quella settimana calda, avvisato dal maggiordomo dell'assenza del giardiniere.

Alla fine Alexander arrivò accanto al gazebo trovando ancora il vaso dei fiori sul tavolino e manco dirlo dentro c'era un bel mazzo di rose rosse aperte. *“Impossibile che le mie rose raccolte sarebbero durate una settimana e allora qualcun'altra li avrò appena sostituite stamani”*.

< Ho pensato di sostituire le rose, erano diventate secche ed era brutto vedere quella natura ormai morta... Ben rientrato giovane Alex! >

< E' sempre un piacere rivederla Signora Beatrice! Ho immaginato ch'era opera sua il ricambio delle rose. Oltre ad aver messo i miei appunti sulla scrivania del conte Lodovico, grazie di tutto cuore! >

< Be', sì! Mi sembrava tutto troppo triste con quelle rose appassite nel vaso. Ma non centro nulla coi documenti che hai lavorato tanto. A spostarli è stato l'amico Luigino, lui ha sempre seguito le tue iniziative e in qualche modo voleva ringraziarti per aver almeno tentato, inutilmente di salvarlo. Mi aveva raccontato che fin dal principio appena sei stato assunto come giardiniere, Luigino ti ha seguito ovunque, certamente tu non l'hai

mai notato? O forse veramente non lo potevi vedere. D'altronde i misteri della vita sono tanti e taluni inspiegabili... Anche per me non mi è facile capire e voler far qualcosa di diverso? Comprendi giovane Alex. Pertanto essendo tu un prescelto, dove devi ancora per molto tempo cercare di sistemare molte cose andate storte e successe non troppi anni fa... sono capitate... >. Mentre Alex insisteva nel chiedere: < Cosa vorreste dire capitate? Si spieghi per favore Signora Beatrice? > insistette.

Ma la bis bisnonna, sorvolando nel proseguire, invece e si ricollegarsi al caro Luigino. < L'amico Luigino mi aveva raccontato ch'eri fin dal primo giorno un giovane volenterosi e corretto, ed aveva proprio ragione... Pertanto doveva in qualche modo aiutarti, visto che qui la servitù, per paura di chissà cosa, cerca di screditarti quanto sembra?... Ma ho notato che voi due giovani colombi avete sbaragliato ogni dubbio dalla testa di questi pronipoti ch'erano partiti per l'Australia tanni anni fa?... Sono felice che vi amate con grande affetto. Mi rallegra il cuore e in confidenza: voi già da subito siete andati ben oltre nel fare l'amore.. Quell'amore che ho tanto desiderato, ma mai purtroppo per mia disgrazia, non sono stata mai appagata... Ti consiglio giovane Alex che dovresti andare a trovare il parroco Don Eusebio, si è ripreso e mi sa che ha molte cosa da dirti e mostrarti... Dovresti andare? Ora devo proprio lasciarti, mi sono dilungata troppo... Mi aspettano e non posso farli attendere. Buona notte giovane Alex! Sono tanto felice per voi due, giovane colombe innamorate! >

< Buona notte anche a lei gentile Beatrice! >

< Perché quando ti trovi qui, e percepisci i miei passi? Ti comporti come se ti trovassi ai tempi addietro, vero? > sbotto Beatrice capitata alle sue spalle, mentre si stringeva a lui, nel riprendere a parlare prima ancora che lui risponda: < Volevo vederti e poterti baciare ancora un momento. Perciò ho immaginato che senz'altro eri qui, dove ti avrei trovato? >

< Ho fatto un giro per il parco e... qui... ho rimesso altre rose nel vaso, non mi piaceva vederlo vuoto. Poi sai com'è! Mi diletto nei saluti improvvisati sentendo dei passi dietro e senz'altro non possono essere che i tuoi Amore! Tu mi prendi sempre alla sprovvista... Dai rientriamo sei stanca e in verità anch'io ho veramente bisogno di dormire. Mentre con il piccolo coltellino che teneva in tasca recise un bocciolo di rosa, porgendola alla sua donna, nel dire commosso: < Per te amore! >

< Grazie Alex! L'appoggerò sul cuscino a sostituirti per la notte? >

< Dai amore, andiamo a nanna? In verità mi secca questa separazione per la tranquillità di tutti. Visto che i tuoi genitori l'hanno presa bene la

nostra scappatella in montagna. Vediamo di comportarci bene... >

< Cosa diresti se ci riproviamo con una bella fuga a due? No, eh? Andiamo a dormire ch'è meglio, altrimenti ci vengono strane idee... > propose Beatrice sorridendo.

< Certo, certo! Un bacio e poi a casa! > stirandosela contro il petto da imprimere le proprie labbra sulle sue, dove soltanto dei piccoli mugolii di contentezza si percepivano. Mentre Alexander sperava che la sceneggiata di poco prima sia andata a buon fine. Non poteva dirle della bis bisnonna, che avevano dialogato come dei vecchi amici. Immaginando che tutto sarebbe finito, “*sparito per sempre*” e in fondo che male c'era e c'è ancora nel dialogare con i fantasmi o trapassati? Si scusò da solo.

Si erano salutati ancora con un piccolo bacio davanti alla veranda e via ognuno per la propria strada. Lei su per il grande scalone centrale e lui aveva preso la scala di servizio presso la cucina e via su nella propria camera a dormire, sentiva che ne aveva proprio bisogno.

Ma appena messo piede nel corridoio, ecco che un ombra si sfilava via da una parete e subito rientrava dall'altra parte, quasi fosse un gioco. Alexander si rimproverò di non aver chiesto alla trisavola quanti erano i fantasmi o spettri che gironzolavano un quella benedetta villa barocca? Sperando che non creino problemi da sconvolgere la vita quotidiana. Alla fine arrivò alla sua stanza, dove il caldo ristagnava bene, perciò aprì la finestra per un ricambio dell'aria. Poi prese ciò che gli serviva e via verso il bagno per farsi una buona doccia e in fine, ritornare in camera dove si buttò sul letto e s'addormentò di colpo troppo stanco, per l'accumulo di troppi pensieri e quant'altro. Avrebbe voluto ragionarci sopra ma non era riuscito, il sonno ristoratore l'aveva rapito.

E manco a farlo apposta ecco che qualcosa lo svegliò dal sonno appena iniziato o poco più? Mentre gli appariva il solito spettro verdello che fluttuava per la camera e poi coma al solito si rintanava in quell'angolo e graffiare il muro nel brontolare quelle frasi sconnesse e strane da essere difficile da comprendere. Alexander si alzò e avrebbe voluto avvicinarsi al fantasma e chiedere spiegazioni, poi tralasciò e aspettò che finisca il suo turno di lavoro e alla fine dopo tre quarti d'ora se ne andò oltre la parete. Trovandosi Alexander a parlare da solo: < Certamente c'è proprio un bel traffico qui di notte? Dai, Alex buttati a letto, penso che ha quest'ora non verrà più nessuno a rompere. Buona notte Alexander! >

Capitolo Dodicesimo

Si sveglio dal solito trambusto per la rincorsa al bagno e lui, pensò bene che doveva fare cose importanti e presto, prima che la sua donna lo rapisca per altre cose. D'altronde non poteva recarsi dal parroco e portarsi Beatrice, c'erano troppe cose ancora oscure, che non poteva svelare al momento. Perciò passo dalla cucina ancora deserta essendo soltanto le sei del mattino, si lavò la faccia e via con la sua scassata cinquecento, sapendo che il parroco aveva già terminato la prima messa. Appena arrivato Alexander trovò l'anziano sacrestano che stava richiudendo la porta della piccola chiesa, quasi a scacciare le ultime fervida donne in preghiera, trovandole a brontolare per lasciare i banchi di preghiera ancora caldi, quasi a voler restare per la prossima funzione tra due ore.

L'uomo l'accompagnò e trovarono il parroco ancora in sacrestia e si stava togliendo i paramenti ecclesiastici.

< Buongiorno Don Everardo! Mi perdoni l'ora... Ma immaginando i suoi tanti impegni, forse a quest'ora ha un momento libero da dedicarmi? >

< Buon giorno a te figliolo! L'altra volta siamo rimasti a metà discorso e nel frattempo ho trovato quei vecchi documenti ed erano finiti in soffitta. Qui risulta scritto e dicono che il giovane siciliano ventenne, nato a Catania ed emigrato al nord in cerca di lavoro e da due anni lavorava con una piccola impresa di muratori per piccoli lavori e avuti in appalto per un lavoro alla villa dei conti. Da quello che sembrava il padrone a quel tempo della villa, per far fare varie modifiche all'interno e poi vendere il manufatto per ricavare un buon guadagno. Così erano le voci che circolavano a quel tempo, ma il furbetto si era scordato di chiedere i permessi e le autorizzazioni al comune e la sovrintendenza delle Belle Arti. Da notare che l'impresa era di un mezzo mafioso siciliano e sembra anch'esso da Catania, che aveva impiantato qui al nord, diversi lavori tutti in nero. Comprendi le solite trappoleria per fregare un po' tutti?... Ma quel brutto incidente capitato, ha messo fine all'impresa scomparsa senza pagare nessuno? Pertanto quel fatto drammatico capitato, che nessuno sa spiegare bene come sia successo veramente?.. Che un giovane sia finito la dentro, e soltanto dopo settimane l'anno ritrovato, perché un altro muratore che non era stato pagato, aveva fatto una denuncia e tutto il marcio era uscito fuori. Quasi tutto? Ma i colpevoli spariti... Strano? Perciò quel

povero giovane è stato sepolto qui nel piccolo cimitero. Visto che la questura aveva detto che in Sicilia non aveva più nessun parente che lo reclami... Ecco, guarda qui, si chiamava Fabio Gondrini nato a Catania nel 68 e morto nell'aprile del 90 per un infarto oltre varie contusioni trovate nell'autopsia. Ma nessuno a dato peso. Non mi sembra chiaro per niente? Ma lo sai bene come vanno certe faccende, nessuno reclama e tutti se ne fregano... Ho tentato di spingere a scavare meglio a fondo, ma nessuno s'è impegnato.. Cosa vuoi che un povero parroco di campagna contrasti con la legge? Comunque, sono sicuro che c'era sotto qualcosa di losco in quella morte. Che un giovane sano e forte finisca in quel buco... L'avevo conosciuto pochi giorni prima ed era venuto in chiesa a pregare. Abbiamo dette due parole, lui pregava per una persona cara molto lontano che vada tutto bene il parto. Altro non ha voluto dirmi ed io non ho insistito. Peccato? Sembrava un bravo giovane lavoratore! Ah! La vita tal volta com'è grama?... Ma tu giovane Conforte, cosa vorresti fare, dopo più di vent'anni? Sei solo in giardiniere volenteroso... > gli chiese pensieroso Don Eusebio, mentre terminava a riporre via i paramenti.

< Non so precisamente bene! Ma sta di fatto che da quando ho appreso quella disgrazia, mi piacerebbe vederci chiaro? Ho un vago presentimento che quel parente dei conti Malindresi, un cugino di quarto grado, nella lista degli eredi sulle proprietà dei Malindresi, che tentavano di arraffare tutto il patrimonio. Non sapendo bene i parenti più stretti erano lontani in Australia. Senz'altro immaginavano che non tornassero più e pertanto far da padrone, ma investendo male i sodi arraffati, in combutta con certi tipi, per non dire mafiosi. E chi mi dice che non c'è stato veramente dentro lo zampino di mafiosi e magari il muratore aveva visto e sentito qualcosa, da farlo tacere per sempre? Questo è quello che m'è venuto in mente... >

< Già hai ragione Alexander! Non ci avevo pensato, se il giovane era tutto martoriato vuol dire che l'hanno pestato a morte e poi buttato la dentro per chiudere il muro, visto poi che non aveva nessuno che lo reclamava e sarebbe stato soltanto uno dei tanto scomparsi per sempre? >

< Vorrà dire che farò un viaggio a Catania e vedrò se riesco a trovare qualche aggancio al giovane? D'altronde io pure vengo da laggiù, e per la precisione da un orfanotrofio, non avendo mai saputo chi fossero i miei genitori. Non che m'importi di sapere chi fossero veramente, se mi hanno abbandonato, pertanto sono riuscito a superare ogni contrazione repulsiva, nel prendere la vita così come mi viene proposta. E null'altro. >

< Questa tua situazione non l'immaginavo minimamente. Anzi pensavo

che foste un parente della moglie del conte. Visto che siamo nel discorso sulla villa dei misteri. Tu che ci abiti, per caso non hai mai sentito o visto nulla, di qualcosa che s'aggiri di notte nella villa? > chiese il parroco.

< Lei pensa Don Everardo a quelle dicerie sui fantasmi che dovrebbero esserci la dentro? Io fin'ora non ho avuto sentore di nulla. Ma ci sono veramente come dicono i paesani qua attorno? >

< In verità, solo voci e soltanto al tempo dell'incidente al giovane siciliano qualcuno voleva che andassi a benedire la casa. Ma la polizia aveva proibito a tutti di entrare. Anzi c'era un magistrato irremovibile che sembrava il padrone dal modo che teneva tutti alla larga... Mah! Ora mi spiace, devo prepararmi ho un funerale prima dell'altra messa. Ci sentiamo e fammi sapere qualcosa se per caso hai scoperto in Sicilia intoppi? Fai attenzione a dove metti i piedi?... Arrivederci Alexander! >

Arrivederla anche a lei e buona giornata Don Everardo! > andando a prendere la sua cinquecento parcheggiata un po' lontano dalla chiesa.

Alexander prima di rientrare alla villa sarebbe passato un momento dal cimitero del borgo e cercare la tomba del giovane Fabio Gondrini. Aveva qualcosa che lo tormentava nel petto e non poteva lasciar perdere.

Trovò quella tomba su un tumolo piena di sterpaglia, dov'era inciso su un semplice marmo bianco, il nome e la data della la morte con la foto stinta, estrapolata forse dalla carta d'identità e l'epitaffio espresso con poche parole volute dal parroco commosso Don Everardo: *“Un giovane arrivato dal sud per lavorare, ma la sua vita è stata stroncata così miseramente. I fratelli del circondario lo reclamano nel ricordare con affetto.”*

Alexander si era accucciato a togliere le sterpaglie e fare una semplice pulizia. Mentre osservava quella foto sbiadita, quasi con un dubbio a immaginare se lo conoscesse. C'era qualcosa dentro di lui che gli dispiaceva tanto, sebbene era ormai divenuta storia del passato. Ma in fondo non se la sentiva di abbandonarlo al suo destino con soltanto dell'erba gramigna per compagnia.

<< Messer Alexander, lei ha un cuore grande e un giorno sarà ricompensato. >> sbottò una voce un po' cavernosa alle sue spalle da far voltare Alexander, a vedere chi mai gli parlava in quel cimitero deserto. Ma non aveva nessuno li accanto, eppure l'aveva sentita bene quella voce e non era la nobildonna Beatrice? Poi la voce riprese a dire: << Messer non si spaventi sono Luigino, l'amico della sua bis bisnonna Beatrice. Vedrà andrà tutto bene... Ora devo proprio andare, mi aspettano... Buone indagini messere Alexander! >> mentre la voce spariva, come se s'allontanava.

Alexander alzò la mano salutando, ma non vedendo nulla provò a rispondere, confuso: < Arrivederci Luigino e grazie per l'amicizia! > Poi oltretutto essendo ormai abituato a vederli quei fantasmi, pertanto ora solo sentire la loro voce lo disorientava un poco. Ma al tempo stesso capiva che tutti aspettavano da lui qualcosa di buono, in tutto quel misterioso minestrone che da anni bolliva. Poi si diede una scrollatina del capo, andandosene via, per ritornare alla villa con il suo trabiccolo d'auto.

In la settimana si era impegnato a fondo e pertanto aveva trafficato nell'azienda per sistemare le corsie e gli alberelli da piantare, come aveva già deciso nella sua idea di un giardino allegro e fiorito, oltre aver scavato e trovato poi, finalmente il pozzo antico e sul fondo cera dell'acqua, tanta. Che si premurò di prelevare un campione e farla analizzare, nel constatare che era veramente buona da bere oltre ad essere fresca e proprio tanta. Dovendo ringraziare la bis bisnonna per la scoperta segnalata da poter con un buon impianto di pompaggio risucchiare e innaffiare tutto il grande parco e giardino sparso ovunque nel grande appezzamento attorno all'antica villa barocca.

Quel giorno il maggiordomo venne a cercarlo, informandolo che la polizia e pompieri, oltre la forestale erano giunti alla villa per un controllo.

Alexander stava chiedendo a Fredrick: < E' il conte che li ha chiamati? >

< No? Però hanno un mandato di controllo da un giudice, per verificare eventuali truffe e permessi non richiesti qui nella villa. >

< Adesso vengo a vedere, intanto lei telefoni al conte per avvisarlo? >

Ma il gruppo di esperti inviati al controllo erano già arrivati e uno che doveva essere l'incaricato gli presentava la notifica di controllo per l'idoneità all'uso e lavori in esecuzione. Alexander controllò il documento che il tizio, tentava di tenerlo e con decisione Alexander glie lo levò di mano e controllò per bene il contenuto. Poi con un mezzo sorriso sbottò nel rispondere: < Lei è l'incaricato? Qual'è il suo nome? >

< Non ha importanza! Siamo qui per un controllo approfondito. > mentre muoveva il capo a chiedere conferma e aiuto dalle forze dell'ordine, oltre il pompiere al seguito, ma nessuno ci faceva caso e aspettavano, chissà cosa avrebbero trovato e controllato. Alexander con calma rispose: < Visto che non ha importanza, impari a leggere cosa c'è scritto. Qui non è la tenuta del Marino Dras è quella al fianco a cinque km. Potete andare tranquilli a verificare il vicino rompiscatole. Buona Giornata signori! Da quella parte è l'uscita. > voltando le spalle nell'andare via.

Capitolo Tredicesimo

Al rientro in villa del conte per la telefonata ricevuta, Alexander spiegò l'accaduto: < Era un documento che riguardava questa sua tenuta. Ma dato che avevano sbagliato per caso l'intestazione e avevano messo il nome del vicino rompiscatole e senz'altro è il mandatario della denuncia. Pertanto dovrebbe avvisare il suo legale, quello che ha sistemato ogni cosa e prepararsi che presto ritorneranno con una richiesta di controllo e questa volta esatta, per scovare qualcosa da screditarci. Poco ma sicuro? >

< Grazie Alex, telefonerò al procuratore Tommasini e spiegherò la faccenda. Forse domani dovremo andare con Beatrice ad una riunione d'industriali. Pertanto lascio a te di tenere tutto sott'occhio. Magnolia preferisce restare a Bologna ha degli impegni nella raccolta fondi per l'infanzia. Perciò come vedi siamo tutti presi. Buon lavoro!>

< Tranquillo signor conte, devo terminare la sistemazione del laghetto e le ninfe si stanno adattando al clima. La lascio e buona giornata! >

La sua ragazza in quei giorni si trovava impegnata con il padre a Biella nel vercellese in una riunione importante di tessitori, ad affrontare le richieste del mercato sui filati e tessuti a contrastare con il mercato orientale in aumento. Pertanto soltanto al telefono si erano sentito e tubare un poco più del dovuto, mentre gli sussurrava: < In verità mi manchi molto Beatrice... Ma stai tranquilla Amore, qui va tutto bene, adesso che c'è acqua in abbondanza il lavoro non manca. A presto amore! >

Intanto, fra una cosa e un'altra, lui si trovava a dialogare con la vegliarda Beatrice seduti sulle panche del gazebo alla tramonto, come vecchi amici.

Alexander quella sera, provò a chiedere alla nobildonna, capendo che non voleva accennare a nulla, su ciò che lui aveva in testa: < Posso chiederle un favore, Signora Beatrice? > guardando l'espressione della nobildonna seduta di fronte e alla fine lei rispose: < So esattamente cosa vuoi chiedermi, giovane Alex. Ma è difficile dovertelo spiegare, senza creare dei danni maggiori nel tuo cuore, già sottoposto a dura prova? > consigliò la nobildonna senza esitare, leggendo nel pensiero del giovane una fervida voglia di sapere, anche se poteva creare gravi conseguenze.

Mentre lui provava a insistere, sperando in un'apertura: < E' una cosa che

mi attanaglia da tempo e a questo punto preferisco la verità al nulla. Se lei sa qualcosa, me lo spieghi e vedrò di accettare la cruda verità quale essa sia, da quel che già immagino io fortemente? > si spiegò testardo.

< Mio carissimo e giovane Alex! Sei per me come un figlio da tante volte che c'incontriamo a dialogare e sono contenta, dopo anni d'attesa e silenzio. Sebbene la tua presenza qui e la forte rassomiglianza con il mio amato Sandro, mi hai resa molto felice averti accanto. Ed è per questo che fatico a voler rovistare nel tuo passato o giovane Alex?.. Ma se è questo che vuoi sapere, in quel poco che ho appreso, e saputo a suo tempo? Ebbene ho dialogato con quel giovane, il fantasma in camera tua?... Devi sapere che lui, è il giovane muratore che quei villici assassini l'hanno ucciso e poi introdotto in quel passaggio stretto tra due muri e poi murarlo vivo e farlo sparire per sempre. Ma con la tenacia della disperazione, lui si era ripreso e ha tentato fino alla morte nel graffiare il muro per uscire. Ma nulla da fare e io ero impotente da poterlo aiutare. Mi comprendi giovane Alex? Mi è sempre dispiaciuto tanto, che non ho potuto far nulla, abbiamo con Luigino tentato di abbattere quella dura parete, ma siamo soltanto ombre che possono passare oltre i muri ma non abatterli. Mi dispiace! E' stata dura anche per noi ombre del passato, vedere la morte ghermire quel giovane disperato, da non poter rivedere la sua amata e il figlio appena nato... > mormorò commossa, poi riprese a dire con più slancio: < Quei miserabili villici, l'hanno ucciso soltanto perché amava una ragazza siciliana e lei era in cinta e in quei giorni doveva partorire e lui voleva andare giù in Sicilia a vederla e poi portala via assieme al figlio appena nato e venire qui al nord. Ma i genitori di lei avevano scoperto la loro relazione e hanno racchiusa la giovane in un convento di clausura. Ma purtroppo queste cose avvenute in Sicilia, che ti accenno ora, li avevo apprese? Diciamo da un fantasma quand'ero un cerca di aiuto per rompere quel muro e salvare quel giovane dalla morte. E m'ha raccontò che il parto era avvenuto di nascosto al convento per ordine del padre in combutta con la madre superiora del convento, anch'essa complice nell'aver preso un bel po di soldi dal ricco possidente. Quel Don Carmine Forte, il padre della giovane. Non merita essere nonno. Perciò nel partorire il figlio, la giovane era morta per una emorragia avvenuta all'improvviso e il figlio un bel maschietto era stato portato subito da un sicario e sistemato nella ruota per i trovatelli dell'ospedale, per allontanare i sospetti sul convento e il fanciullo e poi finito in un orfanotrofio cittadino. La giovane di nome Sabrina ch'era morta di parto, dove il ricco padre era riuscito a far credere

che aveva avuto un infarto e sotterrata nella cappella di famiglia e tutto fu messo a tacere velocemente. Comprendi giovane Alex com'è andata a finire la triste vicenda del giovane tra queste mura? >

< Vorrebbe dire che... Quelli allora, erano i miei genitori? E' tutto vero allora, assieme ai miei sogni e tormenti da piccolo? Ecco perché sentivo qualcosa dentro di me per quel povero giovane morto vivo in una tomba di mattoni... Per le mie statue! Che gran figli di...! Immaginavo che centravo qualcosa in tutto questo? Devo ringraziare lei signora Beatrice! Ora so la triste storia capitata e in verità non ho mai pensato troppo ai miei genitori. Mi dicevo da solo, se mi hanno abbandonato, vorrà dire che non mi meritavano? Invece era ben altra la faccenda?!... Io venivo alla luce e loro muoiono in malo modo. Accidenti che mondo infame! > si trovò con le lacrime agli occhi e la bis bisnonna tentava con la mano di asciugare quelle cocce di dolore che solcavano il viso del giovane, ma invano.

< Tu sei stato un prescelto! E nulla può cambiare il percorso della tua vita o giovane Alex! Nella vecchia casa dove alloggiava il giovane tuo padre, ormai abbandonata da tempo e forse molto presto verrà abbattuta. Per fortuna al momento ancora chiusa e lasciata andare in disuso. Nella camera dove dormiva tuo padre, troverai una mattonella in un angolo del pavimento che si può asportare, dove Fabio tuo padre aveva nascosto dei documenti che proveranno che s'erano sposati tre mesi prima che tua madre venisse racchiusa in convento e ci sono anche le prove che volevano ucciderlo per aver disonorato una nobile giovane innocente. Ma loro si amavano tanto sposandosi di nascosto già prima. Oltre altre prove che quei mafiosi, come li chiamate oggi, quei barbari villici assassini, avevano impiantato qui a Bologna una tresca di furfanti a rubare ed a uccidere diverse persone e tuo padre aveva trovato dei documenti che li collegavano a diversi fatti avvenuti qui, oltre che in Sicilia e li compromettevano apertamente tutti. Comprendi? Pertanto eliminato tuo padre eliminavano ogni prova. Ecco ora sai tutto sulla storia dei tuoi genitori, mio giovane Alex! Tutto quello che sapevo ora lo sai, pertanto potrai annientare quei villici assassini. Mi dispiace avertelo detto io, ma tu insistevi tanto, ed è giusto... alla fin fine sapere veramente la verità capitata ventidue anni fa, qui tra queste mura un po' misteriose? Ma più probabile la colpa è di chi ne ha fatto uso sconsiderato, da buttare sul mio casato il malocchio che non esiste?... Ora sai proprio tutto o mio giovane Alex! So che presto sarai il mio pronipote prediletto. Lo so per certo e aspetterò il lieto evento per lasciarvi al vostro destino... giovani amanti oggi e sposi

domani! > augurò la nobildonna ormai affezionata al giovane.

< Spero Signora Beatrice, che non è come la penso? >

< Caro giovane Alex, lo sai bene che viene sempre il giorno del distacco. E quando capiterà, vorrà dire che io avrò trovato tutti i tasselli mancanti e persi lungo il percorso nei tanti anni d'attesa. E allora sarò felice! Ora devo proprio andare, mi aspettano... Ti devo lasciare Alex... >

< Per tutte le mie stagioni! Spero che sia il più lontano possibile quel momento? L'aspetto domani ho ancora un sacco di cose da chiedere? Arrivederci signora Contessina Beatrice! > mentre la vedeva sorridere.

Fu una notte tormentata da incubi e dolore scaturiti fuori tutto assieme. Poi nel pieno della notte fu svegliato dallo spettro del padre che trafficava nell'angolo del muro e alla fine lui con il cuore in gola, provò a parlare a voce alta: < Papà Fabio! Sono qui accanto!... Voltati e guardami sono tuo figlio Alexander! Ora so com'è morta la mamma Sabrina... la nobildonna Beatrice m'ha svelato l'accaduto... > mormorò commosso.

Per un momento quella luminescenza si fermò e alla fine si girò a guardare confuso e lentamente si avvicinò con un rantolo disperato da far rabbrivire fino in fondo all'anima, per poi sparire via all'improvviso e trascinare dietro una specie di rantolo straziante. Alex pensò che avrebbe chiesto qualcosa alla nobildonna su quel fatto capitato. Temendo di farlo soffrire ancora maggiormente in quella spasmodica ricerca nella fuga.

Alexander si trovò a piangere dispiaciuto per tutte le traversie capitate ai suoi giovani genitori in cerca di un po' di felicità, mai ritrovata. Poi alla fine si addormentò stremato e nel sogno si trovò a sognare i suoi genitori nel giorno del loro matrimonio fatto in segreto e per testimone il sacrestano e un parrochiano, per felicitarsi con gli sposi innamorati.



Capitolo Quattordicesimo

Alexander all'indomani era andato nuovamente dal parroco, nel chiedere se forse sapeva dove alloggiava vent'anni fa il giovane muratore: < Buon giorno Don Everardo! Avrei bisogno d'un favore? Sapere dove abitava qui al borgo, il muratore morto nella villa Malindresi? ... >

< Caro giovanotto! Sei proprio intestardito a mettere alla luce ogni cosa, vero?... Beh', abitava...? Aspetta vengo anche io, conosco il burbero proprietario e spero d'aver le chiavi per entrare con una santa benedizione al caseggiato da dissipare cattivi presagi attorno e tutti qui saranno contenti. Comprendi la scusa per entrare dentro assieme al chierichetto? >

Finalmente erano riusciti ad entrare in quella topaia, lasciata com'era da quel tempo. Appena rimasti soli con il parroco, Alexander controllò il pavimento e contro il muro in un angolo dove la gamba del letto di ferro appoggiava su di una mattonella che si muoveva e allora Alexander spostò il letto e sollevò la mattonella, trovando una buca e all'interno una scatola per biscottini sigillata con dell'adesivo. Nell'aprirla appoggiata sopra alla rete metallica del letto e dentro trovarono dei documenti ingialliti nel tempo. Sfogliando il contenuto rivelavano un sacco d'intrallazzi e cose storte capitate a quei tempi? Venivano evidenziate un sacco di persone, compreso un magistrato di nome Marco Dras, che risultava in combutta con la fantasmagorica impresa di costruzioni, dai tanti nomi impressi su quelle carte ingiallite. Nel dimostrare che tentavano di truffare un po' tutto per arraffare quella villa del settecento. Ed il piano era d'inglobare tutto il grande territorio con l'annessione del piccolo terreno del vicino, Marino Dras il fratello del furbastro giudice. Così sarebbe nato un grosso centro commerciale in quegli anni 90 e la villa diventava un albergo ristorante per feste matrimoniali, dove dall'idea dovevano entrare soldi a palate? Poi altre carte ancora, dove spiegava vita e miracoli dei malavitosi e il giovane Fabio Gondrini aveva da solo investigato contro la stessa mafia che lo perseguitava dalla Sicilia, sospinto dal ex suocero Don Carmine Forte... Trovandosi stupito Alexander per quel nome che gli avevano dato senz'altro all'ospedale quando l'avevano preso dalla ruota circolare per nascondere chi depositava i neonati da abbandonare. Fatalità o cosa voluta

a mettergli il cognome Conforte? Poi tralasciò quei pensieri fugaci senza dare spiegazioni al parroco che l'aiutava a sfogliare la matassa. Mettendosi per per bene a leggere lui e il parroco tutti quei documenti compromettenti. Venendo poi a confrontarsi e capire cose veramente doveva fare Alexander spiegandosi subito deciso: < Io penso che per prima cosa, farò un sacco di fotocopie e una la darò a lei Don Everardo non si sa mai? Un'altra la consegnerò qui a Bologna al procuratore che ha fatto giustizia sulla divisione di questa villa e mi sembra una persona valida e seria. E un'altra la consegnerò di persona alla questura di Catania per alzare un bel polverone anche in Sicilia. E le coppie originali li sistemerò in un luogo sicuro ad evitare le tanti sparizioni capitate e per preservare la mia incolumità al caso. Che alla fin fine non serve, se ti prendono di mira sei belle che spacciato. Ma al momento teniamo duro! Ecco perché devo posizionare per bene questi documenti al sicuro, e più nessuno può dopo fermare l'investigazione. Sapendo che ci sono altre coppie in giro e ben nascoste e pronte ad essere consegnate alla stampa e in rete, al caso che mi facciano la pelle e preservarmi per i momenti migliori della giustizia. Cosa ne pensa Don Everardo di questa idea da smuovere finalmente le coscienze restie della giustizia un po' addormentata o voluta? >

< Perfetto giovane Alexander! Ora capisco bene il tuo fervido pensiero per quel povero giovane crepato a quel modo. Com'è mai strana la vita, tu sei arrivati dalla Sicilia fin qui per una fortuita coincidenza ho fatalità inviato dal padreterno?.. Quel bravo giovane, che ancora oggi mi dispiace veramente? Mi ricordo ancora bene, nel rivederlo la in chiesa a pregare per la sua adorata sposa, mai più rivista. Peccato!.. Sono pienamente d'accordo per i documenti! Così ti metti al sicuro contro ogni controversia, conoscendo l'umanità perversa. Poi vedi com'è il destino? Ecco ora capisco il perché di quel tuo affanno e qui su queste carte stanno a dire sicuramente che tu sei il loro figlio mai conosciuto?... Mi sembra di capire più che bene, vero? Ma sta di fatto che hai ritrovare tuo padre, purtroppo tardi ma è capitato? > mentre osservava il giovane un po' smunto, nel riprendere a dire: < Mi dispiace che proprio tu l'hai scoperto?... Sebbene molto tempo è passato il dolore è scoppiato fuori malamente... E' un vero peccato Alexander!.. Coraggio figliolo! > battendogli una mano sulla spalla.

Alexander era riuscito a trattenersi in tutti quei giorni di affanno e dispiacere, che in quel momento con quei documenti in mano un po' tremante, si trovò a piangere in silenzio miseramente.

Don Everardo gli appoggiò la mano sulla spalla a confortarlo in silenzio.

Poi Alexander provò a parlare con un magone in gola: < Ci sono voluti ventidue anni per scoprire le malefatte impiantate a quel tempo. Io venivo al mondo e mia madre moriva altrettanto mio padre veniva ammazzato si può dire allo stesso momento?... Accidenti che mondo cane viviamo! E quel Carmine mafioso dovrebbe essere mio nonno?... Che la peste se lo prenda! E' stato una carogna! > sbottò amareggiato Alexander nello scoprire la perversa discendenza.

< Speriamo che stavolta la legge funzioni e tutti finiscano dentro, da buttare via la chiave dopo? Certo un prete non dovrebbe dire certe cose. Ma quando il marcio in giro è troppo e da molto tempo non si può più redimere nessuno nel portare il penitente sulla retta via! > si confidò Don Eusebio. < Scusa Alexander! Ma ho una messa da celebrare e delle parrocchiane infervorate che mi aspettano sul sagrato. Ci sentiamo! >

< Arrivederla Don Eusebio! Le farò sapere. > mentre salutava il parroco che entrava in sacrestia e lui andandosene via con la scatola di biscotti piene di documenti importanti.

Era passato dal cimitero a dare un saluto caro al padre mai conosciuto, solo in quella foto inserita tra quelle scartoffie, la foto scattata in chiesa del parroco o altri nel giorno del loro matrimonio fatto di nascosto e lui ora la teneva in tasca a ricordo. Nel dire la sulla umile tomba: < Caro papà, eravate belli e felici dalla foto che tenevi nascosto in casa. Mi dispiace di non avervi mai conosciuti. Perdonami se ho capito troppo tardi il tuo aiuto, nell'annaspire contro il muro nella mia camera. Farò di tutto ma ti prometto che avrai giustizia. Ciao! Adesso devo fare un sacco di cose. Ti voglio bene! A presto! > andandosene via con un grande magone dentro al petto, che temeva che gli scoppiasse da un momento all'altro.

Alexander era rientrato alla villa e appena dopo arrivava Beatrice con il padre dal convegno da Biella, contenti per il buon esito delle riunioni avute. Appena si videro fu un abbraccio festoso, senza badare alle formalità e alle chiacchiere della servitù sempre pronta a origliare e vedere. Mentre il conte chiedeva a Fredrik: < Sa dov'è mia moglie? Non risponde al cellulare. Come al solito lo tiene spento... Vado a darmi una rinfrescata. > immaginò il conte Lodovico grattandosi il capo.

< La contessa è uscita stamane, doveva far delle compere in città. Sarà a casa per pranzo, signore! > rispose il maggiordomo, guardando i colombi che tubavano alla grande, sorridendo contento.

Capitolo Quindicesimo

Dopo un buon momento di sbaciacchiamenti Beatrice capì subito che qualcosa di storto c'era nell'aria, sebbene Alex mostrava una parvenza discretamente giuliva. Ma non la convinceva, nel chiedere come sempre decisa: < Cosa diavolo bolle in pentola Alex? > guardandolo dritta negli occhi, ma pieni d'amore per il suo uomo pieno di crucci per gli altri.

Alexander rimare per in attimo sorpreso che la sua donna aveva colpito nel segno e alla fine nel rispondere remissivo, sapendo che non gli piaceva doversi nascondere dietro scuse fasulle: < Seguimi per cortesia e ti spiegherò! > Prendendola per mano nell'accompagnarla nello studio dove il conte ch'era già entrato dopo i veloci saluto fuori, nel lasciare i giovani che si sbaciacchiavano tra loro, nel fare il burbero ma era felice del risultato. Alexander tentò di spiegare velocemente il tutto al padre e figlia un po' sorpresi per la sua serietà su qualcosa d'importante. Mentre Alexander provava a parlare, avendo ancora in mano la scatola arrugginita di biscotti, nel dire in fine deciso: < Scusatemi, ma è una cosa che dovete sapere tutti. Non posso nascondere i fatti? Sebbene centri in parte il mistero che si annida da ventidue anni in questa casa, dove tutti qua attorno sparano a biondo Dio! Credetemi, ma ho scoperto qualcosa di losco ch'era successo qui dentro alla villa, con i lavori iniziati da quel suo lontano cugino che si spacciava per il padrone del castello? Insomma tutta la tenuta qui attorno era a rischio? > espose con la massima serietà.

< Ma, cos'è sta storia? Cos'è successo anni addietro? > chiese il conte ancora incredulo sui vecchi racconti sentiti.

< Mi spiego meglio. Ventidue anni fa avevano trovato un muratore morto e sepolto tra due pareti in costruzione, sopra nella mia camera, qui nella vostra villa? > espose deciso.

< Ma come? Non ne sapevamo nulla? > sbotto incuriosito e disorientato il conte.

< Già, proprio così! Tutti qui parlano di misteri e la polizia a quei tempi non ha approfondito bene le indagini al caso. D'altronde c'era in mezzo un certo magistrato che voleva comperarsi la villa per poco e aveva trafficato per nascondere le magagne sorte? Capite com'era la faccenda? > si spiegò al meglio Alexander sull'agitato. Mentre apriva la scatola e mostrava i documenti messi sulla scrivania.

Beatrice sussurrò stupita nel chiedere: < Un morto in questa casa e per giunta ammazzato? Accidenti! Ma perché, mai nessuno ha parlato e spiegato le cose? Qualcosa avevo sentito anche io, ma pensavo alle solite stramberie vecchie di fantasmi e quant'altro... Ma mai di morti ammazzati? Questa poi? > sbottò più che sorpresa.

Mentre il padre proseguiva a chiedere: < Ma chi era poi quel magistrato o giudice fasullo? > mentre osservava Alex che sfogliava quei documenti e mostrava su quelle vecchie carte ingiallite il nome del giudice Marco Dras. Spiegando: < Proprio quello che rifarà la denuncia dell'altro giorno e senz'altro ritornerà alla carica per defraudarvi finalmente dalla vostra proprietà, Con qualcosa che ha senz'altro in mano, esatto? > e tutto si stava spiegando per bene dove il conte sorpreso leggeva con interesse.

Poi quando Beatrice si trovò in mano il certificato di matrimonio dei due giovani siciliani, si fermò e resto un momento silenziosa a fissare seria e incredula il viso di Alex, ch'era emozionato ma turbato fortemente, nel dire decisa al giovane: < Tu sei il loro figlio, vero Alex? >

< Sì, sono io non ci sono dubbi! Io venivo alla luce e mia madre moriva dissanguata e qui mio padre l'hanno ucciso perché sapeva e aveva visto cose che non doveva vedere? In oltre quel nonno che dovrei avere in Sicilia lo perseguitava spietatamente da farlo uccidere. Mi vergogno di avere una parte del suo sangue! Poi senz'altro, pensavano che un nipote bastardo non poteva far parte della famiglia mafiosa dei Forte. E pertanto buttarmi in un orfanotrofio, per fortuna sono ancora vivo e il tutto per salvare l'onore della famiglia. Quei cani rognosi! Per il semplice fatto che un semplice giovane muratore si era innamorato e corrisposto della figlia di un possidente mafioso. Accidenti a loro! > scoppio disperato nell'apprendere la tragedia uscita appena fuori soltanto in quei giorni. Voltandosi con le lacrime agli occhi dispiaciuto per quella verità antecedente. Beatrice l'abbraccio alle spalle e restò in silenzio, a portare la sua solidarietà sentita. Sentendo i tremiti di dolore e rabbia che lo scuotevano fortemente in silenzio. Poi Alexander si riprese e tirò fuori dalla tasca le vecchia foto dei genitori fatta in chiesa e la mostrò con mani tremante alla sua donna: < Era tra i documenti e mio padre la custodiva gelosamente. > Poi si ravvede e tentò di spiegare la sua idea immaginata e veniva subito appoggiata dai presenti. Mentre il Conte prendeva il telefono e telefonava al magistrato e procuratore amico, ch'era riuscito a districare quell'eredità che si protraeva da più di vent'anni. E in risposta alla breve telefonata al procuratore di alto grado, si premurò di venire al pomeriggio

alla villa per capire meglio la faccenda, che qualcosa gli era già da tempo giunto alle orecchie su un certo collega, un po' troppo sbruffone che continuamente combinava pasticci, per il semplice fatto che aveva amici e onorevoli molto in alto e l'avevano sistemato in quel posato, essendo un somaro incallito. Quella era la verità inderogabile.

Avevano pranzato velocemente e poi di filata nello studio a ricontrollare quei documenti scottanti: < Bene ragazzi! Di là abbiamo una bella fotocopiatrice e allora facciamola lavorare. Prepariamo le tante coppie, ad evitare che vadano perse le originali. Alle quindici arriva il procuratore Tomaselli e vedremo casa salterà fuori? Giusto figlioli!.. Mi dispiace Alex di questa vecchia disgrazia capitato sulle nostre teste, è stato una vera vigliaccheria!... Dai diamoci da fare ragazzi! >

Puntualmente alle quindici pomeridiane l'auto del procuratore entrava nel cancello sempre aperto della villa settecentesca. Appena scese dall'auto il maggiordomo lo accompagnò nello studio del conte Malindresi.

Dopo una breve stretta di mani e la conoscenza dei presenti il conte tentò di spiegare alla meglio la situazione, poi lasciò ad Alex d'illustrare nei dettagli la scoperta sui fatti capitati. Così Alexander tentò di camuffare, il suo dialogo con la vegliarda nobildonna Beatrice, spiegando la storia diversamente: < Vede dottor Tomaselli, avendo fatto un giro nel piccolo borgo di Castel Britti e nel visitare la chiesa di Santa Clotilde ho conosciuto l'anziano parroco Don Everardo. Nel discorrere aveva appreso che avevo preso il lavoro qui in villa e senza volerlo mi ha accennato alla morte del muratore in questa villa successa ventidue anni fa. Appreso del fatto gli chiesi maggiori spiegazioni sull'accaduto? Don Everardo mi confidò i suoi dubbi che ebbe a quel tempo. Non essendo convinto di quella morte accidentale e a quel tempo la polizia archiviò subito come incidente sul lavoro e tutto finì lì velocemente. Tanto più che dall'autopsia risultavano molti traumi subiti dal muratore? Perciò essendo anch'io dubbioso, nel sentire che il giovane muratore era arrivato proprio da Catania da dove venivo io e precisamente venivo da un orfanotrofio. Mi sono un po' affezionato ad un povero compaesano arrivato al nord per trovare poi la morte. Perciò discorrendo col l'anziano parroco. Di comune accordo abbiamo trovato la sua vecchia abitazione ormai abbandonata da ventidue anni. Pertanto con la scusa di dare una benedizione alla casa rimasta vuota e nell'interno sotto una mattonella che si muoveva, per caso ho trovato in questa scatola per biscotti, questi documenti. Che le espongo

le fotocopie dalle originali. Che le ho già messe al sicuro, dato che la mafia non trascura nulla e se per caso io vengo eliminato, automaticamente il tutto viene diffuso alla stampa e in rete senza una via di scampo per nessuno. Mi comprende Dottore! Ecco come vede da questi documenti di un matrimonio avvenuto tre mesi prima della morte per entrambi e io sono sicuro che sono i miei genitori. Se si farà la prova del DNA sui cadaveri, senz'altro saranno eguale ai miei... Io come diretto discendente richiederò la riesumazione delle due salme oltre a stabilire veramente come sono morti e comproveranno la mia parentela. Che dovrò riscontrare a Catania. A questo punto intendo andare avanti e se lei può aiutarmi le sarò grato, nell'aver trovato i corpi dei miei genitori. Perciò è tutta qui la storia della mia famiglia già annientata tutta alla mia nascita. > espose i fatto abbastanza duro, essendo in ritardo le sue reazione nel metabolizzazioni degli avvenimenti accaduti antecedentemente.

< Però, signor Conforte com'è deciso! Ha perfettamente ragione, se proprio un giorno ci occorreranno le originali da convalidare in tribunale le farò sapere. Stia tranquillo, incomincio ad assaporare il piacere di sbattere in faccia chi so io? E quel collega, diciamo collega? Che mi aveva accennato giorni addietro lei signor conte e il suo nome risulta già qui inserito in queste fotocopie e parlano chiaro. I soliti sfaticati, che la sanno sempre lunga, ora creperanno di rabbia quando diversi finiranno dentro, poco ma sicuro. Credetemi! Da quel che vedo su questi documenti ben specificati e chiari, c'è veramente un sacco di gente immischiata. Qualcuno se ne già andato al creatore, ma quelli grossi e grassi sono ancora al largo a sguazzare. Ma con questi documenti e la buona investigazione fatta di quel povero suo padre che è morto per salvare la famiglia fanno fede, senza sbavatura. E' veramente stata lodevole la sua lotta e dobbiamo ringraziarlo di cuore! Bene, ora vedrò da che parte incominciare a smuovere l'aria? Per creare una tale paura a chi ha le mani in pasta? Lei vada pure a Catania e consegna al procuratore Capo Guardella, ch'è una persona fidata e sta facendo una lotta alla mafia e senz'altro questi documenti l'aiuteranno molto. Io intanto gli telefonerò che un giovane gli chiederà udienza ad evitare che per telefono ci siano estranei in ascolto? Poi il procuratore capo Guardella giudicherà lui la questione a modo suo. Bene signori, vado a frugare anche io tra le vecchie scartoffie archiviate, senz'altro in malo modo come sempre e se ci sono ancora, vedremo?.. Arrivederci! >

< Arrivederla dottore! > risposero assieme.

Capitolo Sedicesimo

Appena il procuratore era uscito accompagnato dal conte, Beatrice chiese ad Alex: < Allora partiamo domani mattina? > facendo sorridere Alexander per la prontezza della sua donna. Nel rispondere: < Perché no! Ci facciamo un bel viaggetto in aereo e in un paio di giorni potremo sbrigare le varie interrogazioni che senz'altro il dottor Capo Guardella vorrà farmi? Anzi, andrò subito al centro prelievi per poi far consegnare al procuratore dottor Tomaselli il mio DNA per confrontarlo alla riesumazione della salma di mio padre e i documenti della richiesta che ho redatto di mio pugno per l'autorizzazione al recupero della salma. E se domani per caso è pronta una copia da portarmi a Catania e consegnare il mio DNA al procuratore Guardella per il confronto con quello di mia madre. Giusto? >

< Accidenti Alex! Come fai girare in continuazione la tua memoria? Comunque per... In verità non sono mai stata in Sicilia e pertanto potremo fare un po' di turismo extra, non credi? E con la nostra auto sarà una bella gita girare un po' per la Sicilia è così bella! Non trovi Alex? >

< Non ci sono problemi in che modo andiamo, purché presto! >

Più tardi Alexander aveva fatto un giro dalle parti del gazebo ed ecco comparire la nobildonna: < Bravo giovane Alex stai facendo la cosa giusta. Ma fai attenzione, mi raccomando!... Aspetterò il vostro ritorno...Ti devo lasciare, mi aspettano... ma ci sentiamo ancora... Fate Buon Viaggio! >

< Arrivederci e grazie ancora signora contessina Beatrice! >

Erano le Otto del mattino quando lasciarono la villa con la loro spider e un paio di valige in baule, dopo aver salutato i conti ricevendo le rituali raccomandazioni. Di volata Alexander era passato a ritirare il referto e dare l'ordine di far avere un'altra copia al più presto al procuratore Tommaselli. Poi decisi avevano imboccato l'autostrada a pochi chilometri dalla periferia e andarono fino oltre Firenze per fermarsi a pranzare qualcosa, ad una tavola calda nelle aree di servizio. Una telefonata a casa e poi, per proseguire fino all'uscita di Campo Tenese, per fermarsi a dormire in un albergo proprio sul passo, nel parco del Pollino, sugli appennini calabresi.

< Beatrice ti sembra un hotel adatto per riposare? Chiese Alexander mentre spegneva il motore dell'auto nel parcheggio. Guardando la sua donna che sonnecchiava. Beatrice si guardò attorno sorridendo, l'hotel era

immerso tra gli abeti del bosco attorno, dove si sentiva l'odore forte di resina. Alla fine uscendo dall'auto provò a dire: < Il posto è bello, ma io ho fame e sonno! > rispose mentre si guardava attorno incuriosita.

< Penso che qui troveremo tutto ciò che ci occorre. > entrando nell'albergo ristorante e alla giovane donna che veniva loro incontro, nel chiedere: < Possiamo mangiare e dormire questa notte? > stringendosi al fianco Beatrice che ascoltava senza far parola.

< Senz'altro signori! Prego mi seguano... > portandoli ad un tavolo accanto ad una finestra con una meravigliosa vista sulla valle sottostante.

Poi mentre si mettevano comodi, si ricordò di dare un colpo di telefono ai genitori per tranquillizzarli sul viaggio. A cena ultimata con soddisfazione, Beatrice commentava su quella pasta che avevano appena mangiato: < Era buonissima la pasta "scivareddi" oltre il sugo e la lepre in salmì, tutto squisito... è proprio un bel posto... A cosa stai pensando Alex? >

< Domani è già giovedì. Perciò vedremo se in giornata, nell'orario d'ufficio possiamo contattare il procuratore Capo Guardella? Abbiamo ancora un po' di strada per arrivare a Catania... Siamo spiacenti signora contessina, ma non possiamo fermarci qui a gustare e godere del posto molto rilassante... > commentò pensieroso Alexander.

< Vorresti dire che ci alziamo presto... Peccato! Avrei voluto fare una bella dormita, stretti noi due soli soli! > scoppiando a ridere felice.

Appena dopo nella camera assegnata, si erano fatti una bella doccia e poi decisamente a letto stretti tra loro, a sbacchiarsi e tubare come colombi innamorati. Pertanto una buona parte della notte la passarono a rimirarsi e godere del loro bel rapporto caldo e affettuoso, da lasciarli storditi e rapiti fortemente nell'oblio dell'amore prorompente. Mentre Alex le sussurrava all'orecchio: < Ti amo da morire e ti desidero amore! >

< Non la smetterei di guardarti e baciarti amore mio! > rispose.

< Sono tutte cose che in verità non vorremmo mai smettere, dopo la nostra breve astinenza in villa. In verità è stata dura resistere!... Dobbiamo metterci a dormire, altrimenti domani chi si alza? Notte amore! >

< Buona notte tesoro! > poi di botto si alzava a sedere sul letto nel dire decisa al suo compagno: < Appena torniamo ci sposiamo subito. Non voglio restare a dormire da sola . D'accordo? Notte! >

< D'accordo amore. Buona notte! > rispose ridendo, ma alla fin fine capivano che prima veniva il dovere e poi fortunatamente il piacere. Rimettendosi a dormire di proposito e alla fine si addormentarono stanchi ma beatamente felici, più che mai contenti di volersi bene.

Capitolo Diciassettesimo

Appena alzati, una doccia veloce per entrambi e poi da basso a fare una veloce colazione con il conto onesto e via in auto. Lasciarono l'hotel le nove passate e ritornarono sull'autostrada da giungere a Villa San Giovanni per prendere il traghetto appena in tempo.

Poi allo sbarco nel fermarsi a pranzare a Messina in un grazioso ristorante sul lungomare. Mentre Beatrice aveva appena risposto ad una telefonata da una amica che la cercava da giorni e commentava: < Mi dispiace Claretta ma tutto 'sto tempo sono stata molto impegnata. Ti farò sapere, ciao, bacioni! > riprendendo il discorso nello spiegare: < Era una vecchia amica e quando è sola si ricorda di me, dato che non lo mai assecondata troppo... Comunque ed è un peccato che andiamo di corsa. Ma dovremo ritornare da queste parti. Promesso amore? > dando un leggero calcio sotto il tavolo al compagno con il pensiero impegnato altrove. Rispondendo poi, con un sorriso accomodante: < Certamente amore! Speriamo che la faccenda non s'intrighi maggiormente? Questo è il guaio... speriamo! Comunque adesso farò fatica a guidare con il calcio che m'hai dato? > protestò sorridendo per il leggero calcio allo stinco al compagno.

< Dai, su! Non lagnarti e sii fiducioso nella legge tesoro! > lo mottegiò lei, mentre si prendeva il cellulare che strillava e si metteva a rispondere e parlare con la mamma in apprensione. Nel rivolgersi poi ad Alex: < Mamma e papà ti salutano! > mentre lui le rispondeva sorridendo, ma il pensiero era veramente altrove: < Contraccambio i saluti! >

Nell'ultimo tratto per arrivare a Catania, mentre prendevano una bibita ad un bar sulla costiera, Alexander ne approfittò, dato l'ora giusta, per telefonare al procuratore Capo Guardella e fissare un appuntamento e con l'accordo nel vedersi poi, spiegando dove al momento si trovavano in costiera e fissare l'incontro tra un ora all'incirca, il tempo d'arrivare in città fino al palazzo di giustizia e prefettura.

Al portone d'ingresso della prefettura, il procuratore aveva già dato ordini all'ufficiale addetto, che appena giungevano dal nord i signori conti Malindresi in viaggio di nozze, di accompagnarli nel proprio ufficio. Come arrivarono all'ufficio del Procuratore Capo Guardella, l'ufficiale che li accompagnava bussò e appena entrati se ne andò, lasciandoli soli con il procuratore Capo Guardella. Abituato ad agire da solo, nell'evitare di avere

interlocutori in ascolti non voluti al momento. Quasi da sembrare una zona Off limits il suo ufficio dall'aspetto blindato e lontano dal traffico normale.

< Prego accomodatevi! Piacere Pino Guardella! Nonché capo della baracca, si fa per dire! > ironizzò sulla sua posizione.

< Piacere nostro di conoscerla dottore! Alexander Conforte e lei la mia compagna, la contessina Beatrice Malindresi. Molto piacere! > in una stretta di mani reciproca. Mentre Guardella iniziava subito a dire: < Mi aveva telefonato proprio ieri, il collega da Bologna Tomaselli, dicendomi soltanto che sareste venuti a trovarmi e immagino cosa sottintendeva l'amico Tomaselli di questi tempi purtroppo e dove ci sono troppe talpe da estirpare? Sorvoliamo, se posso essere utile, ditemi pure? > mettendosi comodo sulla sua poltroncina rosso scuro. Mentre loro due si sedevano sulle sedie di fronte alla scrivania colma di scartoffie.

In breve Alexander senza perdere tempo, aveva spiegato velocemente tutta la faccenda e alla fine tirò fuori quelle fotocopie da consegnare al procuratore incuriosito: < Come vede Dottore qui c'è una parte della mia generazione estirpata malamente, ed io vorrei far chiarezza. Visto che mio padre era sposato regolarmente nella chiesa di San Benedetto qui in Catania, ed era tornato al nord a lavorare in attesa di portarsi anche la moglie. Invece nascosta dal padre. Ma purtroppo nel partorirmi e morta di parto eseguito malamente e quel sant'uomo come appare, Don Carmine Forte, mi ha fatto sistemare nella ruota per neonati abbandonati dell'ospedale e via poi sistemati all'ospizio. Pertanto come parente prossimo, vorrei riesumare la salma di mia madre e vedere di cosa è morta, questo è il mio DNA fatto a Bologna e tra poco appena avranno recuperato la salma di mio padre a Bologna, confronteranno la veridicità. Non mi posso sbagliare, sono i miei genitori e purtroppo mai visti e conosciuti. Comprende dottore? > si spiegò con risolutezza Alexander.

< Mi dispiace per quel fatto antecedente... Benedetti ragazzi, questa è veramente la manna che aspettavo per incastrare i furbastri della zona. Adesso posso dire che finalmente dopo anni di lotta e indagini, ho delle prove in mano. Bene, bene!.. farò preparare i documenti e lei li firmerà per l'autorizzazione a procedere!... Possibilmente alla svelta, prima che i furbastri trovino qualche appiglio in alto loco come sempre? Nel ritardare la nostra operazione di pulizia. Ha questo punto non possono sottrarsi, ma ritardare per trovare una scappatoia e ci proveranno senz'altro? Domani mattina creerò un bel polverone da lasciare molti a bocca aperta... Sono veramente contento! Questi documenti parlano chiaro e adesso li chiudo in

cassaforte e la chiave l'ho soltanto io... > espose sorridendo.

< Comunque Dottore ho fatto altre copie e ben riposte al sicuro! >

< Molto bene!... Voi dove siete alloggiati, d'altronde dovrete fermarvi, mi servite qui qualche giorno almeno spero? Per impiantare una bella trappola inquisitiva ai furbastri del posto?... > guardando i due giovani e alla fine, sbottò a dire: < Anzi? No, verrete a casa mia! Sarete i miei ospiti e così nessuno sa al momento chi siete e cosa fate a Catania. *“Parenti sono, in viaggio di nozze!”* Avendo sempre un sacco di spioni attorno, anche qui dentro e difficile da estirpare la gramigna. Mi capite? >

< Mi creda Dottore, non vorremmo disturbare e un buco qui in città andrà più che bene?... > provò a insistere Alexander.

< Qui siamo in Sicilia e purtroppo bisogna sempre stare con occhi e orecchie ben aperte. > mentre deciso telefonava alla moglie che avrebbero avuto ospiti a casa: < Cara prepara qualcosa di buono. Abbiamo... ti ricordi quei vecchi conoscenti... I conti Malindresi?... Si quelli sono in viaggio di nozze e sono passati a trovarci. Ci faranno compagnia per qualche giorno. Prepara anche una camera per gli ospiti sono due giovani sposini... Brava moglie mi comprendi al volo... Ciao a dopo! > mentre si rivolgeva a loro, un po' stupiti e spiegava: < Per evitare domande, dato che so per certo che le nostre linee telefoniche sono, per dire sorvegliate, ma da altri... mi capite? E allora, così sapranno che siete dei conoscenti in viaggio di nozze, e tutto andrà meglio. In verità bisogna inventarle tutte senza perdere tempo a trovare le mele marce nascoste sul fondo?... >

< Ha perfettamente ragione Dottore! Bisogna dare un dolcetto per calmare la curiosità sempre all'erta. Vorrà dire che eseguiremo le sue direttive. La nostra idea era di fare un giro turistico per l'isola? >

< Non ci sono problemi! Appena vi hanno inquadrato, come due piccioncini innamorato e in viaggio di nozze. Tutto filerà liscio e potrete girare la Sicilia in lungo e largo. E tornare all'ovile, nella mia casa quando volete, ma mai fermarvi a dormire altrove dove la registrazione dei documenti interesserà a qualcuno? Mi sono spiegato, ragazzi? Poi credetemi a casa mia, ch'è sul mare potrete prendervi il sole e fare i bagni senza problemi... Insomma siete miei ospiti! D'accordo? >

< Perfetto Dottor Guardella! > rispose Beatrice che comprendeva la situazione e a quel punto le stava bene, purché rimanere accanto ad Alex. Nel riprendere a dire: < Comunque dottore, per poter accettare la sua gentile ospitalità. Noi l'accettiamo se lei poi con la famiglia in vacanza venite come ospiti a Bologna nella nostra grande villa ereditata, da pochi

anni. Abbiamo un sacco di camere a disposizione, senza problemi di sorta. D'accordo dottore? > espose Beatrice.

< Certamente signori, saremo onorati io e mia moglie nel fare un bel un viaggio al nord.... Ora per favore seguite la mia macchina che vi porto a casa mia. Andiamo! > mentre citofonava a dare ordini ai subalterni.

Erano ormai le otto di sera, quando seguendo la macchina blindata del procuratore, entrarono nella graziosa villetta a due piani appena fuori Catania in località Aci Castello, sulla scogliera lavica a ridosso del mare. Beatrice si fermò un attimo a guardare il sole che spariva sullo fondo.



La signora Tina Guardelli li attendeva davanti casa e appena scesero dall'auto, fu così gentile e festosa, mentre stringeva le loro mani, nel dire forte a Beatrice: < Che bella sorpresa! Felicissima di rivederla Contessa, dai entrate in casa, prego! > e appena all'interno si spiegò: < Dato e sappiamo che ci tengono d'occhio e magari ascoltano, perciò per non sbagliare, facciamo un po' di sceneggiata. Bene ora che siamo al riparo ben arrivati a casa nostra!.. Siete veramente in viaggio di nozze? >

Prontamente il marito sorridendo faceva per bene le presentazioni: < Il signor Alexander Conforte e la contessina Beatrice Malindresi, mia moglie Tina! Loro sono al momento il luna di miele, ma presto si sposteranno, comprendi moglie mia? Tutto chiaro a voi ragazzi? >

Facendo sorridere Beatrice che era la più vispa del gruppo, o forse non si rendeva ben conto dei tanti pericoli che s'aggiravano li attorno.

Capitolo Diciottesimo

Avevano cenato alla grande, la signora Tina si rivelò una cuoca formidabile a preparare piatti locali e tra una discorso e un altro arrivarono alle ore piccole e finalmente la signora li accompagnò nella propria camera con un semplice saluto: < Buona notte ragazzi! >

< Buona notte anche a voi e grazie per tutto signora Tina! >

< Ragazzi vi prego, solo Tina! Avremmo voluto avere dei figli nostri e per un momento ho immaginato che foste miei. Grazie per la visita ragazzi, Notte! > andandosene via contenta.

Alexander chiudendo la porta alle spalle, contento e in parte felice di aver dato l'opportunità ad una signora d'illudersi per un momento di aver dei figli grandi d'accudire. Poi girandosi, si scusò con Beatrice: < Mi dispiace che dobbiamo per forza accettare questa situazione. Non immaginavo e non mi ricordavo più, da quando son venuto al nord due anni fa, che qui è sempre eguale e rimanere sempre sotto pressione con la mafia che spadroneggia alla grande è difficile. Sei con loro o contro? Saresti dovuta rimanere a casa... > mentre se la stringeva al petto e lei prontamente, rispondeva: < Fossi matta lasciarti sono in mezzo a tutte queste insidie? Dai amore andiamo a letto, sono un po' stanca oggi. > borbottò mentre accarezzava il petto nudo di Alex, sentendolo tremare di piacere.

< Ok! Domani potresti restare qui con la signora Tina a prendere il sole e fare il bagno in mare sotto casa? Che venire con noi in ufficio tutto il giorno a spulciare documenti e firmare le varie richieste e verbali. E' un mio consiglio, poi fai come credi, sapendoti abbastanza cocciuta. >

< Sì, su questo hai ragione! Vorrà dire che mi abbronzerei un poco. D'altronde quest'anno non ho ancora avuto tempo per divertirmi. Notte! >

< Buona notte amore! > stringendosi accanto, senza esagerare.

< Com'è sta storia?.. Neanche un bacio mi dai... amore! >

< Aspettavo una tua reazione ed è arrivata a reclamare i baci! > tirandosela sopra, nel sussurrare: < Quanto ti desidero amore! > poi i baci che seguirono in una silenziosa disputa, nello scoprire chi ne dava di più e infine, tutto si perse nell'oblio dell'amore, da portare i loro spiriti anelanti sempre più in alto. Da trovarsi alla fine stanchi ma felici di volersi bene sopra ogni cosa e infine si addormentarono fortemente abbracciati.

Al mattino appena svegliato Alexander, si rammentò dello strano sogno che aveva fatto e nel ricordarsi nel sogno, che si trovavano in Sicilia, ma Beatrice non c'era con lui nel suo sogno. Rammentando che si era trovato vicino una antica casa fatiscente e una persona, una donna tutta vestita di bianco che stava per entrare nella casa, ma la porta era chiusa. E lui voleva dirle: *“aspetti che l'aiuto!”* ma alla fine la vide sparire all'interno oltre la porta chiusa e scomparire per davvero dalla sua visione. Però da lasciargli impresso la visione del posto e la vecchia casa.



Poi si svegliò per bene e immagino di qualche fantasma siciliano che bussava nei suoi sogni e magari conoscente della nobildonna Beatrice, chissà? Si alzò e andò in bagno a rinfrescarsi, poi dopo essersi vestito e aver lasciato la loro camera e Beatrice che dormiva tranquilla e poi nel salutare la signora Tina che stava a rigovernare la cucina. Alexander salì nell'auto del procuratore e si avviarono verso la prefettura per iniziare l'operazione pulizia. Stava dicendo il procuratore Guardella: < Si mi sembra giusto il titolo da inserire sulla pratica: *“Operazione pulitura”* le sembra giusto Conforte? > mentre sorrideva, all'idea dei subalterni in procura a quella nuova pratica appena aperta e subito messa alla prova?

Mentre Alexander rispondeva: < L'intestazione sembra perfetta dottore... Mi permette una domanda; Deve essere dure vivere continuamente sotto scorta e guardarsi continuamente dietro le spalle? >

< Quando si sceglie questo mestiere, o non si fa nulla e diventi un ruffiano per altri, altrimenti se ti dai da fare sul serio, c'è sempre il pericolo che a qualcuno non piaci e gli rompi le uova nel paniere? Comprende!.. In verità dovrei mettere delle guardie anche attorno a casa, ma sapendo che ci sono già altri che mi controllano e meglio evitare scontri e senz'altro penseranno che non posso nuocere molto se non metto delle guardie?... Ma con questo nuovo filone salterà fuori un putiferio senz'altro! Per prima cosa preparerò l'autorizzazione a riesumare il cadavere di sua madre. Avendo già sentito prima per telefono l'amico Tomaselli da Bologna che mi ha confermato che il suo DNA è identico a suo padre. E la sopra a Bologna sta facendo una buona pulizia, anche in questura. Pertanto andiamo sul sicuro, dato che come figlio diretto ha il diritto di esumare i resti della propria madre, avendo i certificati di matrimonio e Don Carmine Forte, non può impedire al figlio Conforte di prelevare la salma dal loro oculo di famiglia... Bene siamo arrivati! > scendendo nell'entrare in prefettura a passo spedito da rimbocarsi le maniche. La guerra era iniziata. Mentre Alexander alla notizia della verifica del DNA a confronto era esatta, pertanto nel capiva che la bis bisnonna Beatrice aveva sempre avuto ragione. E in cuor suo la ringrazio fervidamente.

Poi tutto succedette così alacramente che in poche ore, buona parte della città già sapeva cos'era successo in prefettura e al palazzo di giustizia quel mattino? Le voci di corridoio erano già sgusciate via velocemente da spioni ruffiani ben sistemate all'interno del palazzo. Ma il procuratore Guardella aveva già messo in conto l'eventuale fuoriuscita di notizie e pertanto e per fortuna la sua veloce e altrettanto decisione di procedere rapidamente nell'intervento per evitare fughe o sottrazioni, aveva già avuto il suo buon esito esecutivo. Oltretutto lui stesso furbescamente aveva lasciato trapelare tra i reporter sempre tra i piedi. Nel ventilare alla stampa con provate fotocopie dei documenti di matrimonio avvenuto, lasciate per caso sulla scrivania dell'ufficiate addetto alle fotocopie. Con ben in chiaro che la figlia del boss purtroppo morta dopo il parto nella segregazione in convento ordinata dal padre il boss mafioso Don Carmine Forte. Oltre aver coordinato con il bene placido della madre superiora del convento ormai deceduta da tempo, per il parto fatto in segreto e la sparizione del figlio appena nato. E quella sua diciamo svista nel dimenticare quei documenti, per il procuratore è stato un successo mai provato prima. Mentre diceva al giovane: < Caro Alexander talvolta bisogna usare le stesse malizie della

mafia per ottenere un buon successo e come vidi tra poco la fuori i giornalisti si faranno in quattro per esporre le primizie e senz'altro questa volta a nostro vantaggio. Credimi! > sfregandosi le mani in attesa.

Intanto la pattuglia della polizia investigativa inviata già molto prima era già arrivata all'abitazione. Dall'apparenza modesta, del famoso Boss catanese Don Carmine Forte e con un mandato ben in chiaro che specificava l'arresto all'istante, del boss Carmine Forte e veniva tradotto immediatamente in carcere per essere interrogato con l'accusa di mandante. Nell'aver cosa grave, fatto assassinare diverse persone ben specificate e abuso di potere e concussione con altri mafiosi dell'isola, oltre la corruzione di funzionari dello stato. Mentre la moglie del boss Donna Rosa insultava i poliziotti che stavano ammanettando il marito, che se la rideva, contestando: < Rosa chiamami i miei avvocati!.. 'Sti picciotti qui non capiscono nulla e non sanno chi sono io! > impreco ridendo, pensando e nel dire a sfida: < Tra poche ore sarò già libero!.. >

Ma tutto ciò quello che aveva scioccato e scosso maggiormente l'opinione pubblica catanese era l'assassinio del giovane genero Fabio Gondrini. Alla notizia ch'era scaturita fuori senza preavviso dai giornali e le piccole radio private. Da lasciare all'oscuro i tanti conoscenti e affigliati più stretti del Boss, che non ne sapevano proprio nulla? Venendo a sapere che la figlia diciottenne Sabrina Forte era stata sposata con quel Fabio Gondrini in segreto e prematuramente deceduta in seguito al parto, oltre ad avere avuto un figlio e fatto sparire dal tanto onorato padre padrone Carmine Forte. Pertanto quei fatti aveva creato un putiferio nell'ambito della bella società catanese, oltre i rispettivi clan camorristici e mafiosi, che disdegnavano tale notizia, che appariva falsa e non veritiera? Ma poi le varie foto estrapolate di nascosta e pubblicate ben in chiaro sui giornali, con i vari certificati di matrimonio nella chiesa di San Benedetto in Catania e il figlio spedito all'ospizio, per nascondere la vergogna dell'onta subita. Fu uno grosso smacco per i clan in città e un po' tutti stavano disertando, nell'allontanarsi dal Boss catanese e la sua integerrima persona onesta e ligia alla sacralità della famiglia. Si stava sgretolandosi vergognosamente e non c'erano scure plausibili da provare a contrastare. Dove in città e da ogni parte si commentava alla grande nell'apprendere quella notizia capitata ventidue anni or sono: < Che vergogna Maria Vergine! > mormoravano quasi tutti scandalizzati.

Capitolo Diciannove

I vari giornali e quotidiani del pomeriggio, davano grande risalto alla faccenda e già ne discutevano alla grande e tutti chi per vie traverse o altro temevano di essere coinvolti si eclissavano, pertanto cercavano di salvarsi il posteriore e stavano ben abbottonati e alla larga dalle indagini che stava coinvolgendo buona parte della città. Presa dallo stupore e vergogna per la famiglia Forti, tanto rispettata e declamata come esempio. Dove egli stesso il boss dei boss, aveva infangato con la morte della figlia e il genero dopo, mettendo a tacere il malfatto e il tutto per impedire un amore sincero tra due persone che si volevano solamente bene e chiedevano di poter vivere la propria vita semplicemente.

Era scoppiato un gran polverone e già si vociferava che ai tempi il Boss voleva che il Fabio Gondrini entri nelle file e lavorare per il clan mafioso, ma il giovane aveva rifiutato e da quella volta era sparito dalla circolazione, dove voci dicevano ch'era partito per il nord d'Italia, abbandonando la propria casa e pare acquistata poi dal boss Carmine Forte, quanto sembra? Si bisbigliava tra la gente...

Poi verso sera, quando tutto sembrava pianificato a dovere, era successo qualcos'altro che stava investendo drasticamente il centro operativo della questura. Una telefonata anonima da un telefono pubblico al procuratore Capo Guardella, che lo sollecitava a ritrattare tutta la messinscena esposta nella denuncia fasulla e liberare il Boss non colpevole. Se ci teneva a voleva rivedere ancora viva la propria moglie Tina?

Il procuratore si trovò alla stretta e senza parole, dopo che aveva riposto la cornetta del telefono e prontamente Alexander gli chiedeva, avendo già intuito qualcosa nel silenzioso dialogo al telefono dal Capo Guardella. Dove si intravedevano i muscoli del volto contrarsi dal disappunto appena appreso: < Qualcosa di sgradevole è successo dottor Guardella? > gli domando sotto voce Alexander... Restando in attesa, mentre dei funzionari stavano uscendo dall'ufficio del capo. Ma già s'immaginava Alexander qualcosa di grande, per il semplice fatto ch'era già tutto il pomeriggio che si sentiva qualcosa addosso. Un certo non so che, un prurito da insospettirlo. Non sapendo bene cosa fosse? Ma non voleva pensare sempre al male in agguato e al peggio?... Mentre Guardella senza

rispondere provava a comporre il numero di casa, nervosamente. Dopo un'interminabile momento qualcuno rispose, ma non era la voce della moglie, era Beatrice che era appena rientrata dal mare sotto casa e non trovando nessuno, rispose lei al telefono: < Sì, pronto! Sono Beatrice... Dottor Guardella?... Sai dov'è mia moglie Tina?... Qui non l'ho vista dottore e io sono appena rientrata dal mare sotto casa vostra?... M'hanno telefonato che hanno prelevato Tina? Vogliono ricattarmi!.. Oh mio Dio!... Cosa devo fare?... Sì, sì ho capito! Resto qui e non mi muovo... D'accordo dottore vi aspetto! > rispose Beatrice costernata per la notizia.

Riponendo la cornetta sulla propria sede Guardella spiegava a Alexander in attesa: < Hanno rapito mia moglie e per fortuna la contessina era giù al mare e non l'hanno vista... Pertanto forse non sanno i rapitori che avevo ospiti in casa? Presto Andiamo! > mentre imprecava e studiava come uscirne fuori? Poi in auto mentre procedevano verso casa con una buona scorta erano arrivati di volata alla villetta, nel trovare all'interno solamente Beatrice preoccupata della situazione accaduta, mentre il procuratore e dei poliziotti fidati in borghese s'informavano: < Lei come sta? Non ha visto e sentito qualcosa di strano qui in casa? Nessuno!?! >

< Mi dispiace ma al mio rientro la casa era vuota e tutto è a posto! >

Mentre Alexander se la stringeva contro, rassicurandola. Poi Alexander, notò qualcosa di diverso dal mattino, essendo un buon osservatore. Il notes degli appunti accanto al telefono di casa, era a terra sotto la poltrona e nel raccogliere Alexander trovò scritto malamente un ricalco, come se fosse stato fatto di furia e il foglio sopra strappato via: “*ca-bondrin*” Dottore le dice qualcosa questa scritta veloce, ed è forse di sua moglie? Sembra ca-bondrini o condrin? > mostrando di riflesso si poteva leggere qual ca bondrini malamente? E prontamente il capitano della polizia, interveniva a dire: < Se non sbaglio dottore è l'indirizzo di una casa acquistata? Insomma, del boss Forte diversi anni fa... E' fuori Catania in riva al mare e probabile è la che tengono in ostaggio vostra moglie? Adesso avverto la pattuglia da poter... > fermato da Alexander, nel dire deciso all'ufficiale della scorta: < Aspetti, non telefoni a nessuno! Visto che siete Voi tutti un po' sotto controllo dai mafiosi, quanto sembra. Non sarebbe bene che andiamo in silenzio noi tutti, a vedere se è veramente il posto giusto?.. Senz'altro questa scritta, vorrebbe dire che chi era qui in casa, aveva usato il suo telefono per ricevere istruzione e per non dimenticarsi l'indirizzo aveva annotato velocemente il posto dove portare l'ostaggio... Giusto capitano? Mi segue il mio ragionamento... > Espose Alexander.

< Ha ragione! Andiamo a verificare, magari non si aspettano visite e saranno in pochi a far da guardiamo? Proviamo, in attesa di una nuova richiesta, che senz'altro arriverà al più presto? > confermò il procuratore Guardella: < D'altronde ormai sanno che sono a casa e pertanto non posso muovermi di qui in attesa di eventuali istruzioni?... Accidenti a loro! > sbottò adirato il procuratore Pino Guardella.

Prontamente Beatrice consigliava ad Alex: < Alex, potresti andare tu con loro che conosci la signora Tina e ed essendo uno sconosciuta, potresti avvicinarti alla casa, come se provassi a cercare una casa da affittare per la stagione estiva già dappertutto al completo?... > mentre veniva guardata da tutti con stupore. E prontamente Alexander confermava: < Non è poi male l'idea? Se non troviamo nessuno vuol dire che abbiamo sbagliato indirizzo, ma se è quello il posto giusto, potrei fare un po' il tonto straniero. Voi cosa ne pensate dottore? Io ci provò! > formulò deciso.

< Ma signor procuratore, è un civile e non possiamo lasciarlo fare, potrebbe essere colpito e chi si prende la responsabilità per un civile? >

< Capitano, a questo punto la questione ch'è in ballo è anche opera mia. > formulò Alexander: < Se non fossimo arrivati fin qui a Catania, la signora Tina non correva nessun pericoli adesso. Perciò andiamo subito senza aspettare oltre e permessi negati, mentre il tempo passa e già segnalati prima di ogni vostro movimento! Qui mi sa che è la polizia essere controllata e non la mafia? Non perdiamo tempo e vedrete che ce la faremo noi, con un buon coordinamento... Non siamo in cinque e allora? Il tutto per un buon appostamento e intrusione alla cieca poi?... Dai andiamo e non pensiamo sempre al peggio! > espose Alexander sorridendo a Beatrice che incominciava a dubitare della sua avventata esposizione dei piani buttata così avventatamente... da impensierirla.

Mentre il Capo Guardella era un po' titubante, ma speranzoso di poter almeno per una volta poter metterlo in quel posto a qualcuno che già sospettava da tempo? Perciò lasciò mano libera al giovane di decidere e velocemente i cinque, per dire poliziotti in borghese che discutevano a loro volta sul sito presunto. Di nascosto Guardella consegnava ad Alexander un piccolo revolver della moglie che teneva nel porta spazzole appeso al muro. Alexander se la infilò nel calzino sotto il ginocchio, mentre si sistemava il gambale fuori posto così velocemente che i colleghi mentre stavano discutendo il modo migliore non se ne accorsero nemmeno e poi via in auto con tranquillità a dimostrare a chi li sorvegliava li attorno che rientravano alla base in caserma.

Capitolo Ventesimo

Avevano da poco superato l'aeroporto della città e d'erano arrivati in prossimità della casa nella piana catanese a una decina di metri dalla costa, alla foci del fiume Simeto a una decina di km dalla città.

Fermarono il fuoristrada del procuratore ancora infangata dall'ultima volta che aveva fatto un giro in campagna giorni prima e così era meno evidenziata la vettura da passare inosservata. La casa rurale era a una decina di metri da loro appena dopo la vegetazione boschiva da essere abbastanza nascosta da chi passava sulla stradina campestre. A quel punto Alexander decise di camminare tranquillo per il sentiero, dove si notava sulla terra umida un recente passaggio di un'auto. Gli altri quattro agenti tentavano un accerchiamento dato che non conoscevano bene la composizione e l'ubicazione della casa nel bosco.

Alexander tranquillamente con il giubbino jeans in spalla fischiando sottovoce per non marcare la voluta presenza e appena svoltato oltre il boschetto di more selvatiche ecco apparire la casa colonica fatiscente. Alla vista Alexander ebbe un colpo di sorpresa inaspettata. Era proprio la casa che la notte prima aveva sognato, da brontolare tra se stupito: *“Accidenti è proprio la stessa? Però mi manca il fantasma ch'era poi entrata oltre la spessa porta di legno. Vediamo un po' cosa succede adesso?”* Fermandosi a guardarla con interesse. E di colpo un uomo, che sembrava un contadino con il basco in testa, era sbucato fuori da un'altra parte del dire con fare autoritario: < Così vuliri? > mentre si avvicinava con fare minaccioso, ma sembrava non era armato.

< Stavo cercando qualche casa per passare le ferie qui in Sicilia, visto che quelle casa vicino al mare sono già tutte impegnate. Sa io vengo dal nord da Ferrara eh', magari questo casolare non è per caso da vendere, con un po' di lavoretti si potrebbe rimetterla in sesto. Abbastanza piacevole e fuori mano per riposare tranquilli. Mi scusi parlo sempre troppo! Non è che per caso Voi la vendete? >

< Ha ragione parla sempre troppo e non vendiamo nulla ai forestieri e può ritornare da dove è venuto. Chiaro! > era la voce di un altro sbucato alle sue spalle a parlare, mentre con la mano la muoveva a indicargli il percorso inverso da dov'era venuto.

< Mi scuso non volevo disturbarla, forse stavate cenando in santa

pace, e uno come me viene a rompere... vado vado! >

< Aspittari! Vinìri ura ca! > mentre la voce dell'altro ch'era di fronte all'abitazione, un po' più ben messo di abiti che chiedeva al compare di farlo avvicinare: < Purtari ca 'sto picciotto fittùso! > ordinò al fratello.

Mentre Alexander si avvicinava nel dire: < Allora la vuole vedere la casa suo fratello? > domandò deciso e l'altro rispondeva incuriosito: < Come fa a sapìri ch'è me cumpari iddru? > chiedeva incavolato.

< Semplicissimo, vi assomigliate, sebbene siete vestiti differenti. >

< Ma perché vorresti comperare questa casa? > chiese l'altro ben vestito e in un italiano perfetto.

< Perché mi sembra un posto tranquillo e poco lontano dal mare. Ecco tutto qui! Ma ho ben capito che non la volete vendere. Pazienza! Sapete se per caso ci sono altre casa vuote da vendere qui attorno? >

< Non ci occupiamo di affari degli altri! > si sforzò ad essere gentile.

Mentre l'altro diceva: < Qui signo e qui ristari, accussì! > ma gli occhi dicevano ben altro, mentre Alexander cercava di sbirciare all'interno da una finestra con un vetro rotto e gli era sembrato che vi fosse qualcuno che si agitava ma sembrava bloccata, dove gli era parso di udire un piccolo grugnito e poteva soltanto essere la signora Tina, imbavagliata da non muoversi. Il suo intuito non mentiva, mentre Alexander parlava un po' più forte nel rispondere, per farsi udire dall'interno: < E' veramente un peccato che non la vendete, la pagherei bene, di più di quel che vale? > mentre faceva altri passi da avvicinarsi ai due fratelli un po' ottusi dal modo che si comportavano e parlavano un dialetto stretto tra loro. Poi il più giovane e il più sveglio, si avvicinò facendo ballare tra le dita un coltello a scatto e pronto a far uscire la lama dalla sua chiusura. A quel punto Alexander capì subito che non aveva nessuna intenzione di lasciarlo andare via. Essendo un po' troppo ignoranti nel vedere il pericolo da ogni parte. Perciò quello straniero aveva già visto fin troppo e pertanto doveva sparire e dalle strette parole in dialetto che si comunicavano tra loro, era più che chiara la soluzione? A quel punto Alexander, avendo visto e intuito che non si metteva bene la faccenda. Oltretutto gli agenti della polizia che si erano nascosti non si facevano vedere per niente e chissà cosa volevano fare nell'aspettare ancora? Alexander immaginava che erano soltanto in due a far da guardiani alla casa, provò tranquillo ad abbassarsi facendo vedere che aveva da legarsi una scarpa, lasciata apposta prima con i lacci penzoloni. E il siculo aspettava il momento buono, proprio mentre quello stava allacciarsi la scarpa. Poi di botto faceva scattare la lama che usciva

fuori con un click metallico percettibile, di ben quindici centimetri e pronto per avventarsi sul malcapitato straniero girato un po' di traverso. A quel punto Alexander si trovò di scatto in piedi con l'arma in mano e deciso costrinse l'altro a gettare il coltello a terra. Mentre il fratello estraeva una pistola messa dietro la schiena ed era pronto a far fuoco, ma il colpo dell'arma di Alexander l'aveva preso in una gamba, da farlo vacillare dal dolore e cadere, mentre la voce di Alexander gli imponeva deciso: < Su da bravo butta l'arma ho sei spacciato! > mentre dava un calcio al coltello dell'altro da spostarlo più lontano.

Poi finalmente erano arrivati gli altri agenti accorsi, dopo aver sentito il colpo e prontamente si prendevano cura nell'ammanettare i due fratelli che imprecaivano incavolati. Alexander non ci badò troppo, era già entrato nella casa e trovò veramente la signora Tina legata per bene con la bocca incerottata. Alla vista del giovane sorrise felice, nel dire poi mentre respirava meglio a bocca larga: < Sapevo che il mio immaginario figliolo non mi avrebbe lasciata qui a marcire con quei cani... Grazie Alex! > abbracciandolo fortemente felice.

Mentre il capitano Bonazinga telefonava al marito per confermare la buona notizia di aver ritrovato la sequestrata. Poi, chiedeva ad Alexander visto con l'arma in mano: < Ma dove l'ha presa quell'arma? >

< E' della signora Tina! Giusto signora che è sua quest'arma messa nel porta spazzole di casa accanto al telefono? >

< Certamente e meno male che l'hai presa Alex! Dai ragazzi andiamo a casa sono stanca e ho sete e fame! > facendo ridere tutti, mentre salivano in auto, e gli altri due poliziotti rimanevano ad aspettare il cellulare con una guardia medica infermiere, per tamponare la ferita del rapitore e poi imbarcare per bene i due gaglioffi e spedirli alle carceri a riposare al momento, prima di essere interrogati per bene.

Alle ventidue di sera erano finalmente rientrati alla villa del procuratore contenti e felici di riabbracciare il marito tra baci e abbracci.

Beatrice era volata tra le braccia di Alexander contenta che tutto era andato bene, più che velocemente. Poi alla notizia espressa dalla signora Tina che Alex aveva bloccato e sventato il sequestro ne fu felice. Poi tutti a tavola c'era ancora la cena in sospenso e belle pronte nel forno già preparate prima da Tina del sequestro lampo. In fondo erano tutti affamati e contenti, senza danni per nessuno al momento.

Finalmente alle due di notte dopo il tanto chiacchierare erano andati tutti a dormire stanchi ma contenti del rapido risultato avuto. Oltre il buon fiuto del giovane Alexander Conforte.

Nella loro camera Alexander e Beatrice stavano ancora discutendo tra baci e carezze dopo il passato e scampato pericolo ed a un certo punto, Beatrice che incominciava a conoscere molto bene il suo uomo, gli domando: < Cosa c'è ancora che ti frulla in testa? E non dirmi che non è vero amore... > protestò incuriosita.

< Stavo ripensando a quella casa fatiscente e guarda caso, proprio l'altra notte l'avevo sognata proprio per bene, che quando lo vista di persona sono rimasti di stucco, sorpreso? Poi nel ripensare al biglietto scritto sul notes che diceva “*ca-condrin*” ricordi? Non poteva essere invece veramente, la casa di mio padre confiscata con gli anni dal vile suocero? Quello che dovrebbe essere mio nonno... da tirargli il collo! Casa Gondrini, e magari era segnata al catasto come tale?... Domani chiederò al procuratore Guardella d'indagare... mi sa che è proprio quella? D'altronde come l'avrei potuta sognare se non centrava nulla con mio padre? Qualche santo ci sarà ancora in giro a sistemare le vecchie cose rimaste in sospeso, non trovi Beatrice? > si confidò pensieroso.

< Hai perfettamente ragione amore!.. Ma adesso dormiamo, sono già le tre di notte passate. Buona notte amore! > con un leggero bacio sulla guancia del suo uomo che la faceva impazzire dalla gioia e felicità.

< Notte tesoro mio! Cosa farei senza di te? >

< Ti trovi subito un'altra! Ma a quel punto sarò io che ti sparo... > mentre se lo baciava a dismisura, dalla tanta felicità di averlo incontrato. Anzi era lui che era passato presso la fontana di casa per sbaglio.

Il giorno dopo il procuratore Capo Guardella aveva tenuto una riunione con la stampa che pressava su quei fatti accorsi e pertanto doveva in qualche nodo dare delle piccole spiegazioni e risposte. Tanto più che al mattino presto ci furono ancora altri arrestati e purtroppo tra le file della legge. Guardella era diventato inflessibile, tentando di estirpare una volta per tutte le mele marce che circolavano in mezzo alla giustizia. Da far tremare tutti, in special modo chi aveva la coscienza sporca. D'altronde Guardella aveva capito bene che se doveva fare una bella pulizia la doveva far subito, altrimenti dopo sarebbero arrivate un sacco di: ma forse non era

il caso e via scorrendo? Sapendo come funzione la diplomazia sporca?

Terminata la conferenza stampa dove aveva detto poco, ma tante parole nel girare attorno alle domande inquisitrici, da stupire tutti e non aveva minimamente rimproverato il modo scaltro della stampa a mettere in evidenza la brutta faccenda. Terminò con un saluti: < Signori purtroppo abbiamo un sacco di lavoro da sbrigare. Pertanto Buona giornata a tutti! >

Nella villetta ad Aci Castello, quel giorno Alexander e Beatrice dopo aver fatto colazione con la signora Tina felice della loro presenza e non la smetteva mai di far dei complimenti al giovane picciotto che l'aveva salvata: < Perdonatemi ragazzi, ma siete stati e lo siete tutt'ora come dei miei figli. Grazie della vostra presenza e non mancheremo di certo alle vostre nozze. Oltre visitare Bologna.... Perché non andate giù al mare? >

< Stavamo giusto pensandoci. Visto che, al momento le battaglie sono finite, in attesa delle prossime. Lei Tina non viene con noi? >

< Verrò più tardi, devo sbrigare delle faccende. Ma dopo arrivo! >

Loro due da braccetto come due piccioncini innamorati si incamminarono fino alla piccola spiaggetta ghiaiosa a trovare un angolo per mettersi e prendersi il sole. Poi sistemati per bene Beatrice tirò fuori il cellulare e via una bella chiacchierata con la madre a raccontare vita e miracoli per d'avvero, cose e fatti compiuti nel giro di poche ore e il tutto fatto dal suo amore di uomo. Che al momento sguazzava e saltava in mare come un delfino felice. Senz'altro immaginava Beatrice che Alex incominciava ad assaporare le felicità ritrovata nel dare la pace voluta ai suoi cari finiti malamente per ben ventidue anni.

Più tardi li raggiunse Tina felice di stare tra i giovani e poter chiacchierare alla grande, Visto che il marito era in servizio fino a sera, pertanto avrebbero poi fatto tutti assieme una bella cena sul terrazzo di casa con vista mare.

Il procuratore Guardella era rincasato quasi alle nove di sera e prontamente si trovarono tutti sul terrazzi per fare una deliziosa cena, dove Tina aveva trafficato tutto il pomeriggio. Beatrice, l'aveva aiutata un poco, ma si era presa d'impegno di imparare a far qualcosa in cucina. Pensando che avrebbe preferito essere lei a preparare delle piccole specialità che andava a imparare per il proprio uomo. Dovevano essere i primi passi per l'indipendenza, sebbene il danaro non le mancava, ma era una cosa diversa

poter fare delle piccole cose con le proprie mani e il tutto quel tentare, la sua idea la stava spiegando a Tina che era felice d'insegnarle qualcosa della sua elaborata cucina catanese.

Poi a cena aspettava di sentire il parere degli uomini sulle cose create con le sue mani. E sembrava fatto apposta che proprio il dottor Pino stava dicendo alla moglie: < Ma lo sai cara che questa volta questa pasta alla Norma è veramente deliziosa... Brava? > si complimento essendo all'oscuro dei lavori fatti tra i fornelli: < Guarda Pino che il sugo l'ho insegnato come farlo a Beatrice e in verità è riuscito molto bene, è brava e veloce a imparare! Ma vedrete poi con gli arancini che bontà. E ha imparato molto bene a preparare i cannoli alla crema, vedrete e sentirete che bontà. Io ho già assaggiato le primizie. Sta diventando molto brava e ubbidiente come scolaria. > espose con serietà la signora Tina.

< Allora faccio bene a sposarla, avrò una cuoca formidabile... >

< Ridi pure, alla prima che mi fai, vorrà dire che adopererò arsenico o la cicuta? Devi scegliere... scherzavo! Non posso stare senza di te... >

< Se dovo morire, preferisco morir d'amore! >

Mentre Beatrice si alzava da tavola, strizzando l'occhio a Tina e andava in camera, e appena dopo arrivava nel dire ad Alex: < Volevo vedere se questo scialle che mi ha regalato Tina ti può salva dal morire? >

< Accipicchia quanto sei carina e misteriosa. Mi piaci da morire! >



Capitolo Ventunesimo

Rimasero in Sicilia una trentina di giorni, oltretutto il Capo Guardella era riuscito a sveltire le pratiche e usufruire di un paio di deposizioni da parte di Alexander. Oltretutto era anche riuscito a controllare per bene la proprietà di quella casa abbandonata nella piana di Catania e aveva trovato che effettivamente apparteneva al defunto Fabio Gondrini e la firma di vendita al signor Carmine Forti erano state falsificate, essendo state fatte dopo quasi dieci anni che il Gondrini era morto e sepolto a Bologna. Pertanto aumentavano le prove contro il Boss, quel buon uomo di suocero che aveva estirpato persino quella piccola casa del genero. Certamente non sapendo che si erano sposati in segreto? < Chi vigliaccata! > espose Alexander, che non sentiva nulla per quella famiglia di criminali. E da pensare che la Sora Rosa in Forte era venuta a cercarlo, sperando di vedere il nipotino mai conosciuto, dicendo con le lacrime agli occhi dal modo un po' ambiguo, nel protrarsi dall'interno dell'auto di un fidato. Nel dire che lei non sapeva nulla della figlia in cinta e gli dispiaceva che suo marito aveva fatto brutte cose in passato... Impossibile?: “*Nulla sapeva?*”

Ma Alexander era irremovibile nel dire a chi faceva da portaparola: < Un po' di sofferenza non le farà male. Ho sofferto per ventidue anni!... Pertanto è un giro vizioso del destino... Chi la fa, un giorno o altro se l'aspetti. Può riferire tranquillamente. Io non ho parenti qui e gli unici che avevo me li hanno ammazzati! Ho soltanto amici di cuore e ne vado fiero! S'accomodi! > indicando il cancelletto di uscita della villa Guardella.

Beatrice era rimasta in disparte, non intendeva interferire, poi non è che ci tenesse tanto conoscere chi aveva contribuito a fare dei grossi danni.

Pertanto nell'ambito della giustizia, il procuratore non disdegnava che la stampa se ne approfittava nell'esagerare con le notizie scandalistiche, almeno da avere la città un po' più umana verso la giustizia e a collaborare meglio al momento del bisogno. Alexander aveva chiesto di portare la madre defunta a Bologna e metterla nella tomba che i conti Malindresi gli mettevano a disposizione per sistemare le due bare, finalmente accanto a riposare in santa pace dopo ventidue anni.

E per la vecchia casa nella piana catanese, Alexander l'aveva ceduta all'istituto delle Pie Orsoline che allevavano le fanciulle abbandonate e

così avrebbero potuto usufruire di quello spazio attorno alla casa per passare le vacanze le piccole orfanelle e una parte dei soldi sequestrati al Boss, sarebbero servite a ristrutturare quella vecchia casa, da far felice anche i fanciulli, nello spartire i periodi di vacanza con l'orfanotrofio maschie dove anni prima Alexander aveva vissuto malamente e nell'aver fatto il modo di epurare dall'istituto le mele marce che dirigevano con buoni affari per loro e non per i diseredati fanciulli abbandonati. E fu un'anima il ringraziare il gesto espresso con il cuore da una parte della città venuta a conoscenza attraverso la stampa. Quel giovane dal carattere forte e siciliano in corpo.

Perciò dopo saluti e abbracci lasciarono la Sicilia, con l'accordo che sarebbero ritornati a far veramente un bel giro turistico per tutta l'isola in tranquillità. I coniugi Guardella li avevano accompagnati fino a Messina all'imbarco del traghetto con gli ultimi saluti sinceri.

Poi a bordo del traghetto avevano deciso che avrebbero fatto allo sbarco il percorso di ritorno alla riviera, aggirando la Calabria dal basso, nel girare attorno alla punta dello stivale e arrivare in Puglia. Nel fermarsi a riposare e pranzare a Gallipoli una piacevole cittadina del sud. Da arrivare infine sul Gargano a Vieste per dormire, prima di risalire verso il nord, costeggiando e ammirando la costa adriatica.

Erano arrivati a casa alla villa nel pomeriggio, dopo tre giorni di viaggio, ed erano tutti fuori ad aspettarli, sapendo l'arrivo delle continue telefonate tra madre e figlia. Fu veramente piacevole l'accoglienza tra abbracci e baci a non finire, poi oltretutto contenti di aver sbrogliato quella matassa che si protraeva da ventidue anni. Nel frattempo il procuratore Guardella aveva già contattato il conte Malindresi per l'arrivo della salma della povera signora Sabina Gondrini in un volo speciale, proprio il giorno dopo, da poterla sistemare finalmente assieme al marito Fabio in un loculo al fianco già messo prima appena dopo l'aupozia fatta dalla magistratura bolognese. Pertanto il giorno dopo sarebbero andati all'aeroporto per prelevare la salma e portarla nella cappella di famiglia Malindresi.

Alexander era salito in camera sua per farsi una doccia e cambiarsi d'abito. Contrastando con Beatrice che voleva subito far prelevare le sue cose e portarle in camera sua: < Alex non ti preoccupare, faremo portare la tua roba nella mia camera, tranquillo! > le consigliò lei briosa.

< Ti prego! Non stiamo a precipitare le cose. Con calma faremo tutto, diamogli il tempo di metabolizzare la faccenda, non che m'importi ciò che

potrebbero dire il personale in villa. Ma facciamo felici i tuoi, certamente non direbbero nulla, ma immagino che approverebbero che il tutto capiti dopo le nozze e in questi giorni vorrei formalizzare seriamente davanti ai tuoi genitori, nel chiedere la tua mano. E' il minimo che possiamo fare amore! Tu pensi ch'è difficile aspettare qualche giorno da dedicare tutto a noi? > mentre se la tirava vicino e gli mordeva leggermente l'orecchio da farla andare in frenesia di felicità, nel rispondere: < Sì, hai ragione Alex! Sono io che premo, avendo vissuto questo mese da favola, lasciando da parte gl'imprevisti mafia... ma per il resto è stato favoloso amarti! >

< Bene! Allora adesso vai a cambiarti e ci vediamo a tavola, da far felice la nostra famiglia presto allargata. A dopo! > dandole un lungo bacio da stordirla d'amore! Poi oltretutto voleva controllare il parco e giardino abbandonato in quel lungo mese di baruffe. Ma lo trovò che era ben curato e senz'altro l'abbondante acqua a disposizione era l'essenziale per la campagna e fiori che erano rigoglioso e splendenti. Da sentirsi in cuor suo felice del risultato. Poi senza volerlo si trovò al gazebo e si guardò attorno a curiosare, oltre sperare che la cara bis bisnonna Beatrice ci fosse ancora per dialogare sui fatti accaduto assai lontani. Ma sul più bello, mentre voleva andarsene ecco la soave voce alle sue spalle: < Bentornati a casa! Caro o mio giovane Alex! Sentivo la tua lontananza e mi compiaccio con te che hai saputo resistere nel non parlare dei nostri incontri segreti? >

< Felicissimo di risentirla e vedere Signora Beatrice! >

< Ho saputo delle tue vicissitudini il Sicilia e sei riuscito a sventare il villico nemico che tentava di annientarti. Te l'avevo detto che sei un prescelto e ai portato a termine l'impresa ardua messer Alex! >

< Signora Beatrice era venuta sin laggiù, nel seguirci? >

< Mi dispiace, ma all'infuori di questo parco non posso avventurarmi. Ma la madre di tuo padre mi ha detto che ti è apparsa in sogno ad indicarti la strada da seguire e mostrarti la sua casa, dove avresti trovato ciò che cercavi e ci sei riuscito. Senza ammazzare nessuno ed è lodevole il tuo motto da scudiero, proteggere i più deboli. >

< Allora quella visione nel sogno era la mia nonna mai conosciuta, la mamma di papà Fabio... Immaginavo qualcosa del genere... è un vero peccato e ho avuto una grama infanzia da non aver mai potuto godere della compagnia e i racconti che fanno sovente i nonni ai nipoti. Peccato! >

< Adesso caro Alex, devo proprio andare via, mi aspettano... ma mi raccomando, fai attenzione alla bara di tua madre all'arrivo, dove si appoggiano quei grandi uccelli argentati che volano... Fai attenzione!! >

Scomparendo dalla sua vista e da lasciarlo a meditare su quelle ultime parole, espresse con paura? Mettendosi a sedere su una panca a pensare all'imprevisto in arrivo, sapendo che quell'avvertimento non gli era stato detto così a vuoto, c'era qualcosa che doveva controllare, ma quale?

Poi la voce della sua donna che lo rimproverava: < Sapevo di trovarti qui! Siamo tutti a tavola e tu? Al gazebo! Dai andiamo a cena... >

< Scusami ho fatto un giro controllato il parco e ho visto che Gino ha avuto cuore per un povero giardiniere in giro per il mondo con la sua ragazza, dimenticandosi del giardino. Invece, sorpresa! Lo devo veramente ringraziare! Anzi domani andremo noi due e gli daremo quella scatola di biscotti siciliani che abbiamo preso diverse confezioni... Giusto? >

< Sei perdonato al momento! Vedendoti così attento al tuo lavoro... dai andiamo a tavola, ma prima dammi un bacio che mi manca questa sera, visto che dovremo digiunare qualche giorno... >

Poi a tavola fu tutto un chiacchierare di fatti e novità da far sapere e condividere con altri. Poi mamma Magnolia volle esprimersi verso il giovane, nel dire: < Devo essere franca nell'esprimermi. Mai come ora ho compreso il tuo grande amore per mia figlia e l'amore che hai saputo donare e invogliare tutti noi a capire cosa vuol dire amare con il cuore aperto. Grazie Alex! > si confidò commossa e prontamente Alexander rispose ai presenti: < Se permettete signora Contessa e Signor Conte, posso chiedere la mano di vostra figlia e prenderla come moglie? Mi è concessa e accettata la mia umile richiesta? > facendo restare un po' sorpresi, immaginando sì, che sarebbe capitato prima o dopo. Mentre Alexander frugava in tasca e toglieva un piccolo astuccio che lo consegnava a Beatrice, nel dire alzandosi in piedi con serietà: < Vuoi sposarmi Beatrice, da divenire per il resto dei nostri giorni mia moglie! > porgendo l'astuccio, che aprendolo c'era un grazioso anello di fine fattura che Beatrice non riusciva con le mani tremanti a metterselo, facendosi aiutare dal suo uomo innamorato. Mentre poi le buttava la braccia al collo nel baciarlo con affetto e amore: < Grazie! Grazie tante amore! Certo che ti voglio sposare e presto... Perché ho paura che presto diventerai papà!... >

< Cosa?! Diventerò padre... Accipicchia! Padre soniù presto!... E' il regalo più bello che potevi darmi Beatrice! Sono veramente felice! >

< Ho mio Dio! > sbottò Magnolia. < Non ci sono problemi quando si vuole bene. Complimenti auguri figlia mia, ch'è cresciuta tutta di colpo. >

< Vorrà dire che dovremo affrettarci tutti... Complimenti! >

< Grazie papà! Se tutto va bene sarai presto nonno! >

Capitolo Ventiduesimo

A quella notizia che la giovane contessina era in stato interessante, erano tutti in fermento per la novità un po' scoccante, ma ben accetta in famiglia.

La contessa Magnolia aveva preso subito in mano la situazione, dando ordine precisi di preparare la camera della figlia con un letto più comodo e largo per obbligare il futuro sposo e padre di dormire accanto alla figlia, ad evitare traumi al nascituro, nel sentire già in grembo alla madre la presenza del padre in buona armonia tra i promessi coniugi.

Alexander era rimasto sorprendentemente felice di quella notizia e non stava più nella pelle dalla felicità che avrebbero presto diviso con la sua donna pienamente felice di quell'evento in arrivo.

Alla sera nel grande letto, Beatrice mentre si guardava l'anello al dito e domandava incuriosita: < Quando l'hai comperato? >

< Quel giorno mentre eri giù al mare, io e Tina siamo andati a far spesa di provviste e nel chiedere consiglio, andammo di volata da conoscenti gioiellieri e ho visto quell'anello al primo colpo e lo preso senza pensarci su due volte, spero che sia di tuo gusto amore? >

< E' bellissimo, fatto con gusto. Poi è il gesto e non il valore che conta. Poi la scelto il mio amore, cosa posso domandare di più. Ti amo! >

< Talmente tanto anch'io amore! Ora devi riposare però, è per nostro figlio! Ti voglio molto bene. Non ti preoccupare mi prenderò cura di te! >

< Ciò che mi serve è che tu rimani qui al mio fianco nell'amarmi senza riserva e basta... Buona notte! >

< Notte amore mio! > tenendola tra le braccia a contemplarla.

Perciò quel giorno erano andati in pochi all'aeroporto per recuperare la salma della madre che arrivava dalla Sicilia.

Alexander aveva per un momento messo in disparte il prossimo evento e si stava concentrando su quella mezza spiegazione che la nobildonna Beatrice l'aveva messo in guardia. Perciò dopo le eventuali firme per il ritiro del feretro. Alexander stava discorrendo con il conte e il procuratore Tomaselli in attesa che dal deposito venisse caricata la bara su di un'auto delle pompe funebri, e la rituale benedizione di Don Eugenio chiesta la sua

presenza da Alexander. Oltretutto aveva già chiesto al parroco che si sarebbero sposati nella sua parrocchia la chiesa di Santa Clotilde del borgo di Castel Britti. Ma ad un certo punto Alexander ebbe un dubbio e deciso invitò il procuratore, seguito dalla sua scorta di sicurezza di seguirlo, in modo tranquillo, quasi a dimostrare un controllo di routine ed entrarono nel capannone depositi, mentre spiegava sotto voce a Tomaselli: < Mi perdoni la pretesa, ma dato che gli affigliati della mafia non si lasciano intimorire facilmente, ho l'impressione che sia un po' tutto troppo tranquillo. Insomma, non potremmo fare un controllo veloce e vedere se per caso la bara di mia madre non hanno fatto delle modifiche per il viaggio verso il nord? Qualcosa che nel più bello della funzione rovini le esequie? > espose dubbioso Alexander.

< In fondo non è che abbia torto Conforte? Se qualcuno abbia messo qualcosa dentro alla cassa, più probabile tra il legno e la cassa di zinco sigillata con stagno, da regolamento per il viaggio tra le regioni? Per cortesia ragazzi diamoci un controllo, con quell'aggeggio che avete voi per rilevare una fonte di ricezione? > Mentre gli uomini di scorta si davano da fare e subito il rivelatore di ordigni si mise subito a gracchiare: < Trovato! E all'interno... Presto un cacciavite e vediamo subito di che si tratta? Loro stiano a distanza, prego! > mentre uno aveva preso un cacciavite dal banco degli attrezzi del magazzino depositi e incominciava a svitare il coperchio e alla fine trovarono sul fianco una piccola scatola e legato un piccolo cellulare con dei fili che entravano nella scatola. Il comandante del gruppo lo sollevò con cautela e lo inserì in un bidone dell'immondizia e poi lo spinse fuori dal deposito portandolo fin contro la rete di ricezione, da lasciare poi una guardia lontano in caso che qualcuno si avvicini, evitando di toccarla da farla esplodere. Spiegando: < Occorre la fonte di comando prima di aprire il contenuto? Si dovrà trovare chi è pronto a far esplodere l'ordigno? > confermò scuotendo il capo.

Mentre all'interno rimettevano il coperchio e alla fine la postarono fuori sul carrello da metterla sull'auto delle pompe funebri e andare tranquilli al cimitero, come una normale esequie funebre.

E appena Don Everardo aveva dato la benedizione, da dover sistemare la bara nella propria cripta dei poliziotti in borghese sparsi per il cimitero, avevano individuato un signore che continuamente tentava di far partire la comunicazione sul cellulare che teneva in mano, mentre imprecava e guardava verso i partecipanti alla funzione di sepoltura poco distanti.

Bloccato all'istante e venendo a sapere che era proprio il mandante e

arrestato, da farlo poi cantare e spifferare i complici catanesi. Essendo pronto a far saltare in aria la bara e tutti i presenti attorno, per il ringraziamento di aver creato un putiferio a Catania e pertanto volevano avere l'ultima parola di vendetta.

Alexander ringraziò mentalmente la bis bisnonna Beatrice, che ancora una volta l'aveva aiutato a sopravvivere avanti. Oltretutto ora più che mai stava diventando padre e non voleva che si ripeta la solita e tragica storia già provata dei suoi genitori nel passato, di morire senza poter conoscere il proprio figlio in arrivo.

Rientrati in villa e acquietato la futura madre dall'ultima notizia fermata proprio in tempo. Alexander era andato a far un giro dalle parti del gazebo e trovò la nobildonna, sorridente: < Carissimo giovane Alex, ho appreso le buone notizie e anche l'altra cattiva che sei riuscito a fermare i villici assassini che circolano liberamente... Sono contenta che sarai presto padre e ti sposerai con la mia prediletta pro pronipote!... >

< Grazie per l'aiuto e la Vostra serena guida. Grazie Signora! >

< Devo dirti che sono riuscita a dialogare con i tuoi genitori e sono orgogliosi di te. Tanto! Peccato che non sarà possibile per loro farsi vedere, ma sappi che loro saranno sempre al tuo fianco e alla tua adorata sposa. Augurandoti ogni bene perché lo meriti! Presto sarà il momento di lasciarci e non mi sarà più possibile rivederci. Ma ricorda giovane Alex che sarai sempre nei nostri cuori. Presto lasceremo tutti questa dimora e non avrete rumori di qualsivoglia. I miei compagni di viaggio, in un modo e un'altro hanno esaudito i loro desideri e tu li hai aiutati con amore e devozione, e ti ricorderanno con affetto.... Ora devo proprio andare, mi aspettano, ma ci vediamo ancora qui al tramonto mio caro giovane Alex... Pazienza se sarà l'ultima volta! Il mio compito lo quasi esaudito... > entrando nel magazzino e svanendo via.

Alexander stava rimuginando sui prossimi avvenimenti e gli dispiaceva non poter più dialogare con i fantasmi divenuti cari amici fidati. In verità in cuor suo avrebbe voluto tanto poter vedere e dialogare con i propri genitori finalmente uniti... Peccato! Augurando a loro un riposo tranquillo nell'unione sebbene in ritardo di ben ventidue anni.

Capitolo Ventitreesimo

Tutto era predisposto al meglio, nella chiesa di santa Clotilde infiorata per bene, dato l'evento di riguardo in procinto di accogliere all'interno la prestigiosa e nobile famiglia dei Conti Malindresi, per assistere alle nozze della figlia la contessina Beatrice con il giovane Alexander Conforte. Il parroco Don Everardo si era messo i paramenti per le alte funzioni dato l'evento e il privilegio di unire in matrimonio i due giovani a lui cari.

Dopo il rituali si, da entrambi gli sposi, nel proseguire in una felice e duratura unione, nel bene e nel male fin ch'è morte non li separi. Così aveva espresso Don Everardo benedire le fedì che si scambiavano gli sposi e le firme di rito, uscivano dalla chiesetta a ricevere le folate di riso nell'augurare una lunga felicità gradita alla coppia di sposini freschi.

Beatrice era un po' in apprensione nella cerimonia, per paura che gli venga ancora conati espressi all'inizio della sua gravidanza, sentendosi infiacchita e capitino al pomeriggio nel bel mezzo della sue nozze, ma al momento sembrava resistere più che bene. Forse era solo un po' di stanchezza e lo stress delle sue nozze ad affaticarla. Mentre tornavano alla villa per il rinfresco nel grande parco.

Alexander era stracolmo di felicità per aver portato all'altare la sua donna e soprattutto quella gravidanza della moglie capitata per caso lo inorgogлива tanto. Mentre se la stringeva accanto nel sussurrare dolci parole d'amore e di conforto: < Come ti senti amore, sei stanca? Mi raccomando e se vuoi riposare devi solo dirlo! > chiese preoccupato.

< Ragazzo mio, a parte i vomiti mattinieri, non sono ancora rintronata e per il resto va tutto bene... Purché mi rimani accanto e tutto andrà più che bene... Ti amo tanto amore! Sono immensamente felice, anzi siamo io e tuo figlio che porto in grembo e da oggi sei il mio fedele marito e prossimo padre! Ma adesso ho voglia di mangiare delle fragole dolci e zuccherate!... Ho il desiderio... > chiedeva sorridendo al giovane marito impacciato.

< Certo! Subito amore!... Presto una scodella di fragole con tanto zucchero per mia moglie! > facendo voltare gli ospiti e prontamente, la più vicina, la signora Tina Guardella era accorsa a portare una coppetta già pronta nel rinfresco preparato nel parco della villa Malindresi, nel direi allo sposo emozionato: < Caro Alex, quando una moglie è in cinta, bisogna esaudire le voglie richieste, è un bene per il nascituro. Tanti auguri ragazzi

miei! Beatrice mi raccomando, mangia tanto siete in due! >

< Grazie Tina della vostra presenza alle mie nozze! >

< Non sarei mancata per nessuna cosa al mondo! Devi sapere che da quando siete partiti da Catania, mio marito mi sembra ringiovanito nel vedere voi e le vostre coccole affettuose, che sta cambiando alla grande. E in verità a me sta bene, mi sento meglio e appagata... Ah! Sorvoliamo e ancora tanti auguri sposini!... Guardate che vi aspetto che veniate a trovarci, tutte e tre, lui compreso appena emetterà i primi vagiti alla vita. D'accordo? > espresse indicando il ventre di Beatrice che si stava passando la mano a carezzare il figlio ancora in grembo. Nel rispondere felice: < Vi riempiamo la casa? Grazie infinite Tina! >

< Ve l'avevo già detto a casa mia, voi siete i figli che non abbiamo avuto, ma la vostra amicizia ci appaga come se foste figli nostri. Basta parlo troppo! Devo chiedere una cosa a Magnolia.. Sai Beatrice, hai una madre formidabile, senza tanti fronzoli in testa e ha gestito le vostre nozze a meraviglia. Complimenti! Ci vediamo... >

Mentre altri invitati passavano a congratularsi con gli sposi novelli, in quella bella giornata leggermente ventilata da rinfrescare i presenti.

Alexander gli era parso di vedere tra i molti invitati la nobildonna Beatrice che s'aggirava tranquilla tra i commensali dallo sguardo felice per i suoi pro pronipoti finalmente uniti e in fondo si sentiva anch'essa appagata per la tanto attesa negli anni. Poi Alexander la vide salire sulla piccola altura appena sopra il gazebo e restò un bel po' a rimirare il tramonto in arrivo ed a un certo punto si dissolve con il rituale saluto col braccio alzato e scomparve. Alexander si trovò con gli occhi lucidi e il braccio alzato nell'ultimo saluto alla cara nobildonna la Contessa Beatrice Malindresi.



Beatrice ch'era seduta e si gustava le fragole, nella coppetta ormai vuota e stava osservando il marito che salutava qualcheduno tra gli invitati e incuriosita si alzò a vedere chi mai era, la sulla sommità della collina dove c'era solo un ombra poco chiara, che scomparve appena dopo da confonderla nel aver visto male. Poi si avvicino al marito nel chiedere, mentre si appoggiava al suo braccio: < Chi salutavi che andava di già via dalla nostra festa? > guardando il viso del suo uomo e noto che aveva gli occhi lucidi, da rimanere stupita. Poi lui provò a dire con un nodo che gli precludeva l'aria in gola: < Era una nobildonna del posto che purtroppo ci doveva lasciare.. L'aspettavano per partire in un viaggio piacevole... Una gita tra amici! > provò a dire ma non convinceva. E prontamente Beatrice commentava commossa: < Sono per caso i tuoi amici del gazebo? Allora c'erano veramente i fantasmi qui nella villa e tu parlavi con loro, vero amore? > restando a guardarlo con affetto e devozione, mentre aspettava che risponda, ma faticava a far uscire la risposta.

<Devi perdonarmi se non ti ho mai detto nulla Beatrice... Ma se parlavo con chiunque avrei perso ogni contatto... Così era l'accordo. Ma ora è arrivato il momento della partenza e del distacco per sempre... Loro mi hanno aiutato molto a risolvere i tanti problemi nostri e di questa tua villa. Ma tranquilla non ci saranno più nessun rumore o altro qui attorno. Tutto è tornato tranquillo, solo i ricordi un mondo ch'è ormai passato... >

< Grazie Alex, per essere stato onesti con tutti, me compresa. Ti amo tanto! Ma in verità mi sento un po stanca, dovrei forse distendermi... Anzi portami al gazebo ch'è più fresco e raccolto. >

< Certo amore! Appoggiati al mio braccio... > appena si sedettero sulle panche del gazebo, Beatrice gli chiese: < Adesso baciami che ne ho tanta voglia di sentire le tue labbra sulle mie. Lo desidero fortemente. E lo sai che non bisogna mancare ai desideri di una moglie in cinta... >

Alexander era immensamente felice e mentre si baciavano con grande amore e affetto, gli parve di udire una voce che aleggiava attorno: << Sì, proprio così amato Sandro, sei tornato da me dopo tanti anni... Grazie! >>

Alexander si sentiva doppiamente felice, la bis bisnonna aveva finalmente ritrovato il suo amato Sandro bramato per centinaia di anni. E gli fuggì un risolino di contentezza e Beatrice gli chiese il perché: < Come mai sorridi e cosa ti frulla ancora in testa amore! >

< Che senza volerlo con il nostro bacio d'amore espresso con il cuore e proprio qui nel gazebo, abbiamo senza volerlo fatto riunire due amanti tormenta in eterno e finalmente ritrovati assieme per sempre. >

< Chi erano? Quei fantasmi che talvolta incontravi qui?... Ma me la racconterai un'altra volta. Ora voglio solo baciarti fino a farmi mancare il respiro, dalla tanta voglia addosso. Ti amo tanto marito mio! >

< Ti amo immensamente Beatrice! >

IN PRIMAVERA LA LIETA SORPRESA

Erano le due di notte quando Beatrice svegliò il marito nel dire un po' preoccupata: < Alex, sveglia! Si sono rotte le acque? >

E tutto fu un gran movimento da svegliare tutta la villa e un poco tempo era già in auto per per correre all'ospedale poco lontano.

Più tardi, nella sala d'attesa ecco sentire un bel vagito di una nuova vita che veniva alla luce. Alexander ringraziò mentalmente tutti quegli amici vivi e trapassati che l'avevano aiutato a renderlo un padre felice.

Poi finalmente la prima visita e l'incontro con la dolce moglie un po' provata, ma orgogliosa, nel dire al suo uomo: < Mi dispiace ma è una femmina la nostra Sabrina. A me piace chiamarla con il nome della tua povera madre che tanto a sofferto per quel figlio mai visto e pertanto mi piace poterla ricordare attraverso nostra figlia... >

< Hai perfettamente ragione Beatrice! Sabrina è un bel nome e sono contenta della tua scelta. Amore!.. Posso tenerla in braccio un momento la nostra Sabrina? > mentre con delicatezza provava a sentire quel piccolo batuffolo di tenerezza tra le mani da renderlo doppiamente felice.

Dopo pochi giorni erano ritornati in villa contornata da tutti per gustarsi la piccola Sabrina e il nonno Lodovico era entusiasta, la mamma Magnolia stava coordinando le visite alla felice della nipotina arrivata a dar vita alla villa, anche il figlio Edgardo volle provare a sorreggere la nipotina sempre contenta e sorridente, anche tra le braccia estranee era tranquilla con tutti. La sua nascita aveva portato la gioia e felicità in quella villa da anni rimasta quasi una tomba.

Dopo una settimana fecero il battesimo alla neonata Sabrina, nella loro parrocchia di Santa Clotilde. Tutti trepidanti che cresca velocemente bene, mentre le giornate di fine primavera la mamma Beatrice le passava in giardino a trastullarsi con in braccio la figlioletta buona e tranquilla. Mentre Alexander si prodigava a migliorare il grande parco e di tanto in tanto veniva a controllare le sue due donne, nel vedere come se la passavano e donava un bacio per ciascuna e pienamente soddisfatto.



E alla fine tutti vissero felici e contenti... nella storia iniziata nel lontano 1746 e nel continuare felicemente il percorso designato dal destino.

FINE

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>

Romanzi stampati

Sahadja – Hilde	1968
Un amore diverso	1970
Viaggio al Sud	1974
Rincorrere il rischio	1980
Per colpa di uno stupro	1983
Il dolore fatuo della riviviscenza	1990
Far West La mappa scomparsa	1996
Anche i clown si spogliano	1997
L'identità perduta	1999
L'ardua risorsa	2006
Venti anni e un giorno per vivere	2007
Un fluttuare di un fico nella notte	2009
La ragazza del lago Maggiore	2009
Futili pensieri a Wadi-Rum	2010
La vita è come un grande gioco	2010
Viaggio inaspettato	2010
Le vie del Signore sono infinite	2011
Pura fatalità	2011
Una fermata di troppo	2011
Un legame difficile	2011
Memorie confuse del passato	2011
Oltre il riflesso l'inganno	2011
Perché l'hai fatto?	2012
Stagioni da ricordare	2012
Valida soluzione	2012
Il fuoco non perdona	2012
Il verde profondo della foresta	2012
L'ereditiera scomoda	2012
L'attesa primavera	2012
Viaggio a Lourdes	2013
Tutto da rifare	2013
Camille	2013
Sotto un cielo stellato	2013
Karim il vichingo	2013
Tutto è possibile	2013